Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 3 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Questo numero contiene il testo della legge elettorale politica impaginato in modo che il lettore può staccarlo dal giornale e conservarlo come un opuscolo.

Anno XLII — Domenica 27 Gennaio 1924 — ROMA — Domenica 27 Gennaio 1924 — Num. 24

Il colloquio Mussolini-Pasic

La pace adriatica

La firma del trattato di pace tra l'Italia e la Jugoslavia è anche la firma dell'atto di morte della vecchia Austria degli Absburgo. Battuta dagli eserciti italiani a Vittorio Veneto, smembrata dagli alleati nei trattati di Versailles, San Germano, Trianon, la vecchia Austria degli Absburgo sopravviveva ancora nello spirito e nell'azione della diplomazia europea. « Se l'Austria non esistesse bisognerebbe inventarla » si diceva una volta. E veramente, dopo che ebbe cessato di esistere, parve una mirifica impresa inventarla giorno per giorno ai danni dell'Italia. Tutta la lotta combattuta durante il Congresso di Parigi *et ultra*, per impedire la pace adriatica, agitando sempre nuovi motivi di discordia tra l'Italia e la Jugoslavia con nuove proposte sempre più inaccettabili, anzi insolubili, non aveva altro scopo che mantener viva e nociva l'ombra e la minaccia della nemica sparita. Un'Italia sicura nei suoi confini, libera nei suoi movimenti, signora di sè e del suo destino nell'avvenire, non era nel programma. Bisognava, dunque, anche dopo la vittoria, creare nuovi sostitutivi alla caduta monarchia e tenere sempre in ansia e in pericolo l'animo e le fortune del popolo dalle mille vite. troppe vite, evidentemente, per un popolo solo. Ma il giuoco è stato alfine sventato. E non è forse senza un profondo significato storico e morale, che oggi, qui, in Roma, il venerando ministro della fiera Serbia, che aprì la guerra contro l'Austria, e il giovane ministro della invitta Italia che quella guerra chiuse con la vittoria delle sue armi, segnino un patto di pace e di amicizia, che sia come il vero e logico risultato della lotta insieme combattuta per lo stesso fine, cioè la distruzione dell'impero degli Absburgo ai due paesi egualmente nemico, senza il sottinteso di voler l'uno rappresentare verso l'altro, con maggiore o minore possibilità di successo, quello che l'antico impero fu contro tutt'e due insieme. Disputarsi l'eredità morale, o meglio immorale dell'Austria, lottare per far sopravvivere o far rivivere in sè lo spirito e la funzione di quell'Austria che le più belle legioni della nostra giovinezza si sono sacrificate per distruggere e radiare dalla storia della civiltà europea, quale dimostrazione della vanità della guerra e quale mal uso del sacrifizio! I fautori del trattato di Roma — perchè da Roma piglierà certamente nome questo conclusivo trattato della nostra guerra — hanno sentito e attuato una superiore legge storica che nobilita la loro azione diplomatica e la loro opera politica.

Uno degli errori più gravi del Congresso di Parigi e delle successive trattative per la sistemazione adriatica fu la creazione dello Stato libero di Fiume, fatta per negare e impedire l'annessione di Fiume all'Italia, e nello stesso tempo, nel nome del principio di nazionalità, il riconoscimento e l'aggiudicazione di Porto Baros alla Jugoslavia. Come non comprendere che o si doveva arrivare alla sistemazione per mezzo di un principio diverso di quello di nazionalità, o se il principio di nazionalità si voleva applicare, non si poteva per Porto Baros, sì, a favore della Jugoslavia, per Fiume, no, a danno dell'Italia: di quell'Italia, che, pure, per Fiume, metteva a repentaglio il patto sacro della guerra. Eppure, per quattro lunghi anni, si è continuato in questa strana battaglia, nella quale la vittima designata era, e non poteva essere, che l'Italia, perchè con la scusa che Fiume non era nel Patto di Londra, si pretendeva che non solo l'Italia non avesse Fiume, ma che, per non averlo, dovesse cedere la Dalmazia e tutte le isole del basso Adriatico, sotto la speciosa ragione che in fondo Fiume non lo avrebbe avuto neppure la Croazia cui pure nel Patto di Londra era attribuito. Ora si consideri, per giudicare al suo giusto valore questo fondamentale errore, che fu poi consacrato nel trattato di Rapallo, che sebbene, in apparenza, Fiume non fosse dato alla Croazia, in realtà dando alla Jugoslavia il Delta e Porto Baros era lo stesso come darle Fiume, perchè se messo in azione, Porto Baros avrebbe annullato Fiume, visto che il retroterra della Jugoslavia avrebbe avuto suo esclusivo sbocco Porto Baros e non Fiume: tanto vero, a riprova, che, durante il periodo della lotta, se la Jugoslavia non usava Porto Baros, non usava neppure Fiume, e Fiume moriva, commercialmente e politicamente, come città e come porto. E' spaventevole pensare che si sia potuto costruire un trattato, come quello di Rapallo, per la natura stessa dei suoi principii, contraddittori, e delle sue ancora più contraddittorie statuizioni, assolutamente ineseguibile e quindi inservibile; salvo che l'Italia non avesse voluto, per eseguirlo, dichiarare la sua morte civile.

Il grande merito dell'on. Mussolini è questo: di avere, prima di tutto, restituito in onore, nelle trattative, il valore dei principii e l'equa applicazione alle due parti; e di avere, nello stesso tempo, affermato il proposito e con esso il volere, di concludere, attraverso od anche oltre i principii, il necessario accordo con il Regno vicino. Quindi: parità nell'applicazione del principio di nazionalità. Se, per questo principio, Porto Barros alla Jugoslavia, Fiume all'Italia. Ma senza forme equivoche e senza subdoli sottintesi. Forma equivoca per Fiume, lo Stato libero. Subdolo sottinteso, per Porto Barros, l'aggiudicazione per lettera, e non per trattato. Cancellare con le antiche forme, formule e pattuizioni, frutto di residue passioni storiche e di conseguenti intrighi diplomatici, il passato; e ricostruire, nella riconosciuta necessità della concordia, le basi dell'avvenire. Perchè la Jugoslavia, che è un composto di tre diverse porzioni etniche, agire in funzione di Croazia soltanto, e non nella funzione del nuovo regno e del nuovo Stato che è — con un destino più largo, un compito più vasto che non quello della sola Croazia? Il primo segno del fondersi dei tre regni in uno è appunto il contemperare ed equilibrare i diversi interessi e le diverse passioni in una nuova sintesi e in un nuovo modello. L'avvenire della Jugoslavia non può essere che verso l'Oriente. Perchè, dunque, distrarre la sua attività in una sterile lotta con l'Italia, che non potrà avere speranza alcuna di vittoria, e non potrà che ritardare, viceversa, o rendere impossibile l'attuazione del suo programma nella sua diritta linea? Risolvere, amicamente, in buona fede reciproca, il problema settentrionale dell'Adriatico, significa sciogliere il nodo della sua storia e del suo avvenire. Nè per un paese di quaranta milioni come l'Italia, nè per un paese di dodici milioni come la Jugoslavia, un palmo di mare e una diga possono rappresentare un limite insuperabile. Cadono gli imperi: non può cadere la diga tra Porto Baros e Fiume? L'Italia è certo più atta a comprendere il valore reale delle cose, e a non considerare la storia come una vicenda di pettegolezzi e di rancori. Il proseguimento della lite, per la diga di Porto Baros sarebbe stato l'umiliazione della storia della nuova Italia e del nuovo Regno Trino. Ed è l'onore intellettuale dell'on. Mussolini di aver voluto abbattere e di avere abbattuto il lieve segno, per opera di metaforiche statificazioni diventato Imalaia, che divideva due paesi destinati a vivere l'uno vicino all'altro. Ed è il merito di Pasic e Nincic avere compreso l'animo e la mente dell'on. Mussolini che sono l'animo e la mente della nuova Italia maturata nella guerra, e attraverso la guerra divenuta più cosciente, più saggia, più serena, più umana.

Dopo il Congresso di Vienna, Metternich, il grande legislatore della diplomazia europea del 1815, bandì: « La base della politica europea contemporanea è e deve essere il riposo ». Nessuno potrà dir lo stesso oggi, dopo la grande guerra e dopo il Congresso di Parigi. Ma è il dovere di tutti gli uomini di Stato degni del nome, di creare le più sane condizioni possibili, per dare, se non il riposo, ch'era una illusione della vecchia legittimità, per lo meno la pace che assicuri una tappa, e permetta lo sviluppo del fecondo lavoro ai popoli sconvolti dal fiero rivolgimento della guerra.

L'on. Mussolini, con questo trattato, ha servito la causa della pace europea e la storica civiltà del suo paese.

Rastignac

Il pranzo a Corte

Ieri sera S. M. il Re ha offerto al Quirinale un pranzo in onore del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri jugoslavi signori Pasic e Nincic.

Il Re aveva a destra la signora del ministro Pasic, il ministro della guerra generale Diaz, la principessa Sanfelice di Viggiano, dama di palazzo della Regina, il sig. Voislav Antonievich, ministro del Regno dei Serbo-Croati-Sloveni a Roma, il ministro della Istruzione senatore Gentile, il generale Yetchmanic, addetto militare alla Legazione jugoslava, il ministro a disposizione on. Giurati, il Prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo, il signor Rocco, esperto jugoslavo, il generale Bodrero, il comm. De Sanctis, il sig. Vladimir Milanovic, il duca Ferdinando Cito, gentiluomo di Corte della Regina ed il capitano di guardia.

A sinistra S. M. aveva la signora del ministro Nincic, il ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel, la signorina Pasic, il ministro delle finanze on. De Stefani, il sig. Miodray Lazarevic, il ministro delle Poste duca Colonna di Cesarò, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, il primo aiutante di campo generale Cittadini, il contrammiraglio Monaco di Longano, aiutante di campo, il sig. Solovic, il cav. Summont, nostro ministro a Belgrado, l'aiutante di campo colonnello Marzano e il mastro di cerimonie don Eugenio Ruspoli.

Di fronte al Re sedeva il Principe Ereditario. Egli aveva a destra la dama di corte contessa Guglielmina di Campello, il ministro Pasic, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Mussolini, il signor Cristic, il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, il sig. Petrovic, il senatore Contarini segretario generale del ministero degli Esteri, il governatore del principe contrammiraglio Bonaldi, il grande scudiere Alberto Solaro del Borgo, il sig. Caligai, il col. Marinetti, il gentiluomo di Corte conte Bruschi Falgari, il medico del Re maggiore Quirico e il tenente dei corazzieri di servizio.

A sinistra del Principe Umberto erano la dama di corte duchessa Elisabetta Cito, il ministro Nincic, il ministro delle Colonie on. Federzoni, il sig. Ickovic, il ministro dell'Economia nazionale on. Corbino, il signor Racic, il ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, il sig. Nuvic, il gran cacciatore conte Guerrieri, il sig. Ivan Albert Illic, il comm. Paulucci de Calboli Barone, il primo mastro delle cerimonie conte Tazzoni, il maggiore dei corazzieri Callario e l'ufficiale addetto al Principe capitano di cavalleria marchese Campanari.

Antonievic, Pasic e Nincic veduti da Crespi

A Palazzo Chigi

Stamani, alle 11 il Presidente del Consiglio jugoslavo signor Pasic, accompagnato dal suo capo gabinetto e dal sig. Cristic, s'è recato in automobile a Palazzo Chigi.

Il Presidente Pasic è stato ricevuto quasi immediatamente nel salone della Vittoria dal Presidente italiano on. Mussolini. Il nuovo incontro fra i due capi di Governo è stato cordialissimo. L'on. Mussolini si è subito informato premurosamente delle condizioni di salute del Presidente jugoslavo che, ieri, si era sentito un po' affaticato dal lungo viaggio. Ma — nonostante i suoi ottant'anni passati — il sig. Pasic, dopo il riposo di ieri, si è completamente rimesso dei disagi del viaggio.

Quindi gli on. Mussolini e Pasic si sono chiusi ad un lungo colloquio, senza alcun altro personaggio. La conversazione ha durato quasi un'ora.

I protocolli

L'*Agenzia Stefani* dichiara che il colloquio ha consacrato l'accordo perfetto.

Quanto alla firma degli accordi, non è ancora stato fissato se essa avverrà nel pomeriggio di domani domenica o nella giornata di lunedì.

I protocolli degli accordi italo-jugoslavi sono due.

Il primo riguarda la definitiva e totale risoluzione del problema di Fiume; il secondo riguarda il « Patto di amicizia » concluso fra le due Nazioni.

Il protocollo di Fiume comprende vari annessi i quali rispettivamente riguardano:

1.o la Stazione di Fiume;
2.o il Bacino del porto;
3.o la Fiumara;
4.o le Dogane;
5.o l'Acquedotto;
6.o la Manutenzione del fiume Recin.

Gli accordi prevedono inoltre la rapida conclusione fra Italia e Jugoslavia di un completo Trattato di commercio o di navigazione.

I negoziati ufficiali per la conclusione di questo Trattato si inizieranno lunedì a Palazzo Chigi.

A mezzogiorno il Presidente jugoslavo ha lasciato il gabinetto dell'on. Mussolini. Intanto, nell'atrio di Palazzo Chigi, i personaggi del seguito del signor Pasic avevano fatto disporre una grande magnifica corona di fiori freschi, legata con due enormi nastri, uno coi tre colori italiani, l'altro con i tre colori jugoslavi (bianco, rosso e bleu). E' questo il tributo di sentimento d'alleati di guerra e di devozione che i Capi del Governo di Belgrado intendono offrire al Milite Ignoto, sull'Altare della Patria.

A mezzogiorno ed un quarto anche il Presidente Pasic si avvia in automobile verso la tomba del Milite Ignoto.

Intanto una gran folla s'era assiepata dinanzi al portone di Palazzo Chigi, per il Corso Umberto, a Piazza Colonna e lungo il marciapiedi della nuova Galleria Colonna, per vedere uscire, il Presidente serbo-croato-sloveno, la cui fisonomia caratteristica, incorniciata dalla lunga barba bianca, veniva addidata con deferenza dagli spettatori improvvisati.

Una compagnia di carabinieri provvedeva a tenere sgombro dalla folla quel tratto di Corso Umberto e di Piazza Colonna per cui le automobili degli ospiti serbo-croati-sloveni dovevano passare.

Al Milite ignoto

Alle 12.35 il Presidente del Consiglio jugoslavo, Pasic, accompagnato dal ministro serbo a Roma, dott. Antonievic e dal gen. Bodrero, si è recato a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto.

Piazza Venezia era tenuta sgombra da carabinieri, guardie municipali, agenti in borghese e funzionari. Ai lati della tomba facevano servizio d'onore, schierati sei da una parte e sei dall'altra, dodici carabinieri in alta uniforme.

Quando giunge l'automobile che reca il Primo Ministro serbo, ne scendono primi il gen. Bodrero e il dott. Antonievic, i quali aiutano l'illustre vegliardo a scendere dalla vettura.

Pasic, a capo scoperto, sale l'ampia scalea che conduce alla tomba.

Due custodi del Monumento precedono, reggendo una ricca corona di tuberose e di garofani scarlatti. essa reca i simboli nazionali dei due paesi, sui quali si legge, nelle due lingue, italiana e serba, la scritta: *Al Milite Ignoto, Pasic, Presidente del Consiglio Serbo Croato Sloveno.*

Quando Pasic giunge dinanzi alla Tomba, si fa il segno della croce; quindi, dopo qualche minuto di raccoglimento, ridiscende la scalea.

Prima di risalire sull'automobile, il Primo Ministro serbo consente sorridendo, a indugiare ancora per qualche secondo, alla vista dei numerosi fotografi che gli si affollano intorno per poterlo ritrarre. Quindi la vettura del Presidente fila verso il *Grand Hotel.*

La colazione

Oggi alle 13 S. E. Mussolini ha offerto, a Palazzo Venezia, nella saletta del San Sebastiano, una colazione intima al Presidente del Consiglio del Regno dei serbo-croatosloveni signor Pasic e del Ministro degli esteri signor Nincic.

Alla colazione, oltre a S. E. l'on. Mussolini e ai signori Pasic e Nincic, sono intervenuti la signora e la signorina Pasic, la contessa di Campello, il signor Antonievic ministro del Regno del serbo-croato-sloveni a Roma, i signori Lazarovic, Milanovic e Illic segretari di Legazione, l'addetto militare jugoslavo, il signor Cristic, il signor Petrovic, il signor Ivkovic, il signor De Rocco, il signor Cuclk, il senatore Contarini, l'on. Acerbo, il conte di Campello, il conte Caccia, il generale Bodrero e signora, il comm. Ariotta e signora, il comm. Paulucci de Calboli Barone e signora, il barone Valentino, il cav. Summonte e signora, il comm. Rocco e signora.

Pasic e Nincic dal Papa

Lunedì prossimo il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri della Jugoslavia saranno ricevuti dal Papa e dal Card. Gasparri, Segretario di Stato.

Come è noto il Vaticano ha rapporti diplomatici col regno S. H. S.; è accreditato presso S. S. un Ministro plenipotenziario nella persona del dott. Bacotic, il quale accompagnerà i signori Pasic e Nincic, nella loro visita al Pontefice. A Belgrado è accreditato presso Re Alessandro Mons. Pellegrinetti. E' in gestazione la stipulazione di un Concordato.

La vigilia di Fiume

FIUME, 26. — Il municipio di Fiume alla vigilia dell'annessione che corona la volontà dei fiumani anelanti di ricongiungersi alla patria ha inviato al municipio di Roma un saluto augurale e l'espressione della sua gioia per il compimento del voto della città.

Sono giunte nel pomeriggio di ieri nel nostro porto il caccia « Nievo » e due torpediniere, che annuncieranno con le loro salve la firma dell'accordo e la conseguente annessione di Fiume.

Ieri il silurificio fiumano già Whitehead ha ripreso la sua attività in seguito alla nazionalizzazione finanziaria dello stabilimento fatta da un gruppo di industriali italiani.

Radich accusato di alto tradimento

BELGRADO, 26.

Il Tribunale di Belgrado si è rivolto al Ministero della Giustizia per richiedere la sospensione dell'immunità parlamentare del deputato Stefano Radic accusato di delitto di alto tradimento per spionaggio in relazione al noto affare di spionaggio Androlic avvenuto l'estate scorsa.

I partiti in azione per i comizi

Il fronte unico proletario è fallito

La grande Assemblea del 28

La campagna elettorale è aperta. Ma la vera lotta avrà inizio soltanto dopo il giorno 28, dopo cioè che il Capo del Governo e del fascismo on. Mussolini avrà pronunciato il discorso-programma in seno alla grande assemblea fascista a Palazzo Venezia.

In occasione di questa manifestazione si preparano in Roma dimostrazioni che dovranno riuscire imponenti. Vi sarà una grande adunata delle rappresentanze dei fasci della Capitale e della provincia con circa 500 tra gagliardetti e fiamme.

A Palazzo Venezia la grande sala del Concistoro è stata già preparata con gli scanni e gli addobbi per la grande assise del fascismo. Ad essa — come abbiamo già avvertito — parteciperanno circa 800 persone.

Il Direttorio nazionale del P. N. F. ha deliberato di invitare la madre del giovinetto Giovanni Berta assassinato barbaramente a Firenze dai comunisti nell'epoca fosca della barbarie rossa. La madre dell'eroe rappresenterà alla solenne adunata del Fascismo italiano tutte le Camicie Nere gloriosamente cadute per la salvezza della Patria.

I partecipanti all'Assemblea ed i rappresentanti della stampa che ad essa saranno invitati dovranno indossare o la divisa o l'abito nero. Coloro che indosseranno l'abito nero non dovranno essere — come qualcuno ha detto — in smocking o in frack, ma in giacca nera oppure in redingote o tight.

Mussolini riceve il Direttorio

Intanto iersera — a Palazzo Chigi — l'on. Mussolini ha ricevuto il direttorio del Partito nazionale fascista. Dopo il colloquio è stato diramato il comunicato seguente:

« Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista — presenti l'on. Francesco Giunta, Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Piero Bolzon, Attilio Teruzzi, Luigi Freddi, Maurizio Maraviglia e il segretario generale delle Corporazioni Edmondo Rossoni — è stato ricevuto da S. E. l'on. Mussolini, presidente del Consiglio e Duce del Fascismo. Il colloquio, durato oltre un'ora, si è svolto specialmente in merito alla Grande assemblea del fascismo del 28 corrente ed al Consiglio Nazionale fascista del giorno 29 ».

Nella lunga conferenza di iersera non si è trattato però soltanto delle imminenti riunioni fasciste; ma anche della questione elettorale.

Già in riunioni tenute nei giorni scorsi il Direttorio fascista aveva esaminato ampiamente la situazione generale del partito in rapporto alla prossima battaglia elettorale, prendendo importanti deliberazioni ed emanando ordini di conseguenza.

Nel colloquio di iersera il problema delle elezioni è stato trattato con ampiezza. Il Presidente approva l'indirizzo che ha seguito e che segue il Direttorio, il quale — si afferma — gode anche la fiducia delle grandi masse fasciste. Gli stretti contatti che poi si mantengono tra il Capo del Governo e del fascismo ed il Direttorio sono un indice dello affiatamento che vi sarà, per la lotta elettorale, tra Governo e partito.

Il Comitato elettorale

Abbiamo detto ieri come dopo le riunioni del 28 e 29 sarà nominato il Comitato elettorale; ed abbiamo anche detto come esso sarà formato.

Oggi possiamo aggiungere che il Comitato elettorale si insedierà giovedì 31 gennaio.

A Montecitorio

Il decreto di scioglimento della Camera, atteso dalla maggioranza dei deputati, ha troncato le ultime speranze dei pochissimi dubbiosi.

Montecitorio, stamane, era scarsamente affollato: ci sono ancora però deputati che s'attardano ad allontanarsi dalla Capitale per attendere il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà in seno al Gran Consiglio Fascista del 28.

Dopo quel discorso i deputati ritorneranno nei rispettivi collegi per prepararsi alla lotta elettorale ed i corridoi della Camera diverranno del tutto deserti.

Il "blocco proletario...„ sfumato!

Come prevedevamo, il blocco proletario è sfumato. Stamane doveva aver luogo una riunione delle direzioni dei tre partiti: unitario, massimalista e comunista.

Ma il segretario del gruppo parlamentare unitario on. Matteotti ha indirizzato una lettera ai comunisti nella quale fra l'altro è detto:

« Voi ci proponete in sostanza un blocco elettorale; ma con tre condizioni e pregiudiziali.

Con la prima e « al di sopra di tutto » voi intendete che l'unione delle forze operaie accetti il programma d'azione e l'indirizzo tattico comunista — che bene sapete antitetico al nostro come dimostrano le continue polemiche spesso offensive contro di noi.

Con la seconda voi « innanzi tutto approvaste di partecipare alla lotta elettorale, in qualunque condizione »; e quindi veniste a rendere senz'altro impossibile quella astensione del blocco, che più immediatamente ed efficacemente potrebbe esprimere la protesta di tutto il proletariato contro il regime di dittatura fascista.

Con la terza voi escludete a priori, come è detto sempre testualmente nel vostro comunicato « qualsiasi blocco di opposizione al fascismo e alla dittatura da esso instaurata, che si proponga come scopo una restaurazione pura e semplice della libertà « statuaria » magari anche con l'appoggio di elementi non appartenenti ai tre partiti di classe.

Il porre tali condizioni pregiudiziali ad una intesa — che secondo noi invece dovrebbe mirare, avanti tutto e in ogni modo, alla riconquista delle libertà politiche elementari, e a trarre il proletariato dall'attuale tragica situazione — significa non solo rendere assolutamente impossibile la intesa, ma anche vana ogni discussione.

Se tale era il vostro scopo, l'avete indubbiamente raggiunto.

Ma non vi sarà permessa la solita comoda manovra, per scaricare su di noi la responsabilità, che è vostra, di avere diviso e indebolito il proletariato italiano nei momenti di più grave oppressione e pericolo. Quando ricordiate che la vostra precipitosa sconfessione di una nostra possibile astensione di protesta dalle elezioni è venuta a coincidere con le critiche e le ingiurie della stampa e degli organi fascisti non vi meraviglierete nemmeno del tono preciso di questa nostra risposta ».

L'on. Matteotti ha poi comunicato copia della lettera in questione alla direzione del partito massimalista, lamentando che il comune sforzo sia stato frustrato dalle deliberazioni dei comunisti.

La riunione, per tanto, non ha avuto più luogo e così l'allegra storiella del « blocco proletario », è terminata...

La Giunta esecutiva dei demo-sociali.

Questa sera, alle 18, si riunisce la Giunta esecutiva del partito democratico sociale per discutere su questioni interne del partito riguardanti prevalentemente l'ammissione di nuove sezioni in seno al partito.

Si discuterà della nota interpellanza Momigliano sui rapporti tra democrazia sociale e fascismo.

Pubblicheremo nella IV edizione una intervista con l'on. Fera.

Il risveglio dei 33 dormienti

Non si tratta di massoni, che, abbandonate le file dell'ordine, da « dormienti » come si dice in gergo massonico, rientrano in grembo al Grande Oriente.

Per « La Gironda » che uscirà domani, i « 33 dormienti » sono gli aderenti al partito socialista nazionale che fa capo all'on. Susi, Giuseppe Marini ed all'avv. Gusmano.

« La Gironda » a tale proposito nota che « i socialisti nazionali dopo aver profondamente dormito mentre i girondini erano a battagliare in difesa dei principii socialnazionali si sono svegliati soltanto alla vigilia delle elezioni e quindi scrive: « Non appena sorta la *Gironda*, noi avemmo occasione d'intrattenersi sul nostro programma e sui nostri propositi con un amico, che oggi vediamo figurare fra gli esponenti del nuovissimo gruppo de' socialisti elettorali... cioè: nazionali. E ricordiamo, che pur approvando e propositi e programma, non si decideva ad aderire alla *Gironda* perchè non aveva fiducia nella politica dell'on. Mussolini ».

« Tanto meglio, se oggi si sia convinto d'aver sbagliato giudizio e se fidando nella politica dell'on. Mussolini sia disposto a fiancheggiarla sotto la guida parallela della Democrazia Sociale.

« Ma non sarebbe meglio che si spiegasse con un qualche esempio? E che altrettanto facessero gli altri 32 dormienti, che finalmente si sono svegliati al rauco son della tromba elettorale? ».

La polemichetta continuerà perchè i socialisti nazionali, guidati dall'on. Susi, si prevede risponderanno a « La Gironda ».

La Giunta esecutiva dei combattenti esamina la situazione politica

Stamane, nella sede del Comitato nazionale dell'A. N. C. a Palazzo Venezia, la Giunta Esecutiva dei Combattenti ha iniziate le sue riunioni.

Erano presenti il Presidente Arangio-Ruiz, Biagi di Bologna, Pardi di Chieti, Zanchi di Firenze. Assente, Host-Venturi, trattenuto a Fiume per le questioni relative alla applicazione degli accordi italo-jugoslavi.

Il massimo riserbo circonda, come sempre, le riunioni della Giunta Esecutiva. Ci consta tuttavia che oggi sono state ampiamente trattate le questioni inerenti alla organizzazione e al tesseramento dei combattenti.

Sappiamo che la Giunta si occuperà anche del problema della stampa, che tanto appassiona le sezioni e le organizzazioni provinciali; e prenderà pure in esame un dettagliato progetto di colonizzazione libica per i combattenti, elaborato dai competenti uffici del Comitato Nazionale dell'A. N. C.

Inoltre la Giunta esaminerà le situazioni odierne del Cremonese, di Lucca, di Benevento, a seguito della applicazione dei provvedimenti scaturiti dalle inchieste che furono recentemente compiute dai rappresentanti dell'A. N. C. e del P. N. F.

Nel campo delle direttive delle organizzazioni cooperative la Giunta Esecutiva prov-

L'INNESTO

— Dobbiamo fare il contrario di Woronoff: innestare nell'organismo giovane il meglio del vecchio organismo. (Disegno di Camerini)

vedrà con opportune disposizioni a far sì che le organizzazioni stesse siano poste in condizione di poter indirizzare la propria attività in relazione ai criteri, consapevoli e illuminati, espressi dall'ultimo convegno romano dell'A. N. C.

Ci consta, infine, che le riunioni di domani, domenica, saranno intieramente dedicate alla situazione politica del paese nella imminenza dei comizi elettorali politici. La discussione della Giunta Esecutiva acquisterà dunque, domani, particolare rilievo perchè essa determinerà, in modo inequivocabile, l'atteggiamento di una imponentissima massa — quale è quella che si raccoglie sotto la bandiera dell'A. N. C. — nella battaglia elettorale.

A questo riguardo il riserbo della Giunta Esecutiva è più che mai impenetrabile. Crediamo che, a discussione terminata, le decisioni saranno condensate in un breve comunicato alla stampa.

Riteniamo tuttavia d'esser nel vero prevedendo che la Giunta Esecutiva vaglierà alcuni ordini precisi e categorici da impartire subito alle organizzazioni provinciali e regionali dipendenti per impedire che, nel disfrenarsi delle passioni, esse possano essere attratte da quei movimenti che mirano a dissolvere la magnifica e poderosa compagine dei combattenti trasformandone i singoli gruppi in altrettante fazioni.

Il programma del partito popolare

La Direzione del Partito Popolare Italiano, riunitasi in questi giorni, ha esaminato la situazione generale elettorale, ha nominato i proprii rappresentanti nelle 15 circoscrizioni del Collegio Nazionale, ha fissato i criteri direttivi per la formazione delle liste, ed ha approvato unanime un appello diretto ai popolari d'Italia. In questo appello si dice:

« Il nuovo metodo elettorale, che i popolari hanno combattuto e non cesseranno di combattere, mette in condizioni di inferiorità i partiti autonomi di fronte alla lista governativa, che può dirsi eletta prima ancora che venga dato il responso delle urne; ed altera il vero risultato della volontà popolare in modo che la XXVII legislatura non potrà considerarsi che come una parentesi nella vita costituzionale d'Italia dal 1848 ad oggi.

Lista nazionale

Ciò non pertanto, il Partito Popolare Italiano partecipa alle elezioni generali con lista propria nazionale, perchè vuole contribuire a far ritornare la vita pubblica alla sua normalità costituzionale, ed opporsi ad ogni attentato contro l'istituto Parlamentare e contro le libertà politiche della Nazione. La posizione di minoranza nella nuova assemblea legislativa darà agli eletti della lista popolare carattere di maggiore autonomia e funzione di controllo; ma non ci esonera, di fronte a noi stessi, nè di fronte alla coscienza pubblica, dal dovere comune ad ogni partito, di tendere a rappresentare più efficacemente le correnti che a noi fanno capo e di agitare le nostre idee, perchè diventino elementi direttivi di governo. Il nostro programma politico rimane identico oggi come nel 1919, nella sua caratteristica *democratica* e nella sua ispirazione *cristiana*, nella sua finalità *patriottica* e nella sua visione di solidarietà *internazionale*.

La lotta contro lo Stato accentratore e panteista, iniziata col primo appello ai « liberi e forti » è la lotta nostra ancora oggi, che si moltiplicano i tentativi di centralizzazione e di intervenzionismo statale, che invadono e turbano ogni attività individuale e collettiva.

Lo Stato da noi allora invocato *organico e popolare* contempera la sua autorità con la libertà, il suo potere centrale con le autonomie locali, il suo fine sociale con la organizzazioni di classi, il suo compito direttivo e integrativo con le libere iniziative. La sua autorità, da noi sempre sostenuta, è basata sulle libertà civili e sulla legge uguale per tutti e resa effettiva dal consensi morali del Paese.

La Milizia

Affinchè ritornino l'ordine e la pace nel viver civile, questa autorità vogliamo reintegrata di fronte all'illegalismo e alla violenza, esercitate in nome e sotto l'insegna di partiti. E perchè nessuno attenti all'autorità dello Stato, solo l'esercito si deve riconoscere come unica forza militare, dalla quale debbono dipendere le milizie volontarie e ogni altra organizzazione armata, e solo il Re loro legittimo Capo.

Il nostro sentimento religioso, mentre ci fa lieti di quanto, anche da avversari, anche con altro spirito, viene fatto a vantaggio della Fede cattolica, altrettanto ci fa rigidi contro ogni tentativo di asservimento morale che in nome della religione, cercata a puntello di partiti o di classi, possa essere compiuto a danno dei diritti del popolo e delle libertà della Chiesa. E nell'invocare l'abolizione del *placet* e degli *exequatur*, nel volere autonoma l'amministrazione del Patrimonio Ecclesiastico e una legge che ristabilisca la personalità giuridica delle corporazioni religiose, non domandiamo privilegi per il clero, ma l'abolizione di vincoli che derivano da perniciose lotte fra Stato e Chiesa.

Politica estera

La politica estera è da noi intesa in piena rispondenza alla dignità e agli interessi della nostra nazione, politica di espansione pacifica e di commerci, di emigrazione e di valorizzazione coloniale; politica lontana da egoismi nazionalisti e da utopistici internazionalismi di classe, diretta al risanamento europeo, alla maggiore efficienza della Società delle Nazioni ed alla pacificazione dei popoli.

La libertà della scuola, iniziata coll'Esame di Stato, deve essere completata; la beneficenza privata e pubblica garantita contro ogni violazione dei suoi scopi morali e religiosi e del rispetto alla volontà dei testatori; restituita e integrata l'autonomia dei Comuni. Il risanamento finanziario è da noi voluto senza privilegi e con giusta distribuzione dei tributi a tutte le classi.

Noi domandiamo la creazione dei consigli elettivi all'economia e del lavoro, alla periferia ed al centro, sulla base della organizzazione di classe, riconosciuta e resa libera da coazione politica.

L'agricoltura deve essere favorita come la principale fonte di ricchezza nazionale e come mezzo nel risorgimento del Mezzogiorno; e la politica doganale deve tendere al regime liberista, limitando la protezione ai fini strettamente fiscali o di carattere transitorio, che non danneggino la produzione e i commerci agricoli.

Noi riprendiamo la nostra battaglia per le Camere regionali di agricoltura, la trasformazione del latifondo e la regolamentazione dei patti agrari ».

Il manifesto conclude affermando che il Fascismo ha cercato di assimilare alcuni postulati del *Popolarismo*, ma vi ha contraddetto col suo spirito antidemocratico. La esperienza del Potere di fronte alla realtà ha fatto tuttavia superare ai dirigenti molti pregiudizi e preconcetti, e la soluzione adriatica è un effetto di questo senso realistico che si sviluppa; lo sbocco elettorale potrà condurre sulla via della costituzionalità, la sola via che può far ritornare l'Italia alla sua unità morale ».

Un'altra vittima del 'Dixmude,

pescata nelle acque di Palermo

PALERMO, 26 — Ieri, nel tornare in porto, alcune paranze hanno scorto galleggiante presso la spiaggia dell'Arenella il cadavere di un uomo. Trattolo a bordo di una di esse si è constatato che il corpo dell'annegato, già in istato di avanzata putrefazione, è privo di un braccio e di una gamba; reca alla vita un cinturino di cuoio nero e al dito un largo anello d'oro.

Il cadavere che si suppone appartenga ad una delle vittime del «Dixmude» perdutosi come è noto circa un mese fa e misura l'altezza di un metro e ottanta, è stato trasportato alla cella mortuaria per procedere, se sarà possibile, alla sua identificazione.

Le relazioni fra l'Italia e l'Equador

Essendo di passaggio a Roma S. E. Fileti, ministro plenipotenziario d'Italia in Quito, la Compagnia italiana dell'Equatore che svolge — sotto gli auspici del nostro governo — un'efficace opera di avvicinamento economico fra i due paesi, ha promossa una riunione amichevole, alla quale hanno partecipato, oltre il prefato diplomatico, anche S. E. Trevino, ministro plenipotenziario dell'Equador in Italia, ed altre personalità che s'interessano all'importante questione.

S. E. Trevino pronunciò un elevato discorso, in cui fra l'altro, rivolgendosi a S. E. Fileti, disse:

« Sei mesi or sono V. E., salutandovi in Quito, mi espose entusiasticamente la politica fascista, ed io, che da lungi non potevo dare un giudizio in proposito, le promisi di studiare e di seguire attentamente qui, lo sviluppo del programma di S. E. Mussolini.

Ho mantenuto la promessa, ed in questo incontro sono lieto di constatare con soddisfazione che gli erronei apprezzamenti ce al riguardo si facevano nel sud America, derivavano da una incompleta comprensione del movimento spirituale che determinò l'azione del fascismo, inspirata e nutrita dalla vigorosa attitudine, dall'intelligente audacia, dalla integerrima fede patriottica del suo Capo».

Mise quindi in rilievo il grande reciproco interesse dell'Italia e dell'Equador nel rendere più stretti i loro rapporti economici, che avranno prossimamente un suggello ufficiale nel trattato di commercio in preparazione esaltando l'opera già svolta dalla Compagnia Italiana dell'Equatore.

Risposero S. E. Fileti rilevando con efficace parola l'identità degli intenti e degli interessi dei due Paesi, e l'ing. Leopoldo Parodi Delfino.

Principi reali egiziani in Italia

BRINDISI, 26. — Col piroscafo *Ihetonan* sono giunti il principe Nabil Adin Toussoun e la principessa Amina sua consorte. La gentile coppia era in viaggio di nozze ed era diretta a Trieste.

Il principe Nabil è cugino del Re d'Egitto Fuad I, e l'augusta sua consorte è sorella della regina d'Egitto.

Dallo stesso piroscafo sono sbarcati a Brindisi, dirigendosi a Roma, il principe Mohamed Alì Ibrahim, il sen. Fino della R. Università di Roma ed il cav. Cocchi primo segretario di Legazione in Egitto.

Il Duca di Connaught a Napoli

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26.

Col piroscafo « Brasile » della Società Italiana di Servizi Marittimi (Linea Celere Genova-Alessandria-Costantinopoli) è partito per Napoli il Duca di Connaught, nipote del Re d'Inghilterra.

Turisti americani in Italia

Dal gennaio all'aprile giungeranno in questo porto trenta grandi transatlantici, provenienti dagli Stati del Nord Europa e del Nord America trasportanti tutti carovane turistiche.

Questa rinnovata corrente turistica che si riversa in Italia costituisce una prova evidente del nostro rinnovato prestigio all'estero e delle ottime condizioni dell'Italia in genere e di Napoli in specie.

Di detti transatlantici il primo è già arrivato; gli altri arriveranno gradatamente fino all'epoca indicata.

Le Camere di commercio italiane

per i crediti privati verso la Romania

Convocate dall'*Unione delle Camere di commercio ed industria italiana* si sono riunite in Roma le rappresentanze delle Camere di commercio, delle Associazioni economiche e delle Ditte principalmente interessate alla questione dei crediti privati commerciali in lire italiane verso la Romania.

Nel Convegno si sono esaminati gli accordi già intervenuti fra i debitori romeni ed i creditori inglesi e francesi, e si è quindi stabilito di tenere entro la prima decade del mese prossimo a Milano una riunione di tutte le Ditte italiane creditrici. In tale riunione si concreterà definitivamente il punto di vista dei creditori italiani nei confronti dei debitori romeni e si provvederà alla nomina di una Delegazione che rappresenti i creditori stessi nelle trattative con la Delegazione dei debitori romeni.

La Delegazione romena giungerà in Italia, appunto per lo svolgimento di tali trattative, nella seconda metà del mese di febbraio.

Le Ditte interessate alla questione potranno rivolgersi alle Camere di commercio per farsi includere nell'elenco delle Ditte che saranno invitate alla riunione di Milano.

A tale scopo le Ditte stesse dovranno indicare il nome della persona dalla quale saranno rappresentate alla riunione e comunicare l'importo e la ragione del loro crediti.

La famiglia Ulianoff e gli Czars

Il principe Alessandro Wolkonsky ci prega di pubblicare:

« Egregio Signor Direttore — Nell'articolo « La vita e le vicende del dittatore rosso » sul *Corriere Italiano* (N. 20) è detto: « La famiglia Ulianoff già aveva provato le terribili ugne della Russia Imperiale, ed il fratello di Lenin, Alessandro, era *stato fatto uccidere da Alessandro III* ». Poi racconta che A. Ulianoff « diventò capo di un complotto terrorista contro Alessandro III », che « i lanciatori (di bombe) vennero arrestati.... condannati alla impiccagione » e che un tal giorno « Alessandro Ulianoff fu giustiziato ».

Questi fatti sul delitto di A. Ulianoff e sulla sua condanna sono giusti. Ma come mai una condanna per attentato contro un capo di Stato emanata da un tribunale legale ed eseguita secondo la legge può essere rappresentata quale un atto personale della persona che doveva essere vittima dell'attentato terrorista? E cosa ci entrano « le terribili ugna della Russia imperiale »? Non è dunque una legge comune a tutti i governi civili quella di punire colla massima pena dei loro Codici gli attentati contro i capi dello Stato? (l'ergastolo non essendo che una pena di morte attenuata).

E' veramente strano che un atto che è considerato normale in ogni altro paese, diventi una prova di « dispotismo », quando si tratta della Russia imperiale, come se essa non fosse già stata calunniata abbastanza.

O, colpi di calcio europani, siate veramente immortali! — Dev.mo P. A. Wolkonsky ».

Mostra internazionale casearia a Milano

MILANO, 26. — Nel prossimo mese di aprile si svolgerà a Milano, ospite della Fiera Campionaria, la prima Mostra internazionale dell'Industria e del Commercio caseari.

Il felice esito degli accordi fra gli Enti promotori delle due diverse manifestazioni è dovuto all'autorevole interessamento della Sezione Italiana della Federazione Internazionale di Latteria.

La notizia sarà certamente accolta con vivissima soddisfazione da coloro che apprezzano le alte finalità della Mostra e ne attendono risultati concreti, a tutto vantaggio di una delle più utili e feconde industrie nazionali.

Ma, sopratutto, essa si ripercuoterà favorevolmente nei centri di maggior produzione casearia, sui concorrenti già iscritti e su quelli che ancora intendono presentarsi alla feconda gara. Poichè, se da un lato la Mostra, abbinata con la Fiera Campionaria, favorirà in più vasta misura e nelle forme più idonee, un'opportuna affermazione sul mercato mondiale, dall'altro, conservando le sue caratteristiche di tecnica rassegna di valori, essa darà modo ai partecipanti di sottoporre a competenti Giurie i loro prodotti.

La direzione della Mostra Casearia ha sede a Milano, Via Tigli, N. 2.

La partenza dei Duchi d'Aosta

per l'Egitto

NAPOLI, 26. — Il duca e la duchessa d'Aosta nel pomeriggio di ieri alle 14,30, col piroscafo « Umbria » come vi avevo annunciato sono partiti in forma privatissima per l'Egitto. I principi hanno preso a disposizione dieci cabine. Quantunque i duchi siano partiti in forma privatissima, pure al momento dell'imbarco si sono trovati ad ossequiare gli augusti principi lo ammiraglio Millo, il comandante del Porto ed altre autorità.

L'« Umbria » è diretto a Siracusa dove giungerà oggi nel pomeriggio, proseguendo nella serata per Alessandria, dove i duchi sbarcheranno mercoledì sera, prendendo posto in un vagone speciale proseguendo per l'interno dell'Egitto.

La tomba di Virgilio

acquistata dallo Stato

NAPOLI, 26. — Mercè l'interessamento della Sopraintendenza dei Monumenti lo Stato ha acquistato la Tomba di Virgilio per venticinque mila lire.

E' così, uno dei problemi che più interessavano la dignità artistica di Napoli che si avvia rapidamente alla soluzione e troverà la sistemazione definitiva prima del prossimo anno, in cui cade il diciannovesimo centenario della morte dell'altissimo poeta.

Prima cura dello Stato sarà quella di curare le condizioni statiche della tomba, e poi circondarla tutta intorno di un giardino di tipo greco-romano, ricco di lauri, rose e mirto, in modo che possa avere degna cornice.

Intanto a Napoli l'Associazione per la tutela dei Monumenti napoletani, si apparecchia a promuovere una solenne celebrazione in Napoli del XIX Centenario Virgiliano.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha già compilato un programma di massima, il quale ha principalmente lo scopo di restaurare e presentare decorosamente alla ammirazione dei dotti tutte le memorie archeologiche, che alle opere ed alla vita di Virgilio si connettono. Propone perciò la istituzione di una passeggiata archeologica nella zona Flegrea (per la quale sarà chiesta la dichiarazione d'importanza monumentale) dal lago di Averno all'Acropoli di Cuma, ai Campi Elisi, a Miseno; una visita agli avanzi del Pausilipon, alla Scuola ed alla Tomba restaurata; un ciclo di conferenze illustrative delle opere virgiliane e dei luoghi in esse descritti da tenersi nella Sala del Trionfo in Castelnuovo, nel quale, secondo un'antica tradizione, furono per lungo tempo conservate le ceneri del Poeta; la pubblicazione di monografie e di una guida archeologica illustrata dei Campi Flegrei; ed infine lo scoprimento di una lapide murata sulle pareti del monumento a lui innalzato nella Villa Comunale, che ricordi la data del XIX Centenario e l'omaggio dei napoletani.

Il gr. uff. Mercanti parla a Genova

sull'incremento dell'Aeronautica

GENOVA, 25. — Stamane proveniente da Spezia è giunto nel nostro porto, su un idrovolante della R. Marina, l'Intendente Generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti, accompagnato dal Comandante di Vascello Centurioni, e scortato da altri due idrovolanti.

Alle ore 11 l'Intendente si è recato in Prefettura, dove è stata tenuta una riunione della Commissione che studia la creazione di un aeroporto in Genova; e si è mostrato soddisfatto delle direttive seguite dalla Commissione e dell'esame dei progetti.

Nel pomeriggio all'Università, ha avuto luogo l'apertura del Corso di Diritto Aereo, tenuto dal prof. Cogliolo. Vi hanno presenziato il gr. uff. Mercanti, in rappresentanza del Governo, le principali autorità civili e militari di Genova, professori, studenti e molti invitati.

Il Rettore Magnifico dell'Università prof. Revelli, accolto da vivi applausi, ha presentato il prof. Cogliolo portando il saluto dell'Università al gr. uff. Mercanti al Governo Nazionale e agli aviatori d'Italia: primi fra tutti quelli caduti pel grande ideale.

Ha poi illustrato l'importanza del nuovo Corso che s'inizia invidiatoci da altre Nazioni; ed ha messo in evidenza le affinità che intercorrono tra il diritto aeronautico e il diritto marittimo.

Quindi il prof. Cogliolo ha svolto la sua prolusione, frequentemente interrotto da applausi, e salutato alla fine da una grande ovazione. Egli ha esposta la necessità della creazione d'un diritto aereo accennando alle principali questioni che si riconnettono ad esso, come la libertà della navigazione aerea, il concetto di proprietà dello spazio aereo soprastante, la nazionalità degli aeromobili, le assicurazioni aeree ecc.

Ha preso infine la parola il gr. uff. Mercanti il quale rilevato lo stato di abbandono in cui fu lasciata l'aeronautica dopo lo armistizio deve ora cercare la situazione di equilibrio, e a questo deve tendere anche se gli ostacoli della configurazione fisica del nostro Paese lo rendono uno dei più difficili, se non il più difficile d'Europa, per la navigazione aerea.

Noi abbiamo per questo, ha detto, i migliori piloti d'Europa, i più frequenti valicatori di catene alpine, i più instancabili trasvolatori di mari. Il diritto aeronautico deve essere fondamento del potere meraviglioso dell'aeronautica italiana.

E col diritto, con l'ala e con l'intelligenza e la forza dell'Uomo che tiene oggi nel pugno le nostre sorti, è in marcia fatale, ineluttabile e trionfale il ritorno dell'Italia alla potenza spirituale dell'Impero Romano.

Il discorso del gr. uff. Mercanti è stato da una grande ovazione. Dopo visitato il Palazzo Universitario e i locali dell'Associazione Universitaria Genovese ha partecipato al pranzo che gli aviatori genovesi ed amici personali gli hanno offerto al Grand Hotel Isotta.

Le provvidenze del governo pei terremotati

di Mondolfo e S. Costanzo

MONDOLFO, 26. — La sezione locale del Genio Civile ha ricevuto dal Ministero dei LL. PP. lire 100.000 per completare i lavori di puntellamento o demolizione delle case pericolanti in seguito al recente terremoto.

Dal canto suo il prefetto ha messo a disposizione dei comuni di Mondolfo e di S. Costanzo lire ottomila per impiantarvi cucine economiche.

Siamo informati intanto che dal ministero competente si va compilando il decreto per dichiarare Mondolfo e San Costanzo, Senigallia e Monterado zona terremotata allo scopo di fare partecipare ai comuni danneggiati dal recente movimento tellurico ai benefici connessi per il terremoto tosco-romagnolo.

Anche la direzione generale della Croce Rossa come sempre con alto sentimento umanitario ha disposto perchè i militi e gli ufficiali da essa dipendenti e inviati nella zona terremotata e specialmente a San Costanzo vi rimangano fino a nuovo ordine.

Il Consiglio comunale di Lucca

per una inchiesta sull'Opera dei lucchesi in Roma

LUCCA, 24. — S'è riunito ieri il nostro Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco.

Dopo alcune comunicazioni e interrogazioni, il Consiglio è passato a occuparsi di questioni scolastiche.

E' stato emesso un voto perchè il Consiglio di amministrazione dell'Opera dei Lucchesi in Roma sia sciolto dal Governo e sostituito da un Commissario con l'incarico di indagare sulla gestione della Opera stessa.

L'inaugurazione del silurificio di Fiume

FIUME, 25. — Ieri mattina, alla presenza del governatore di Fiume e delle autorità civili e militari è stata effettuata la prova ufficiale di lancio del nuovo siluro presso lo stabilimento Whitehead di cui ieri si è costituita la società di esercizio, presieduta dall'ingegnere comm. Giuseppe Orlando. Madrina del siluro è stata donna Margherita Giardino che, felicemente, ruppe la tradizionale bottiglia di spumante.

Durante il ricevimento parlarono l'ingegnere Orlando che, dopo aver riassunto le aspre vicende che portarono alla costituzione della sopradetta società, si rivolse alle vecchie maestranze da lui riammesse in servizio, esprimendo fiducia che, con la loro disciplina ed abilità, sotto la guida di espertissimi costruttori tecnici dell'anteguerra, sapranno rapidamente far riacquistare al silurificio la sua fama mondiale.

A lui rispose il generale Giardino, illustrando l'importanza dell'avvenimento odierno e dicendo di essere sicuro che con l'annessione di Fiume all'Italia lo stabilimento riprenderà il suo antico splendore.

In nome della cittadinanza parlò brevemente l'avvocato Arich.

L'avvenimento è stato appreso in città con la più viva soddisfazione. L'ingegnere Orlando ha erogato lire diecimila a favore delle fondazioni benefiche per l'infanzia create di recente da S. E. il Governatore.

Sono oggi arrivate nelle acque di Fiume il cacciatorpediniere «Nievo» e due torpediniere.

Il concordato pel " Credito prov. modenese „

MODENA, 26. — Il Tribunale, accogliendo la domanda di concordato preventivo, presentata dal Credito provinciale modenese, ha nominato commissario giudiziale l'ex deputato avv. Ottorino Nava, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per il 23 febbraio.

Dopo gli incidenti di Piacenza

Le indagini per accertare le responsabilità

PIACENZA, 26. — In seguito agli incidenti di ieri, al largo Battisti, in cui 14 persone sono rimaste leggermente ferite, le maestranze di alcuni stabilimenti non si sono recate al lavoro. Durante la giornata si è avuto qualche tafferuglio isolato senza conseguenze gravi. Le barriere della città sono guardate da picchetti di soldati per evitare l'ingresso di contadini che giungono dalla campagna. Le vie sono percorse da soldati e carabinieri per scongiurare possibili incidenti.

E' giunto a Piacenza il generale della Milizia Nazionale Silingardi, che, insieme all'autorità prefettizia, assoderà le varie responsabilità. Intanto i seniori geometra Antonio Mascagni, rag. Giovanni Mosconi e il capo manipolo Giuseppe Clini si sono messi a disposizione dell'autorità inquirente, mentre il geometra Alberto Cavalli, Amedeo Bolocchi e Mario Datto sono in istato di arresto in attesa di accertamenti.

Tutti gli arresti mantenuti

per gli incidenti a Napoli

NAPOLI, 26. — Nel pomeriggio di ieri è pervenuto al Procuratore del Re il primo rapporto sommario della P. S. circa gli incidenti di lunedì scorso in occasione del discorso dell'on. Giunta a Napoli e che diedero luogo all'arresto di una cinquantina di giovani padovaniani. Si attendono ora i rapporti ulteriori per iniziare la regolare istruttoria a cui è stato delegato il sostituto procuratore del Re cav. Petrocelli.

Alla procura del Re si mantiene il più assoluto riserbo circa il reato che verrà imputato ai prevenuti, ma sembra che si tratti di violenza privata con le aggravanti di legge, di danneggiamento, di resistenza agli agenti della forza pubblica, di porto abusivo d'arma e di omessa denuncia della medesima. Si sa pure che gli arresti sono stati tutti mantenuti.

Altri arresti di comunisti nel Varesotto

VARESE, 26. — Le indagini che l'autorità sta svolgendo in seguito alla scoperta fatta in questi giorni di un tentativo di ricostituzione della sezione comunista nel Varesotto hanno portato a nuove perquisizioni ed arresti tra cui quello di un ex consigliere comunale di Varese.

Il verdetto al processo

della " bella pompeiana „

SALERNO, 26. — Ieri è terminata alle Assise il processo della « bella Pompeiana ».

Anche in quest'ultima udienza l'imputata è stata fatta segno ad una vivissima manifestazione di simpatia da parte del pubblico che dalle prime ore del mattino si accalcava in Piazza Corte d'Assise.

Il Procuratore Generale dopo di avere ricordato la storia dolorosa di amore della fanciulla, ha chiesto che in favore della imputata sia ammessa la provocazione grave ed il vizio parziale di mente.

Quindi ha avuto la parola il prof. Alfredo De Marsico, il primo difensore della Mandato, che ha acutamente analizzato il fatto che determinò la vendetta della *pompeiana*.

Gli avvocati cav. Arturo De Felice e comm. Amedeo Palumbo, rispettivamente di P. C. e della difesa, hanno rinunciato in seguito a reciproci accordi alla parola. Così il Presidente ha potuto dichiarare chiuso il dibattimento e fare sgombrare l'aula. Dopo una mezz'ora i Giurati hanno pronunciato il verdetto. Questo ammette la colpabilità di Rosaria Mandato, esclude la provocazione grave ed accorda il vizio parziale di mente. Il Procuratore generale cav. Caruso chiede la condanna dell'imputata a mesi 20 di detenzione con il condono di mesi 9 e domanda la immediata scarcerazione computandosi il sofferto. Il pubblico scoppia in un applauso clamoroso represso a stento dal Presidente che poi si ritira per la sentenza dopo avere ascoltata la parola dell'avv. comm. Palumbo che chiede sia applicato il minimo della pena. Il Presidente rientra nell'aula dopo pochi minuti seguendo completamente le richieste del Procuratore generale.

Nel frattempo dalla piazza ove paziente si accalca la folla che non ha trovato posto nell'aula, nel corridoio e lungo le scalinate, sale un applauso prolungato non appena la notizia della scarcerazione si è propalata.

L'uscita di Rosaria Mandato è salutata da vive dimostrazioni di simpatia, dimostrazione che si rinnova all'uscita degli avvocati De Marsico e Palumbo della difesa.

La scomparsa di una presunta infanticida

BOLOGNA, 26. — Dopo la scoperta del feto in una botte di escrementi a Borgo Panigale, l'autorità è riuscita ad accertare che la ragazza Jolanda Reggiani, di anni 19, aveva da poco partorito e che nessuno aveva potuto vedere il figlio che le era nato. Interrogata dalle autorità, ella si è mantenuta sulla negativa, ma sottoposta a visita medica si è constatato che essa serbava traccie di parto recente. In base a queste risultanze e per il contegno della ragazza ed anche per i non lusinghieri apprezzamenti fatti sul suo conto da parecchie persone che la conoscevano, il maresciallo della stazione dei RR. CC. di Borgo Panigale l'ha denunciata a piede libero, essendo già trascorsa la flagranza all'autorità giudiziaria. Appena uscita dalla caserma la Reggiani è scomparsa, e nessuno sa dove sia andata.

Un fermo per l'aggressione

del vice-console inglese a Castellammare

NAPOLI, 26. — L'autorità di P. S. procedendo nelle indagini sull'aggressione patita dal vice console inglese sig. Albanese, ha fermato un pregiudicato, i cui connotati rispondono assai bene a quelli di uno dei due aggressori. Egli è tale Alfonso Cascone, che, messo a confronto col vice-console, il quale giace ancora in letto al suo domicilio, ha dichiarato con la massima tranquillità di essere completamente estraneo all'aggressione, ed ha anche esibito un « alibi » da cui risulterebbe che nella notte in cui l'ing. Albanese venne ferito, egli era a casa sua a dormire.

L'Albanese, per quanto riconoscesse nel Cascone alcuni connotati di uno degli aggressori non ha potuto assicurare con assoluta certezza che quello fosse appunto uno dei due, dato che gli sconosciuti avevano la falda del cappello calata sugli occhi e quindi il suo viso per gran parte celato.

La P. S. ha però raccolto dei dati che possono essere interessanti. Infatti, mentre in casa dell'ing. Albanese si procedeva a questo confronto, una perquisizione veniva eseguita al domicilio del Cascone e qui si rinveniva un cappello la cui falda era macchiata di sangue. Invitato a dare dei chiarimenti, il Cascone ha incominciato col dire che si era ferito ad una mano, — ferita di cui portava ancora traccia — e che dalla ferita era sgorgato il sangue di cui è macchiato quel cappello; è caduto in qualche contraddizione specie per quel che riguarda la provenienza del cappello insanguinato. Intanto il suo arresto è stato mantenuto in attesa dell'esito di indagini ulteriori.

Quando si avrà la sentenza

per l'interdizione del march. Antonio Gerini

FIRENZE, 26. — Il presidente della prima sezione del nostro Tribunale Civile, cavalier uff. Vincenzo Vescovi, ha presentato la sua relazione nella causa d'interdizione intentata dal nipote Ruffo contro il marchese comm. Antonio Gerini, causa che venne ampiamente discussa il giorno 11 del mese corrente. Il collegio giudicante composto dello stesso presidente e dei giudici consiglieri avv. Grachi e Parrella, si è riunito per la discussione e per deliberare. Ora il presidente dovrà compilare la relativa sentenza che sarà resa nota fra qualche giorno.

Qualunque indiscrezione è impossibile, dato l'assoluto riserbo dei tre illustri magistrati.

Muore impiccato ad un ferro del letto

NAPOLI, 26. — Il sessantacinquenne Rese Francesco, contadino di Giuliano, ieri sera rincasò alquanto brillo e si mise a letto. Ad un tratto, rivoltandosi, cadde al suolo, ma rimase impigliato per il colletto della camicia ad un ferro del letto.

Date le sue condizioni non riuscì a liberarsi dalla stretta e morì così accidentalmente impiccato. Questa mattina i familiari lo hanno trovato cadavere.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di rito.

Un agguato contro un fascista al Galluzzo

FIRENZE, 26. — A Galluzzo il segretario politico di quel Fascio, Alberto Olivotto, ieri sera si è recato ad un appuntamento a cui era stato invitato da anonimi nei pressi della Certosa. Giunto sul luogo indicato, egli è stato fatto segno a varii colpi di rivoltella andati a vuoto.

Gli elementi fascisti sono in grande agitazione per questo agguato teso al loro segretario.

Il processo per lo scandalo del terremoto

al Tribunale di Massa

MASSA, 25. — Anche stamani la solita folla si è pigiata nell'aula del Tribunale, fra cui numerose signore e signorine e forestieri.

Alle 10 precise il Presidente dichiara aperta l'udienza. E' chiamato *Giulio Spartaco*, geometra del Genio Civile. Spiega come l'ufficio non avesse altro compito che quello di accertare se la casa fosse distrutta o danneggiata e di applicare in conseguenza i valori relativi. Per le ricostruzioni venivano praticati due metodi, uno *basando il prezzo sulla libera contrattazione del commercio*, l'altro invece *in base al costo della ricostruzione*.

A domanda spiega però che essi facevano solo le prime riparazioni e che non dovevano superare la spesa di 5000 lire. Nei riguardi dei loro rapporti con l'Unione Edilizia, il teste dichiara: il Genio Civile non aveva con essa nessuna ingerenza e si limitava, come si è detto, a verificare le dimensioni del fabbricato e se questo era riparabile o distruggibile.

E' introdotto poi l'ingegnere capo dell'ufficio del Genio Civile, *Zambelli*. Egli spiega come al Genio Civile fossero riservate solamente le riparazioni che non superavano la spesa di L. 5000. Ma che per contributi e mutui bisognava rivolgersi allo Stato, all'Edilizia o agli Istituti Mutuanti.

In seguito alle divergenze di vedute tra l'Unione Edilizia e il Genio Civile, dice che fu stabilita una adunanza, alla quale parteciparono numerosissimi tecnici, personalità ed ingegneri, che, riguardo all'interpretazione del decreto novembre del '16, *il criterio da seguirsi era quello del costo di ricostruzione* e per la seconda questione che *l'Edilizia non aveva l'obbligo di presentare il progetto dei lavori al Genio Civile*.

Passando al costo di costruzione l'ing. *Zambelli* dice che da prima fu stabilito in 120 lire al metro cubo e che poi, secondo gli stabili, fu fatta una divisione di tre categorie che fissavano il costo in L. 80, 100 e 120 al metro cubo. Non sapendo però il teste dove e quando i lavori sarebbero stati fatti, cominciò — dice — a rivedere e ridurre i prezzi e a trattenere perciò lungamente le perizie nel suo ufficio. Riteneva lo Zambelli con questo suo atto nè di danneggiare i privati, nè lo svolgimento dei lavori dell'Unione Edilizia.

Dopo brevi contestazioni dell'on. Boggiano, dell'on. Rosadi, dell'avv. Mazzolani, il teste viene licenziato e l'udienza rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana non si sono avute deposizioni importanti.

Sulla casa Pucci hanno deposto il negoziante *Pinucci Giuseppe*, *Marcello Pellegrini* e *Carlo Landucci*.

Giulia Barsi dice che in casa Amante affluivano diverse persone con regali, ma che erano respinte tutte indistintamente dall'ingegnere. L'avv. *Pisacane* afferma che all'ing. Amante era stata portata una damigiana di vino del Panesi e che questa ne richiese per lungo tempo invano il pagamento. Il Panesi però, interrogato ieri sera, depose che il vino fu regolarmente pagato. L'ing. *Vittorio Amoroso*, capo dell'ufficio del Genio Civile di Fivizzano, parla sull'opera svolta in detto territorio, della difficoltà di dichiarare uno stabile riparabile o distruggibile, sui prezzi di costruzione, e sull'acquisto di case. A questo punto il *Monzani* — uno dei principali imputati — vedendo che gli si fa una colpa di avere acquistate in buona fede delle case rovinate, dice di essere pronto ad annullare tutti quei contratti di acquisto.

A domanda dell'avv. Fontana se il teste sappia dei rapporti che intercedero fra lo Stranges, il Mori ed il Bocci, l'ing. Amoroso afferma siano tutt'altro che amichevoli.

Per ultimo è chiamato l'ex-ingegnere *Corrado Nuti*, del Genio Civile; e infine il Presidente, dopo avere accettato le diverse istanze della difesa sulla rinunzia di alcuni testi, rinvia l'udienza a domani.

Una furibonda zuffa durante una festa da ballo

FIRENZE, 25. — A Cortona, nell'abitazione dei fratelli Giuseppe e Pietro Segantini, in frazione San Donnino, si svolgeva una festa da ballo a cui erano intervenute numerose persone.

Verso le 22, quando le danze avevano assunta grande animazione, un tale Secondo Zanganelli, avrebbe inopportunamente pronunciata una bestemmia, seguita da questa frase: « Questa sera dovrebbero ballare i fascisti ».

Uno dei padroni di casa e precisamente Giuseppe Segantini, temendo qualche disordine, avrebbe ordinato la cessazione delle danze ed invitato gli intervenuti ad andarsene. Il provvedimento è dispiaciuto ed alcuni giovani sollevarono delle proteste. In breve si accese una violenta rissa ed uno dei fratelli Segantini, Francesco, ricevuto un violento colpo di pietra alla testa, cadde al suolo svenuto.

Ad un tratto furono sparati due colpi di rivoltella e allora Giuseppe Segantini sparò a sua volta due fucilate per intimorire i rissanti. Ciò produsse invece l'effetto contrario, perchè i giovani iniziavano una furiosa sassaiola contro i fratelli Segantini e contro chi si era schierato dalla loro parte. Si dice che siano stati sparati una quindicina di colpi.

Francesco Segantini è stato trasportato all'ospedale. Vi sono anche altri contusi lievi. I carabinieri hanno arrestato i fratelli Giuseppe e Pietro Segantini denunciandoli per spari in rissa, porto abusivo di fucile e per aver tenuta una festa senza il debito permesso. E' stato pure denunciato per mancato omicidio il contadino Nazzareno Nevosi latitante, e per complicità con lui tali Giuseppe Ulivi e Secondo Zanganelli.

Il delitto di un paranoico

GENOVA, 26. — Ieri a Prato di Struppa, a pochi chilometri da Genova, il parrucchiere Michele Odello, di anni 36, rientrava nel suo negozio, quando veniva aggredito proditoriamente da un muratore del luogo, tale Giovanni Vernazzano, di anni 38, che gli sparava contro un colpo di rivoltella. L'Odello è stato soccorso da alcuni vicini e trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Le cause dell'omicidio vanno ricercate in una mania di persecuzione che tormentava l'uccisore in seguito ad una grave malattia subita. Egli si è costituito ai carabinieri subito dopo il delitto ed ha dichiarato tranquillamente di avere ucciso il barbiere per vendicarsi di burle di cui sarebbe stato vittima da parte di questi.

Notizie brevi

E' stato concluso l'accordo tra cartai e industriali nel Novarese. E' stato firmato il nuovo patto per l'annata 1924 colla costituzione di una cooperativa interna di consumo per gli operai.

Le elezioni avvenute nel Biellese, hanno dato una nuova vittoria al partito fascista. Domenica prossima avranno luogo le elezioni nei comuni di Divignano e di Mezzano.

Per falso e truffa ai danni di alcune ditte commerciali di Trieste e di Firenze, il Tribunale di Firenze ha condannato i viaggiatori di commercio Silvio Mazzini e Domenico La Torre, il primo a cinque anni di reclusione ed il secondo a due della stessa pena.

Si trovano di passaggio per Firenze Jacobbe Boon e Adriano Lienard, i due giovani olandesi che fanno il giro del mondo a piedi traendo i mezzi di sussistenza con la vendita di cartoline illustrate. Stasera i due partiranno per Roma, il Boon via Arezzo e il Lienard via Pisa. I due giovani hanno già attraversato la Germania, la Czeco-Slovacchia, il Belgio, la Svizzera e la Francia.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

La condannata

Rafael si trovava da quattordici mesi nell'angusta cella. Per lui l'universo era costituito da quei quattro muri, bianchi come ossami, di cui sapeva a memoria i crepacci e le fessure. Il suo sole era l'alto abbaino, le cui sbarre gli tagliavano la macchia azzurra del cielo. La cella aveva otto piedi di lunghezza, ma egli poteva disporne appena della metà, a causa di quella maledetta catena, sempre stridente, l'anello della quale gli si era incrostato nella caviglia e quasi amalgamato con la carne.

Era condannato a morte. Mentre a Madrid si sfogliava per un'ultima volta l'incartamento del suo processo, egli passava in quella cella mesi e mesi, sotterrato vivo, aspettando, con impazienza l'ora in cui, con un sol colpo, la mannaia lo avrebbe liberato dai suoi mali.

Ciò che più lo irritava era la pulizia di quel suolo spazzato e ben pulito tutti i giorni, senza dubbio perchè l'umidità filtrando attraverso la stuoia di giunco, penetrasse sino al fondo delle sue ossa, erano quei muri su cui non veniva lasciata traccia di polvere... Veniva tolta al prigioniero persino la compagnia della sporcizia. La sua solitudine era completa... Se i sorci avessero potuto entrare nella cella, egli avrebbe avuto la consolazione di dividere con essi il suo magro vitto, e parlare ad essi come a dei buoni compagni di sventura; se avesse trovato un ragno negli angoli si sarebbe divertito ad addomesticarlo.

Ma in quella tomba non volevano nessun altro essere vivo all'infuori di lui. Un giorno un passero venne a posarsi sull'inferriata con una fisonomia di monello smaliziato.

Lo zingaro della luce e dello spazio pigolava come per esprimere la sua sorpresa di vedere, sotto di lui, quel povero essere giallastro, sparuto, tremante di freddo in piena estate, con un mucchio di fazzoletti annodati alle tempie e uno straccio di mantello avvoltolato attorno alle reni. Quella testa angolosa, pallida, d'una bianchezza di carta masticata, dovette spaventare il passerotto, che riprese il volo, scotendo le penne, come per fuggire il tanfo di tomba e di lana imputridita che esalava l'inferriata.

Il solo rumore che ricordasse la vita era quello che facevano gli altri prigionieri all'ora della passeggiata nel cortile. Quelli, almeno, vedevano il cielo libero sopra le loro teste; non respiravano l'aria a traverso una feritoia; avevano le gambe sciolte, e potevano discorrere a loro agio. Persino nella prigione la sventura aveva i suoi gradi. L'eterno malcontento degli uomini era presentito da Rafael. Egli invidiava quelli che circolavano nel cortile, considerando la loro situazione come una delle più desiderabili; a loro volta, quelli invidiavano coloro che vivevano fuori, che godevano la libertà; e forse anche i passanti erano scontenti della loro sorte, e ambivano chissà che, come se la libertà, ch'è sì cara, non bastasse loro!... Essi sì che meritavano d'essere imprigionati!

Rafael era proprio il più infelice di tutti. In uno slancio di disperazione aveva tentato di evadere scavando un sotterraneo, ed ora la sorveglianza pesava su di lui, continua e opprimente. Aveva voluto distrarsi salmodiando con voce monotona le preghiere che aveva appreso da sua madre, e di cui la memoria gli aveva conservato soltanto pochi frammenti. I carcerieri lo avevano fatto tacere. Pretendeva per caso di farsi passare per matto? Allora, silenzio! Volevano serbarlo intatto, sano di mente e di corpo, affinchè il boia non avesse a che fare con un malato.

Matto! No, egli non voleva ammattire. Ma la reclusione, l'immobilità, il nutrimento, insufficiente e malsano, gli rendevano l'esistenza intollerabile. Aveva delle allucinazioni, la notte, quando chiudeva gli occhi infastidito dalla luce regolamentare, alla quale non era riuscito ad abituarsi in quattordici mesi. Spesso lo tormentava un'idea stravagante: i suoi nemici, certi sconosciuti che volevano ucciderlo, gli avevano messo, credeva, lo stomaco sottosopra, causandogli quegli spasimi che lo torturavano...

Di giorno pensava incessantemente al suo passato, ma con dei ricordi così foschi che credeva di rievocare la storia di un altro.

Ricordava il suo ritorno al villaggio nativo, dopo un primo imprigionamento per pugni e ferite distribuite in una lite; la sua rinomanza in tutta la regione, la folla dei clienti nell'albergo della piazza, entusiasti delle sue azioni e delle sue gesta: *Che brutale, quel Rafael!* La più bella ragazza del villaggio si decideva a diventar sua moglie, più per timore che per affetto; i consiglieri municipali lo adulavano, lo nominavano guardia campestre, e incoraggiavano la sua brutalità perchè egli li servisse, col fucile in mano, nelle elezioni. Egli regnava senza ostacolo su tutto il cantone; intimidiva *gli altri*, quelli del partito battuto; i quali alla fine, stanchi di subire angherie, misero la mano su un certo bravaccio, anch'esso reduce dal bagno penale, e lo opposero a Rafael.

Perdio! L'onore professionale era in giuoco: bisognava tirare le orecchie a quell'individuo che gli rubava il pane. Si mise in agguato, gli spedì una pallottola che lo ferì mortalmente, e per impedirgli di gridare e di dimenarsi, lo finì a colpi di calcio di fucile. Cose che avvengono comunemente tra gli uomini!.. Risultato: la prigione, dove ritrovò degli antichi compagni; poi il processo; tutti coloro che un tempo lo temevano deposero contro di lui per vendicarsi del timore ch'egli aveva loro ispirato. Infine venne la terribile sentenza, seguita da quei maledetti quattordici mesi, trascorsi nell'attesa della Morte, che doveva venire da Madrid, ma che, senza dubbio doveva viaggiare in carretta, tanto tardava!

Rafael non mancava di coraggio. Pensava a Iuan Portela, a Francisco Esteban, detto il *Bravo*, a tutti quei valorosi paladini, le cui insigni gesta cantate nelle *romances*, l'avevano sempre entusiasmato; e si sentiva capace di affrontare, come essi, il momento supremo.

Ma in certe notti si destava di soprassalto, come sospinto da una molla nascosta, e la catena che aveva al piede risuonava con uno strepito sinistro. Gridava come un fanciullo, e subito dopo si pentiva della sua viltà, e tentava, invano, di soffocare i gemiti. Era un *altro* che gridava in lui, uno sconosciuto che aveva paura e piagnucolava. E non si calmava che dopo aver bevuto una mezza dozzina di tazze di quell'acre decotto di carrube e di fichi, che, nella prigione, chiamavano caffè.

Dell'antico Rafael che desiderava la morte, per finirla una buona volta e presto, non restava che l'involucro. Il nuovo, che s'era formato in quella tomba, pensava, con terrore, che quattordici mesi erano già trascorsi e che necessariamente la fine era prossima. Egli si sarebbe volentieri rassegnato ancora per altri quattordici mesi a quella vita miserabile.

Aveva paura; sentiva che il momento fatale era prossimo; lo vedeva dappertutto, nei volti curiosi che apparivano allo sportellino; nella presenza del cappellano, che ora veniva a visitarlo tutti i pomeriggi, come se quella infetta cella fosse il miglior luogo per chiacchierare e fumare una sigaretta. Cattivo, cattivo segno!

Le domande del visitatore erano sempre più inquietanti. Rafael era buon cristiano? « Sì, padre ». Egli rispettava i preti e mai aveva loro mancato di riguardo. Non c'era niente da dire sulla sua famiglia: tutti i suoi erano andati nella montagna a difendere il Re legittimo, perchè così era stato loro ordinato dal parroco del villaggio. E per attestare la sua fede egli cavava di tra i cenci che gli coprivano il petto un untuoso pacchetto di scapolari e di medaglie.

Poscia il cappellano gli parlava di Gesù, che, sebbene figlio di Dio, s'era trovato in una situazione analoga alla sua. Quel paragone entusiasmava il povero diavolo. Come il figlio di Dio: che onore!... Ma, quantunque lusingato dalla rassomiglianza del loro destino, egli desiderava che esso si realizzasse completamente il più tardi possibile.

E venne il giorno in cui la terribile notizia scoppiò come un fulmine. Tutto era terminato a Madrid. La Morte arrivava, e questa volta a gran velocità: per telegrafo.

Quando un funzionario delle carceri gli disse che sua moglie, col piccino che era nato durante la sua carcerazione, si aggirava attorno alla prigione e chiedeva di vederlo, egli capì che non c'era più nessun dubbio. Poi ella aveva lasciato il villaggio; ciò significava che la *cosa* era imminente.

Gli suggerirono di chiedere la grazia, ed egli s'afferrò disperatamente a questa suprema speranza di tutti gl'infelici. Altri non erano riusciti ad ottenerla? E perchè non sarebbe riuscito anche a lui? Le sarebbe costato così poco, a quella buona signora di Madrid (1), salvargli la vita! Era l'affare di un secondo; una firma e basta!

E a tutti i funebri visitatori venuti per curiosità o per dovere, avvocati, preti, giornalisti, egli chiedeva tremando con una voce supplichevole, come se essi potessero salvarlo:

— Che ne dite? La firmerà?

Certamente l'indomani l'avrebbero condotto al suo villaggio, sorvegliato e legato, come una bestia selvaggia che va al mattatoio. Il boia era già là, col suo apparecchio.

Sua moglie, aspettando il momento dell'uscita per vederlo, passava ore ed ore alla porta della prigione: era una robusta ragazza bruna, dalle labbra tumide, la quale, quando muoveva le sottane rigonfie e spiegazzate, esalava un'acre odore di stalla.

Era come sorpresa di trovarsi là. Nel suo sguardo inerte si leggeva più la stupefazione che il dolore; e la vista del marmocchio, attaccato al suo enorme seno, le strappava solo qualche lacrima.

Dio che vergogna per la famiglia! Ella lo sapeva bene che quell'uomo sarebbe finito a quel modo. Ma perchè Dio aveva voluto che il piccino venisse al mondo?

Il cappellano tentava di consolarla. Perchè non rassegnarsi? Una volta vedova ella poteva incontrare un uomo che le avrebbe reso la vita più felice e tranquilla. Questo pensiero sembrava rianimarla. Giunse persino a parlare del suo primo innamorato, un bravo giovane, che s'era ritirato per timore di Rafael, e che ora spesso l'avvicinava, nel villaggio o nei campi, come se avesse a dirle qualcosa.

— No, non sono gli uomini che mancano, — diceva ella con calma, accennando a un sorriso.

— Ma io sono cristiana, e se prendo un altro uomo, voglio che sia davanti alla Chiesa.

Notando lo sguardo stupito del prete e dei carcerieri ella tornò al sentimento della realtà e le lacrime che aveva trattenute ripresero a scenderle abbondantemente sulle gote.

La notizia arrivò al calare della notte. La grazia era stata firmata. Quella signora che Rafael credeva di veder laggiù, a Madrid, frammezzo a tutti gli splendori, come una madonna sugli altari, vinta dai telegrammi e dalle preghiere, risparmiava la morte al condannato.

La grazia ebbe nella prigione un'eco indiavolata, come se fosse stata comunicata a ciascun prigioniero la propria libertà.

— Rallegrati, — diceva il cappellano alla moglie del criminale graziato, — tuo marito non sarà più ucciso, e tu non sarai più vedova.

La giovane donna rimase silenziosa. Nel suo cervello sembrano germinare lentamente delle idee ch'ella si sforzava di allontanare.

— Bene, — disse infine, con calma. — E quando uscirà di prigione?

— Uscire di prigione?... Sei pazza?... Mai. Tuo marito può dirsi fortunato di aver salva la vita. Andrà al bagno penale, in Africa, e siccome è giovane e forte, potrà vivere ancora altri vent'anni.

Per la prima volta la donna proruppe in un pianto dirotto; ma piangeva di disperazione, di rabbia, non di tristezza.

— Via, buona donna, — diceva il prete, irritato. — Questo si chiama tentare Iddio. Gli hanno salvato la vita al tuo uomo, la vita, capisci? Non è più condannato a morte... E tu ti lamenti anche?

La donna cessò di piangere. Ne' suoi occhi brillò un'espressione di odio.

— Sì, ho capito, non lo ammazzano... Ne sono contenta... Lui è salvo... ma io?... Io?...

E, dopo un lungo silenzio, con dei singhiozzi che scotevano la sua carne bruna e ardente, aggiunse:

— Allora, sono io... la condannata!

V. Blasco Ibanez

(*Traduzione di GIOVANNI MARCELLINI*).

(1) Quando Blasco-Ibañez scrisse questa novella, la Spagna era sotto la reggenza di Maria Cristina, madre dell'attuale Re Alfonso XIII.

La cattura di un famoso bandito

Testalonga, sebbene famoso bandito, non fu un assassino, nè volle che alcuno della sua banda si macchiasse di sangue. Solo tagliò qualche orecchio o a campieri smemorati che non si erano ricordati di fare a puntino le ambasciate ai loro padroni o a certi sordi, che non avevano voluto sentire. Ma del resto bastava che egli si presentasse o mandasse a dire: « A Testalonga occorrono tante mila onze o tante mila cariche di derrate », perchè i ricchi aprissero le loro casse o i loro magazzeni, senza fiatare. Il tenore che aveva sparso in tutte le campagne, in tutta la regione, era da non credersi: si tremava al solo profferire quel nome, così velato di stravagante ironia com'era.

Ma un bel giorno anche Testalonga fu catturato e giustiziato. E l'episodio è narrato in un garbatissimo racconto di Nino Savarese, contenuto nel N. 2 della rivista « Noi e il Mondo » testè uscito.

Lo stesso numero contiene alcuni interessantissimi articoli di varietà, una commedia in un atto di Lucio d'Ambra, novelle di G. Balducci, G. Marcellini, Giulia Datta de Albertis.

Teatri e Concerti

L'ultimo concerto Poulet a S. Cecilia

Abbiamo già fatto parola del *Quartetto Poulet* e dei suoi eminenti pregi artistici: possiamo quindi riassumere in poche righe il resoconto del terzo concerto che questo quartetto parigino ha dato ieri nella sala accademica di S. Cecilia.

Programma composto prevalentemente di musica francese; tra gli autori prescelti figuravano il Ravel, il Fauré e André Caplet. L'audizione si è iniziata con il *Quartetto in re minore* di Mozart, trasparente come il cristallo, delicato come un fiore che abbia il gambo un po' esile. Gaston Poulet e i suoi compagni Giraud, Le Guillard e Ruyssen, hanno reso con elegante correttezza codesta musica che sfida i tempi e non teme l'ingrata vecchiezza.

Subito dopo, abbiamo avuto la primizia del nuovissimo *Racconto fantastico* di André Caplet, per archi ed arpa. Il Caplet si è ispirato ad una delle più bizzarre e sinistre creazioni del Poë: *La maschera della morte rossa*. Egli si è sforzato di rendere il senso di oppressione, di mistero, di terrore che emana da questa novella e, in parte, ha raggiunto il fine prefisso. L'episodio iniziale della lugubre festa e l'apparizione della *morte rossa* non mancano di evidenza: altrove, però, il Caplet diventa diffuso e cade in imitazioni dei soliti modelli impressionistici. Debussy, Ravel ed altri compositori illustri della scuola di Francia si dànno più volte convegno nel Castello che la morte implacabile insidia e devasta. Comunque, il lavoro del Caplet ha avuto buone accoglienze. Ottima l'esecuzione: la leggiadra e valorosa arpista Michelina Kahn si è guadagnata particolari titoli all'estimazione del pubblico.

Sorvoliamo sui due pezzi, per arpa sola, del Fauré e del Prokofieff — *Barcarola* e *Preludio* — non troppo interessanti: segnaliamo invece il vivace e sincero successo ottenuto dal Poulet e dai suoi colleghi nel *Quartetto* di Maurice Ravel, lavoro giustamente ammirato per l'ingegnosità della struttura e il brio scintillante di vari episodi ritmici, che valgono a differenziarlo dal *quartetto* debussiano col quale ha tuttavia vari punti di contatto.

Il commiato dei quattro artisti parigini è stato, pertanto, nobilissimo. E il pubblico di S. Cecilia ha ossequiato questi egregi interpreti della musica moderna di oltralpe, applaudendoli con premurosa cordialità.

A. G.

AUGUSTEUM

Il Concerto sinfonico di domani

Un concerto di grande interesse ed importanza avrà luogo domani, domenica, all'Augusteo, diretto dal maestro Molinari. Vi prenderà parte, come pianista, Darius Milhaud è uno dei migliori esponenti della giovane scuola francese. Oltre a ciò il programma comprende una novità del maestro Michetti. L'applaudito autore di *Grazia*, l'opera che al nostro Costanzi riportò un lusinghiero successo. La sua nuova composizione è intitolata *Colle S. Bartolo*.

Ecco per intero il programma del concerto:

1. Vivaldi — *Dalle quattro stagioni* (Estate Inverno, la pioggia - Primavera). Trascrizione di B. Molinari.
2. Michetti — *Colle S. Bartolo* — Impressione sinfonica per orchestra.
3. Darius Milhaud — *Ballata*, per piano e orchestra.
4. Wagner — *Parsifal* — Preludio.
5. Beethoven — *Quinta sinfonia*, in do minore (op. 67).

Il "Trio Casella-Corti-Crepax" all'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17 si presenterà per la prima volta al pubblico dell'Accademia Filarmonica un Trio di nuova costituzione, formato da Alfredo Casella (Pianoforte) Mario Corti (Violino) e Gilberto Crepax (Violoncello). I tre valorosi concertisti, così favorevolmente noti a Roma, eseguiranno il *Trio in si magg.* op. 8 di Brahms, la *Sonata per violoncello e pianoforte* di Pizzetti e il *Trio di Ravel*, del quale il Casella è stato il primo interprete a Parigi.

"'O figlio d'a nutriccia" al Manzoni

Rammentiamo che questa sera al Manzoni, Vincenzo Scarpetta darà per la prima volta *'O figlio d'a nutriccia*, una commedia di G. Bescigno di cui si dice molto bene e che costituirà un nuovo successo per l'ottima compagnia Scarpetta. Domani due recite.

All'ADRIANO. Continuano con grande successo le rappresentazioni del Circo Keptow.

All'ARGENTINA. Come già ripetutamente annunciammo, oggi, alle 17, avrà luogo l'eccezionale rappresentazione di *Guerra in tempo di pace*, con la partecipazione di tutti i grandi attori presenti in Roma, da Irma Gramatica a Maria Melato, da Virgilio Talli, a Musco, Gandusio ecc. Il teatro è già quasi completamente venduto.

Alle 21: *Divorziamo*, con Irma Gramatica. Domani due recite: di giorno *Il bosco sacro*, di sera *Divorziamo*.

Al COSTANZI. Gran pubblico, iersera e applausi clamorosi a tutti gli interpreti dei *Quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari. La grande commedia lirica lascia di sè il più piacevole ricordo. Stasera, seconda della *Manon Lescaut* con Carmen Melis e domani alle 16 il *Mefistofele* col basso De Angelis e alle 21 il *Rigoletto* per serata d'addio di Mercedes Capsir.

ALL'ELISEO. Stasera la compagnia « Città di Milano » riprenderà *La danza delle libellule*.

Al KURSAAL ROMA. Stasera ancora *Occhi azzurri*. E domani, alle 17 e alle 21 *Galileo Galilei*.

Al MORGANA. Iersera la nuova commedia *Roma mia* di Romolo Placidi, ottenne lieto successo. Si tratta di un lavoro di carattere prettamente popolaresco, con sorprese e colpi di scena di colore sentimentale e patriottico. Non manca di pregi di fattura. Gli applausi furono caldi e frequenti.

Stasera *Er più de Trastevere*. Domani, ultime recite della Compagnia Monaldi, alle 17: *King re boia*, alle 21: *La festa der bella*

Al NAZIONALE. Stasera Angelo Musco riprenderà *'U riffanti*.

Al QUIRINO. Si replicherà stasera la brillante commedia *Di che sei tu!* che l'altra sera riportò un vivo successo nell'interpretazione di Antonio Gandusio e dei suoi bravi collaboratori.

Domani, alle 17: *Il controllore dei vagoni letto*, alle 21: *Il fu Toupinel*.

Ai PICCOLI. Continuano le repliche di *Cirillino*, applauditissimo.

Al SAVOIA. Molto pubblico e molti applausi iersera allo spettacolo a beneficio dato dalla compagnia Avanzini. Stasera *Il conte di Lussemburgo*.

Al TEATRO DELLA FIABA. *Robinson Crosuè* prosegue nella fortunata serie delle sue repliche.

Al VALLE. Un vivo successo personale riportò ieri Maria Melato nell'interpretazione di *Maria Stuart*. Essa fu calorosamente applaudita da un pubblico affollato che la evocò molte volte alla ribalta sola, o insieme ai suoi ottimi compagni. Stasera la *Gioconda*.

Domani, alle 17: *La donna nuda*, alle 21: *Maria Stuart*.

L'addio di Castagna

Domani due spettacoli al *Salone Margherita* con un programma divertentissimo: ne fanno parte Castagna per l'ultima volta, i parodisti *Corn et Nell*, *Nada Mery*, il trio *Fiacoris* i ballerini russi *Elvira e Stan*, ecc.

Lunedì 1.a rappresentazione della Compagnia dei *Balli russi* di Mosca.

SPETTACOLI del 26 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 26 — Ore 21: (12.a abb.) Replica

MANON LESCAUT

DOMENICA, 27. — Due rappresentazioni fuori abbonamento a prezzi popolari. Ore 16.30, ultima di **Nazzareno De Angelis** col **MEFISTOFELE** — Ore 21: Serata d'addio di **Mercedes Capsir** col **RIGOLETTO**.

Prossimamente **SALOME'**, diretta dall'autore M. R. Strauss.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 26 — Ore 21: Ripresa dell'operetta:

La danza delle libellule

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

SABATO, 26. — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:

Di che sei tu

ADRIANO — Circo equestre Kapitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 17: *Guerra in tempo di pace* — Ore 21: *Divorziamo*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'à nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Occhi azzurri*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *Er più de Trastevere*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *'U riffanti*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *Madama di Tebe*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Gioconda*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Lo sceicco*.

CORSO — *Theonis*.

IMPERIALE — *Robin Hod* (Lui).

ITALIA (via Nazionale) *Sperduti nel buio*.

BERINI — *Primavera nordica*.

MODERNISSIMO — *Il prigioniero di Zenda*.

MODERNO — *La congiura dei Valois*.

QAUTTRO FONTANE — *La sorpresa del divorzio*.

OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.

ORFEO — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.

REGINA — *Le sabbie mobili*.

ROMANO — *Saracinesca*.

VOLTURNO — *I promessi sposi*.

CAMPIDOGLIO — *L'eroico salvataggio del diretto d'Atlantic*.

Mimì Aguglia canta la "Carmen"

AVANA, 25.

Mimì Aguglia ha felicemente debuttato nell'arte lirica, cantando nella « Carmen » al teatro Nacional di Avana.

La ben nota attrice drammatica si è dimostrata cantante ottima al fianco nientemeno che di Titta Ruffo, il quale sosteneva la parte di Escamillo.

Il teatro era gremito sebbene i prezzi fossero altissimi. Il successo è stato completo e caloroso.

Luigi XIX

I componenti la misteriosa associazione dei Tredici, e il signor Quattordici, cercano da tempo il figlio del Delfino che si propongono di restaurare sul trono di Francia col nome di Luigi XIX.

Esso è tenuto gelosamente nascosto dal suo tutore il signor Ojardias, chimico del principe di Eraclea che è un alchimista maniaco; ma alcuni dei più arditi fra i Tredici, e particolarmente il capitano Orjules e il Barone di Cré col suo servo sapiente Ratabonille, sono riusciti a scoprire il nascondiglio e si preparano a rapire il pretendente.

Il lettore che è arrivato sin qui è in grado di continuare la lettura del romanzo d'appendice de *La Tribuna*, sebbene esso sia già notevolmente avanzato.

Chiose al Carnevale

"Ama il ballo signorina?"

Vi siete domandati mai perchè il ballo è una funzione che si compie soltanto fra uomini e donne variamente accoppiati?

Perchè il ballo si adatta di più alle persone giovani e perchè tanto più esso è interessante quanto più belle sono le persone che lo eseguono!

E ancora: perchè mai le persone che vanno a ballare si lisciano, si lucidano, si agghindano, si infiorano e cercano di piacere il più possibile proprio come se andassero ad un convegno d'amore?

E infatti la funzione a coppia, la gioventù, la bellezza, l'eleganza non sono tutte caratteristiche dell'amore?

Il ballo dunque non è che un surrogato dell'amore.

Ammesso anzitutto questo importante principio andiamo avanti.

Soltanto la razza umana s'è dedicata al ballo. Le bestie non ballano, nello stesso modo che non ridono. Il ballo e il riso distinguono l'uomo dalle bestie.

Occorre dunque fare una bella risatina, e poi subito mettersi a ballare. E' l'unico mezzo che ci resta per essere uomini.

Come dice? L'orso? Ma siamo veramente sicuri che quando l'orso si alza ritto e fa quei saltelloni esegua una danza o non piuttosto sia questo il suo modo di camminare in conseguenza dei piedi storti. L'orso ha i piedi storti. Anche il mio amico G. che è sciancato e ha ottant'anni, quando cammina pare che balli. Invece, poverino, va saltellando sui suoi talloni dolci con certe mezze giravolte a destra e a sinistra che pare trasportato dal vento.

Popoli fieri e selvaggi hanno trovato nella danza il mezzo migliore per esprimere i loro istinti di guerra e i loro propositi truci di sterminio. I danzatori, movendosi furibondi, fra fragori di pifferi e di timballi, hanno sempre imitato nei loro gesti e nei loro atteggiamenti la gioia ineffabile del sopraffare e del tagliar la gola. In popoli più civili, la danza, pure allontanandosi dalle significazioni marziali e sanguinarie, è sempre tuttavia servita a simboleggiare qualche grossa funzione della vita umana.

Ora siamo alla celebrazione delle danze mondane; le quali servono, come abbiamo dichiarato, a simboleggiare il giuoco dell'amore.

Vi pare giusto dunque che il cardinale X e la matrona Y protestino contro certi ecoessi delle danze moderne, le quali paiono ad essi alquanto immorali?

Sarebbe come chi pretendesse che il pane non deve servire a nutrire.

In certe città dell'America, dove la mondanità non troppo spinta non ha ancora determinato questa più o meno fastidiosa uniformità delle abitudini internazionali, la danza è ritornata al suo vero significato.

Ogni giovinotto si conduce alla festa di ballo la sua innamorata e con essa fa coppia fissa. Per quest'uomo pieno di buon senso è inconcepibile che la sua donnetta se vuol bene a lui possa danzare con un altro e che, comunque la danza possa essere considerata all'infuori di un fenomeno amoroso. Si vedono dunque tutte queste coppie follemente sentimentali errare sul ritmo di musiche affascinanti come verso una regione di sogni e di ipotetiche beatitudini, e il ballo non è più che una grande marcia di innamorati.

Poi, negli intervalli le coppie se ne vanno in disparte a chiacchierare di cose soavi, e gli uomini guardano perdutamente negli occhi le donne.

Ma torniamo alle nostre abitudini.

Dato che il ballo è un surrogato dell'amore noi possiamo accettarlo come un giuoco o una piacevole finzione. Si vuole spezzare insomma per un momento questa rigida impalcatura di doveri e convenienze e tentare oltre di esse, e in forma ideale, le diverse possibilità. E' chiaro che se uno balla con la moglie dell'amico Z che è formosetta e vistosa, pensa incoscientemente alle rivelazioni più o meno meravigliose che deriverebbero dal far l'amore con lei; e che ella, dal canto suo e sempre incoscientemente pensa ad altrettali complicazioni nei suoi riguardi. Ma siccome tutto ciò non è che una burla cordiale si separano con un sorriso pieno di cortesia e terribilmente disinvolti per ritornare tosto alla rigidezza della succennata impalcatura.

Sotto questo punto di vista le signorine avrebbero diritto alla danza più delle altre donne. Nello stesso modo che il malizioso Puck, secondo quanto è detto nel « Sogno d'una notte d'estate » aveva presso le fanciulle uno strano incarico, su cui non possiamo insistere, così la danza, come surrogato dell'amore, potrà conferire alle nostre signorine una tal quale pratica a traitar con l'altro sesso.

Ciò che sarà sempre nell'interesse di tutti.

In ogni modo sempre rimanendo in questo nostro principio della danza considerata come surrogato dell'amore e dunque come un piacevole giuoco, bisognerà fare bene attenzione ai limiti. I giuochi sono sempre un po' pericolosi perchè costituiscono l'incitamento più grave a far sul serio. I bimbi che giuocano troppo con le sciabole e i fucili è innegabile che hanno forte disposizione per la carriera militare. E se un tale per fingere di uccidersi si butta giù dal quinto piano è molto probabile che si uccida davvero.

Il cardinale X perciò e la matrona Y cui abbiamo accennato prima e che non debbono per alcuna ragione prendersela col ballo in se stesso, possono però bene intervenire ora per determinare i limiti del giuoco, e farci sapere dove precisamente il giuoco comincia a diventare realtà consistente e pastosa.

E eccoci all'eterna questione: dopo tutto si deve o non si deve ballare?

Noi non sapremmo proprio rispondere, dato che il ballo ha raggiunto tale forma di frenesia nella passione degli uomini contemporanei che dir di no significherebbe esser lapidati. D'altra parte è un surrogato dell'amore e poichè l'amore è fra le più piacevoli cose istituite da Dio, rispettiamo anche il suo surrogato. Si potrebbe a questo proposito augurarsi che questo ultimo si limiti sempre più a vantaggio dell'amore vero e senza simboli; ma dato che per le esigenze sociali non c'è altro mezzo per farla in barba a quella tale impalcatura dei doveri ecc. contentiamoci che tutto vada così.

Ma l'opinione generale come è a questo riguardo?

Qui bisogna distinguere gli uomini in possessori e in non possessori. I possessori - sarebbero quelli che hanno una qualche donnetta, moglie, fidanzata, amante, cui vogliono bene — sono i più acerrimi nemici del ballo. Predicano la morale a distesa e vorrebbero che le feste da ballo fossero sempre più limitate o addirittura abolite. Da queste essi hanno tutto da perdere. Ma i non possessori invece che dal ballo hanno tutto da guadagnare ne sono i paladini più strenui. Ora, poichè costoro sono generalmente i più numerosi, finiscono col dettare la legge.

E le donne? Ecco: le donne nei riguardi del ballo vanno distinte in base ad un altro principio, quello della bruttezza cioè e della bellezza. Le brutte condannano il ballo, le belle lo adorano.

Se poi queste ultime « poseggano » o no, non significa niente. Considerata ogni cosa nel ballo una donna bella ha sempre tutto da guadagnare.

fra' scar

MODA

Quanta tristezza produce la vista di un costume antico in epoca di carnevale!

Non si ha mai tanto l'impressione del falso e del cattivo gusto come quando si vedono degli autentici giapponesi o un vero arabo girare per le nostre strade con un aria infinitamente miserabile. La nostra immaginazione crea un falso stile nei costumi da cui è bene staccarsi dovendo riprodurre fedelmente un dato ambiente ma che diventa invece preziosi rendendo ottimi effetti — in occasione di mascherate.

Costume di Pierrot per donna — in raso nero — piuma al collo e alle scarpe — chitarra dipinta in bianco e nero.

Il costume deve essere un insieme di particolari creati dalla fantasia in base a un dato stile che può avere l'abito nella sua linea generale. E questa linea è bene sia sempre molto esagerata.

Trattandosi di crinoline — per esempio — non bisogna temere di fare un'ampiezza eccessiva; è bene sempre creare una certa sproporzione tra la sottigliezza della vita e l'enorme circonferenza della gonna. Riguardo alle maschere del genere di Pierrot, Arlecchini, Colombine e simili, non bisogna farne mai una riproduzione esatta, ma con uno spunto preso da un quadro o stampa antica sbizzarrirsi in fantasie di colori e di linee.

Consiglierei di abolire senz'altro tutti i costumi allegorici, tanto peggio se si tratta d'imitazioni di fiori, si cadrebbe immancabilmente nel genere operetta.

E' un grande errore il voler far rivivere — attraverso a un costume — la figura di un quadro conosciuto o di un personaggio storico; chi avrà questa infelice idea, si sentirà obbligato per tutta la sera a un dato atteggiamento che paralizzandogli i movimenti lo renderà irrimediabilmente noioso a sè e agli altri.

Costume goldoniano in raso nero — ricamato in perle — rose dipinte in arancione e viola con foglie d'argento — pizzo nero sulle spalle — tricorno anche in raso — Arlecchino in lamè argento e nero — mantello arancione.

Si rivelerà di spirito l'individuo che saprà capace di presentare tutto questo sotto un aspetto comico e di parodia. Molto più geniale ed esilarante l'impassibilità assoluta della fisonomia in una espressione completamente idiota. Ma questo non è certo di facile attuazione; l'espressione idiota si rivela generalmente quando meno si pensa...

In epoca di carnevale gli uomini dimostrano una civetteria infinitamente superiore a quella delle donne. Tutti credono di poter indossare impunemente dei costumi che mostrano in una maniera sconsolante la linea della persona, mentre pochi veramente possono vantare una figura ben fatta. L'abito moderno degli uomini nasconde o trasforma molte deficienze estetiche — ma il carnevale le rivela in una maniera impressionante. Un poco di pudore sarebbe veramente opportuno.

Anche sulla questione dello spirito le illusioni sono facili. Esclusa qualche eccezione è meglio che l'uomo non esiga niente da se stesso. Il miglior effetto sarà raggiunto molto più facilmente con una trovata geniale nella truccatura o nel costume, e credo sia raggiungibile truccando semplicemente la sola testa.

Perchè non fare, per esempio, un uomo alla rovescia?

Basterà una maschera in cartapesta o in stoffa dipinta con un espressione naturale; la parrucca deve coprire interamente il viso lasciando due piccoli fori per gli occhi. Tutto l'abito sarà messo alla rovescia. Con questa trasformazione il movimento più naturale sarà di effetto comicissimo. Ma tutti questi studi e ricerche su una comicità probabilmente irraggiungibile, sono forse inutili; l'importante è che il mondo abbia voglia di divertirsi.

TITINA ROTA.

CRONACA DI ROMA

La vita cara

Noi ci lamentiamo, ci lamentiamo... e non dico già che non abbiamo ragione di lamentarci se siamo arrivati a un punto di carestia d'ogni genere che parrebbe non possa essere mai più superato: ma solo volevo rilevare che queste lamentele, anche quando potevano parere non giustificate, si sono sempre levate ai superi che, del resto, non sapevano da lor parte trovare il modo di provvedere. Un diarista, per esempio, di due secoli fa, dopo esposta qualche sua amara riflessione perchè, diceva, « non si sa più come vivere per l'orribile carestia che si sperimenta » preconizzava anche che « li nostri posteri — i quali per ora e fino a che non ne vengano altri siamo proprio noi — non se ne persuaderanno, ma pure questo è un fatto incontrastabile ».

E sapete voi qual'era il fatto incontrastabile del quale noi non ci saremmo, secondo lui, mai persuasi? Il fatto era che il vino era salito a nove scudi (lire 48,15) il barile di 60 litri (80 centesimi il litro) la carne vaccina a 14 baiocchi la libbra e quella di vitella a 16. E con ciò e per ciò « la povera gente non sa più come vivere e ai luoghi dove si macella la bufola vi è una folla incredibile ».

Chi faceva queste osservazioni era Antonio Sala che le andava trascrivendo nel suo « Diario della repubblica romana del 1798 ». E se diceva che « i posteri non se ne persuaderanno » ciò era perchè non poteva conoscere l'assioma filosofico d'un vecchio maggiordomo di casa Orsina venuto al mondo più tardi di lui, il quale, a ogni cambiamento a cui assisteva, malinconicamente andava ripetendo in un suo soliloquio: « esse pi, esse pi, esse pi... ». E domandatogli una volta da alcuno che cosa significassero quelle due lettere cabalistiche, egli con la voce tremula dalla tarda età rispose:

— Esse pi?... sono la regola della vita: io sono vecchio ormai e ho sempre visto che a ogni giorno che passava le cose andavano... esse pi... sempre peggio!...

E allora perchè mai i posteri del diarista di due secoli fa non dovrebbero persuadersi esser vero allora ritenere come una carestia eccessiva quella che, fatto il rapporto coi pesi e con la moneta moderna, aveva fatto salire il prezzo della carne a lire 2.20 il chilo, mentre oggi è salita a 14 e anche a 16 e la vitella a 18 e a 20?... Non sarebbe invece il caso di pensare che se quel cronista potesse tornare al mondo dovrebbe rimanere non solo stupito ma addirittura atterrito apprendendo come la carne di abbacchio che da 10 quattrini era al suo tempo salita a 2 paoli la libbra (3 lire al chilo) oggi ha raggiunto la rispettabile cifra di 10 e di 12 lire quando non di più?... E' vero che per i meno abbienti abbiamo avuto la provvidenza della carne congelata a poco prezzo, ma..., e per il resto?...

Però anche da quell'epoca d'intemperie rivoluzionarie le cose dovettero a poco a poco andar cambiando in meglio senza per questo menomare i lamenti della gente, se in un libercolo di spese famigliari redatto da uno spedizioniere della reverenda Dataria apostolica, sotto la data del febbraio1830 si trova scritta questa olimpica osservazione: « In questa nostra Roma non è più possibile vivere: oggi Antonio — forse era il commesso alla spesa — mi dice che le uova sono salite a cinquanta e paolo! Mio, Dio, provvedeteci voi... » Ma la divinità non si benignò d'ascoltarlo nè allora nè poi, se oggi per avere un uovo — naturalmente senza l'embrione dentro d'un pulcino in dissoluzione — non si spende meno di 80 o di 90 centesimi.

La nostra povera e vilipesa liretta — e tutti sanno o dovrebbero sapere per merito di chi — è andata a poco a poco crescendo così nell'opinione della gente straniera come anche, ed è quel che più conta, nel suo valore individuale: e sarebbe giusto che con l'aumento di questo dovesse in ragione inversa discendere quello delle cose che con essa si debbono o si possono acquistare. Ma la divinità è lontana e forse non prenderebbe a cuore la cosa come pare che non la prendesse dietro l'invocazione dello spedizioniere apostolico; le autorità municipali sono più vicine, l'invocazione lungo la bella scalea capitolina può salir sino a loro, può essere anche benevolmente accolta e benignamente ascoltata, i sindacati fascisti vegliano a cercar le provvidenze che a mano a mano si risolvono in fatti, ci può esser consentito quindi sperare e aspettare anche con paziente fiducia che l'« esse pi » del vecchio maggiordomo di casa Orsina non si debba ripetere più.

DON PROCOPIO.

Opera "Vita Morale"

Domani domenica alle ore 15, nella scuola di via dei Sabelli a S. Lorenzo, parlerà alle donne la Delegata Sig.na Mary Orsolini e tratterà il tema: « La leggerezza e sue conseguenze ».

Giovedì 31 alle ore 3 nella sede della Biblioteca E. De Amicis in Via Cimarra parlerà alle donne ancora la delegata sig.na M. Orsolini sul tema: « La tubercolosi ».

Gino Calza Bedolo alle Stanze del Libro

Mercoledì prossimo, 30 gennaio, alle ore 17.30, nelle belle sale delle *Stanze del Libro*, a Palazzo Lante, Gino Calza Bedolo terrà una sua conferenza dal titolo: *L'arte del flirt*.

L'argomento ed il nome del conferenziere garantiscono un eccezionale concorso del migliore nostro pubblico a questa conferenza di mercoledì prossimo.

I biglietti si ritirano presso le *Stanze del Libro*, in piazza dei Caprettari n. 70.

Alla Sala Giovannelli

Proseguono sempre più brillanti ed aristocratici i Thè bleus del giovedì e della domenica nella sala Giovannelli in via Gregoriana.

Per i giornalisti disoccupati

Per dare esecuzione a un recente deliberato del Consiglio generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, ieri il consigliere delegato della federazione, dott. Giuseppe Meoni, ha insediato i membri della Commissione speciale nominata per la disoccupazione dei giornalisti professionisti italiani, costituita di Antero Belletti, Alessandro Conte, Raffaello Nesti, Francesco Paoloni e Guglielmo Quadrotta. Fissati i criteri di massima per la raccolta e l'erogazione dei fondi; la Commissione ha nominato suo presidente Raffaello Nesti e segretario Guglielmo Quadrotta; dopo di che ha iniziato subito i suoi lavori.

La sede della commissione è presso la Federazione della Stampa Italiana, piazza Colonna, Roma.

Il Consorzio dei creditori della Banca Credito e Valori

Stamane è stato costituito il Consorzio dei Creditori della Banca Credito e Valori con Sede in Roma presso l'Unione Viticultori d'Italia in Piazza Monte Citorio 121. Numerosi gl'intervenuti. Dopo ampia discussione ad unanimità è stato deliberato che il Consorzio nell'interesse del ceto creditorio procederà a tutte le pratiche giudiziali e stragiudiziali per ottenere la maggiore tutela nell'interesse dei creditori.

Il Comitato sarà presieduto dall'ing. Giulio Bernaschi e composto dal prof. comm. Edoardo Tommasoni per i creditori della Provincia di Foggia, avv. on. Dante Veroli e per la nomina di un quarto componente l'assemblea dà mandato all'ing. Bernaschi. L'Ufficio di segreteria sarà retto dall'avv. Martini e dal cav. Riccardi segretario dell'Unione. Ad unanimità viene inoltre deliberato nell'interesse dei depositanti di ritenere inaccettabile la proposta di concordato e di affidare ad un esperto in materia bancaria l'esame ulteriore della situazione contabile.

L'assemblea in ultimo ha deliberato d'inviare l'espressione della più viva gratitudine al Presidente del Consiglio, all'on. Caradonna, all'on. Rocco e alla medaglia d'oro Ulisse Igliori per avere assunto la tutela dei creditori, prendendo atto anche con vivo compiacimento delle leali dichiarazioni del prof. Buonvino commissario giudiziale il quale ha affermato di essere disposto a tutto fare per giungere a salvare totalmente l'interesse dei creditori.

I creditori che intendono di aderire al costituito Consorzio sono invitati a far pervenire la loro adesione con le indicazioni relative al loro credito alla Sede del Consorzio presso l'Unione Viticultori d'Italia in Roma Piazza Monte Citorio 121.

L'Associazione di Dame Italiane per i veterani poveri

Ieri, nella sala del Consiglio de *La Tribuna* si sono riunite le signore del Comitato « Ida Nazari-Micheli » per l'Associazione di Donne Italiane pro veterani poveri, allo scopo di studiare nuovi provvedimenti per venire in soccorso di questi dimenticati. Ed il Comitato ha deciso di dare una rappresentazione straordinaria al teatro Quirino la sera di sabato 2 febbraio, alle ore 16.30.

S. M. la regina Margherita ha mostrato di compiacersi altamente della patriottica iniziativa del benemerito comitato e pare che abbia anche mostrato il desiderio di intervenire alla serata.

L'attività di questo comitato di signore per una così alta opera di carità che tende a lenire le sofferenze di chi in gioventù ha combattuto per fare l'Italia e che in vecchiaia non ha sicuri dalla fame gli ultimi giorni di vita, non solo va segnalata all'attenzione di tutti i buoni, ma deve essere apprezzata da coloro per i quali la devozione ed il culto per chi redense la Patria non sono principi che servono solo nelle grandi occasioni.

Plaudiamo alla nobile e pietosa opera e speriamo che trovi sempre nei buoni il conforto di maggiori aiuti.

Gran trionfo di mondanità all'Hôtel de Russie

La migliore Società Italiana e Straniera si dà convegno ogni giorno dalle 17 alle 19 negli splendidi Saloni dell'Hotel de Russie per prendere parte agli elegantissimi thè danzanti durante i quali suona un'ottima orchestrina.

Il Re inaugura a Frosinone il monumento ai caduti

Abbiamo da Frosinone.

La capitale della Ciociaria ha vissuto stamane brevi, ma indimenticabili ore di esultanza per la graditissima visita del Re. L'arrivo era fissato per le ore 9,45, già da vari giorni tutta Frosinone si era preparata a ricevere solennemente e degnamente il primo Soldato d'Italia. Per tutte le strade e le piazze era stamane una festa: e mille bandiere sventolavano al sole. Su tutti gli uffici pubblici e su tutte le case il tricolore esprimeva all'Augusto Ospite il patriottismo di questa terra ciociara, che esultò freneticamente all'annuncio della grande vittoria, e dove oggi la visita del Re consacra finalmente l'eroismo e la gloria dei suoi morti nella grande guerra.

Le vie rigurgitavano di associazioni patriottiche, di fascisti e di una gran folla di forestieri venuti da tutta la regione a rendere omaggio al Sovrano. Tutti i muri erano tappezzati con scritti di « Viva l'Italia », « Viva il Re ».

L'arrivo

Fin dalle ore 8 le vie attraverso le quali deve passare il Re vengono mantenute sgombere dall'autorità di P. S., da ufficiali e militi della M. V. e dell'Esercito e da carabinieri nelle loro smaglianti uniformi.

S. M. il Re in automobile è passato per la nostra stazione ferroviaria alle ore 9,30; era ivi atteso da S. E. il Ministro Federzoni, dai commendatori Michele Bianchi e Gatti consiglieri di Stato. Anche l'associazione dei ferrovieri fascisti ha voluto portare il suo vibrante saluto al Re.

S. M. sempre in automobile è giunto per via Sant'Antonio in città alle 9,45 accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini, dal Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, dall'aiutante maggiore Marzano, da S. E. il Ministro Federzoni e dal comm. Bianchi e Gatti.

Erano a ricevere S. M. il prefetto gr. uff. Zoccoletti, il sottoprefetto cav. Galli, il commissario prefettizio Carboni, il vescovo di Veroli, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il comandante del distretto militare, l'ispettore generale di Casa Reale comm. Furola, il commissario di Casa Reale cav. Turrieri e tutte le altre autorità civili e militari del circondario.

L'inaugurazione del monumento

Di fronte al monumento, al largo Vittorio Emanuele, sono erette quattro tribune: una per il Re, una per le autorità, una per le famiglie dei caduti ed una per gli alunni delle scuole elementari.

Un frenetico applauso scoppia da parte della folla appena S. M. sale sulla tribuna reale. Il Vescovo di Veroli benedice il monumento mentre i ragazzi delle scuole elementari cantano la canzone del Piave.

Quindi il cav. uff. avv. Pietro Gizzi e il commissario prefettizio pronunciano brevi parole di occasione.

Appena terminata la breve e commovente cerimonia il Re in automobile con tutto il seguito, per piazza Garibaldi e via Garibaldi si è recato al distretto militare ove ha salutato le associazioni dei combattenti e dei fascisti che erano ivi schierate.

Il ricevimento alla Sottoprefettura

Ritornando per le stesse strade, il Sovrano col seguito si è recato alla sottoprefettura, ove gli sono state presentate le autorità locali e i sindaci del circondario intervenuti alla cerimonia. E' stato quindi servito un lauto rinfresco.

A ricordo della solenne giornata, ed iniziativa del sottoprefetto cav. Galli nel gran salone della sottoprefettura, antica sede del Delegato apostolico dell'ex stato pontificio, è stata murata una magnifica lapide con la seguente scritta:

Vittorio Emanuele III - Re d'Italia - nell'anno VI della Vittoria - auspice il Municipio - onorandosi i caduti per la Patria - con l'Augusta Sua presenza - questo luogo consacrò - al fedele amore di Frosinone » 26 gennaio 1924.

In piazza della Libertà, dove è posta la Sottoprefettura, tutto il popolo entusiasta ha acclamato il Sovrano, che visibilmente commosso dalla spontanea, vibrante accoglienza della città si è presentato al loggiato della Sottoprefettura, rispondendo affabilmente a tutti e portando ripetutamente la destra al berretto.

La piazza presentava un magnifico colpo d'occhio e grida di «Viva il Re» son partite entusiasticamente e lungamente da tutti i petti.

In mezzo agli applausi più scroscianti S. M. ha lasciata la Sottoprefettura, e con tutto il seguito è risalito sull'automobile per far ritorno a Roma.

Il progetto per l'unificazione dei salti dell'Aniene

Questa mattina alle ore 10 i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio idro-elettrico dell'Aniene, costituito tra il Comune di Roma e la Società Anglo-Romana, hanno presentato a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, il progetto e relativi allegati per l'unificazione dei salti dell'Aniene presso Tivoli.

Con detto progetto, mantenendo ferma la quantità di energia producibile, si riduce pressochè alla metà il costo complessivo delle opere.

Il Ministro si è reso esatto conto della grande importanza del problema riguardante la migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche dell'Aniene ed ha promesso il suo più sollecito interessamento per la migliore soluzione del problema stesso.

Per il prof. Orrei

In Campidoglio, nell'adunanza appositamente tenutavi per riferire sulle risultanze morali e finanziarie della Prima Mostra Romana, fu meritamente rilevato il fervore di nobile spirito di romanità col quale tutti i collaboratori coadiuvarono l'opera sagace del prof. Ernesto Orrei che fu il presidente della Giunta esecutiva di tale Mostra.

A rimeritare particolarmente la quale, gli stessi colleghi di tale Giunta esecutiva e nella sicurezza d'interpretare il sentimento di gratitudine di tutti i cooperatori della magnifica Mostra, han deciso di offrire al prof. Orrei una medaglia d'oro di benemerenza, accompagnata da una pergamena dedicatoria. La qual consegna sarà fatta nell'occasione di un banchetto che sarà offerto al prof. Orrei e a quanti contribuirono al felice risultato della mostra, nella prossima decade di febbraio. Tutti i cittadini romani che conoscono l'opera alacre ed efficace del prof. Orrei, e noi stessi che l'abbiamo seguita assiduamente dovendone sempre assodare l'opportunità e la benemerenza, plaudiamo di cuore alla decisione presa dalla Giunta esecutiva della Mostra.

Coloro che desiderano di partecipare a tali onoranze, dovranno inviare la loro adesione, accompagnata da vaglia di L. 50, non oltre il 31 corrente, alla segreteria della Prima Mostra Romana, al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale.

Alla casa di Dante

Domani 27, Ermenegildo Pistelli commenterà il XXIV del Paradiso ossia il celebre canto in cui San Pietro, a richiesta di Beatrice, interroga Dante intorno alla fede.

Chi sia Ermenegildo Pistelli tutti sanno: insegnante di Studi Superiori di Firenze, ha fatto letture dantesche in quella città e a Bologna, ammirate per l'acutezza critica e la forma vivace ed eloquente. Egli è pure noto pel suo schietto fervore manzoniano e pascoliano, e, a tal riguardo, giova dire che curò l'edizione dei « Carmina » del Pascoli e recentemente commentò i «Promessi Sposi». E' la prima volta che parla alla casa di Dante e quindi l'attesa d'udirlo è vivissima.

Il cinquantenario delle Missioni Salesiane

Domenica 27 corr. alle ore 17.30 nella Basilica del S. Cuore di Gesù di via Marsala, per iniziativa del Comitato Salesiano Romano, l'oratore torinese D. Stefano Trione terrà una conferenza sulle Missioni Estere di D. Bosco in preparazione al cinquantenario delle Missioni Estere che ricorrerà il prossimo anno 1925.

Alla conferenza assisterà pure il cardinale Cagliero, che nel 1875, inviato direttamente da D. Bosco conduceva i primi Missionari Salesiani in Argentina e che si rendeva cotanto benemerito delle Missioni Salesiane che presero in breve tempo uno sviluppo meraviglioso nell'America, Asia, Africa e ora in Australia.

Una manifestazione fascista per Mussolini

Per rendere omaggio al Duce ed alle rappresentanze fasciste che converranno in Roma per la Grande Assemblea Nazionale, il Fascio Romano di Combattimento ha indetto per lunedì sera 28 gennaio alle ore 21.30 a piazza Venezia, una adunata generale di tutti gli iscritti.

La Sezione ferrovieri s'inquadrerà a piazza dell'Esedra alle ore 20; le Avanguardie a piazza Colonna alle ore 20.30; il Gruppo femminile a piazza Colonna alle 20.30; le Sezioni Ostiense, Trastevere e Rioni Centrali a piazza Cairoli alle 20.30; la Sezione Prati a piazza Cavour alle 20; la Sezione del I Mandamento a piazza delle Carrette alle 20.30; la Sezione Nomentana Salaria al Corso d'Italia alle 20; la Sezione Porta Maggiore-Esquilino a piazza dell'Esquilino alle 20; la Sezione Macao-S. Lorenzo a piazza dell'Esedra alle 20.

Le Sezioni, le Avanguardie e i Gruppi recheranno le insegne, i gagliardetti e le fiamme. I fascisti sono autorizzati a indossare la camicia nera.

* * *

Il Fascio Romano di Combattimento ha pubblicato il seguente manifesto:

« Le gerarchie politiche, militari, sindacali e tecniche del Fascismo, per la prima volta dopo la Marcia su Roma, sono convocate in una Grande Assemblea Nazionale.

Le alte rappresentanze di tutta Italia convengono a Palazzo Venezia, non per ripetere una vana vociferazione, ma per dare alla Nazione e al Duce una rinnovata testimonianza di fede, una rinnovata dimostrazione di disciplina.

Il Fascio di Roma saluta i capi politici, militari, sindacali e tecnici che hanno difeso e consolidato la Rivoluzione delle Camicie nere non col sangue e con la vendetta, seguendo fosche tradizioni straniere, ma con l'ordine e la gerarchia secondo le tradizioni antiche e sane della stirpe.

Nella sera di lunedì 28 gennaio tutti i fascisti di Roma inquadrati insieme alle rappresentanze del Lazio, parteciperanno alla adunata in piazza Venezia, per rendere omaggio al Duce e alle gerarchie nazionali del Partito. — *Il Direttorio* ».

La rivista della legione dell'Urbe

Tutti i capi squadra e militi indistintamente appartenenti alla 112. legione sono comandati a presentarsi, domani alle ore 7 precise alla Caserma Magnanapoli in uniforme ordinaria per presentarsi all'adunata generale della Legione che verrà passata in rivista dal Console Candelori cav. uff. Mario. Non si ammettono ritardi o assenze di sorta se non debitamente giustificate.

Il Convegno del Sindacato Nazionale della Stampa

Domani domenica alle 11 nell'aula consigliare del Campidoglio avrà luogo la seduta inaugurale del I.o Convegno del Sindacato Nazionale della Stampa, con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Mussolini, che parlerà ai giornalisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Roberto Forges Davanzati saluterà il Congresso a nome dei giornalisti romani; il senatore Filippo Cremonesi darà ai congressisti il benvenuto della Capitale ed il comm. Edmondo Rossoni parlerà a nome delle Corporazioni.

Terminata così la cerimonia inaugurale, alle 15 in punto si principierà lo svolgimento dell'ordine del giorno che continuerà sino al suo completo esaurimento.

Le adesioni giunte alla Segreteria generale del Comitato sono numerosissime e si calcola a 500 i partecipanti alla discussione da cui dovrà uscire la costituzione del Sindacato Nazionale della Stampa.

Una simpatica cerimonia

Ieri sera, nella stanza della direzione del « Caffè Grande Italia », sotto i portici dell'Esedra, si svolse una simpatica cerimonia.

Ricorrendo l'anniversario dell'inaugurazione del locale, tutto il personale volle solennizzarlo col fare un devoto omaggio alla proprietaria Società An. E. Bianchi & C., e per essa alla persona del suo consigliere delegato.

Omaggio gentile consistente nell'offerta di un busto riproducente la caratteristica testa del cav. Romolo De Angelis.

Il bel lavoro è dovuto allo scultore Bentivoglio, il quale ha compiuto un'opera artistica e pregevole.

Il busto fu presentato al cav. De Angelis, con semplici e commosse parole, dal direttore del Caffè sig. Schiassi, il quale interpretando il sentimento di tutto il personale disse della spontaneità ammirevole con cui questo aveva voluto nel miglior modo esprimere la propria riconoscenza verso chi aveva saputo guidarli con organizzazione esemplare, alla valorizzazione massima della disciplina e del dovere.

Una lode al personale del « Caffè Grande Italia » per la simpatica iniziativa e rallegramenti al cav. De Angelis, degno rappresentante della Società Anonima E. Bianchi e C.

Thè in onore degli ufficiali ciechi al Lyceum

Magnifica — pel sentimento, lo slancio, la grande cordialità che animava tutti gl'intervenuti — riuscì, ieri al Lyceum, la manifestazione di simpatia e di memore riconoscenza che la Sezione Insegnamenti seppe organizzare in onore di un gruppo di gloriosi Eroi della guerra.

Tra di essi — il capitano Cotto, il Tenente Balestrani e Ennio Bucchi — erano accompagnati dalle giovani spose; Corbellini, invece dalla cara mamma sua. C'erano ancora il Maggiore Golliero, il Tenente Filocamo, Luca Signorelli, il cav. Natale Beccostrini.

Facevano gli onori di casa, con signorile semplicità le componenti la Sezione signora Cimino, Pesce, Gorini, Armani, Travaglia, Pezzoli, Cippico, Coduceri, Malvano, Sensi, Rosazza e figlia, Fabrizi e Signorina.

Intervennero molte personalità, fra cui i rappresentanti dei Sottosegretari alla Guerra, alle Finanze, all'Economia Nazionale, all'Istruzione; le medaglie d'oro Rossi, Brenci, di S. Sebastiano, signora Turba vedova del valoroso Generale caduto ad Asiago; il dottor Natale per il Nastro Azzurro; l'ing. Fontanelli della Sezione Mutilati di Roma, l'avv. Alvaro della Federazione Combattenti, il comm. Larzè, Presidente dell'Opera romana di assistenza ai ciechi di guerra; il rag. Nolli, le Marchese Honorati, Orsini e Trigona, le Contesse Raineri e Cantono, le signore Bakalovitz, Orestano, Sonnino, Carata, Cimino, Bonafede, Natale, Cairo, Sestrini, Meola, Travaglia, Levi, Bianchini, Reinaudi, Ribighini e tante, tante altre di cui ci sfugge il nome.

La distinta signora Marisa Mongiardini dilettò l'uditorio, cantando — con squisito sentimento e voce pastosa e piena educata a buona scuola — in lingua italiana e bulgara, in dialetto siciliano e macedone. L'accompagnava al piano, con rara maestria, l'avv. Ferruccio Liuzzi.

Una vera rivelazione fu il giovanissimo violinista Mario Singer che — con tono delicatissimo, bravura e sentimento — interpretò musica scelta di Sarasate, Kreisler e Brahms, accompagnato al piano dalla brava signora Giuseppina Tabelli.

Il programma sceltissimo riuscì vario e assai gradito, in fine, per gli espressivi versi romaneschi — spesso con spunto filosofico — detti impareggiabilmente da quel bravo dicitore e poeta che è Nino Angelucci.

Il duello Calza Bini-Cipriani Avolio

Questa mattina, in seguito a una polemica giornalistica si sono battuti alla sciabola il comm. Gino Calza Bini e il dott. G. Cipriani-Avolio.

Lo scontro è avvenuto alle 10,30 nel teatro di posa della *Nova-film* sulla strada della Camilluccia. Padrini per Calza-Bini il comm. Fausto Salvatori e il dott. Liebman; per Cipriani-Avolio il cav. uff. Tortorella e il dott. Fioretti.

Ha diretto lo scontro Fausto Salvatori. Gli avversari si son battuti valorosamente. Al secondo assalto, in una battuta di risposta, Calza-Bini ha colpito Cipriani-Avolio al naso.

Arrestato lo scontro, il dott. Galeotti ha suturato con due punti la ferita, che è risultata di lieve entità.

Il verbale medico dice: Noi sottoscritti medici al duello Cipriani Avolio-Calza Bini dichiariamo concordemente che abbiamo disconstrato al sig. Cipriani Avolio una ferita da taglio alla regione dorsale del naso; interessante i comuni tegumenti; lunga tre centimetri con notevole emorragia.

In seguito a questo concordemente abbiamo ritenuto il sig. Giacomo Cipriani Avolio in condizioni d'inferiorità per modo che lo scontro deve essere sospeso. F.ti: dott. Roberto Galeotti — Dott. Antonino Ferraloro.

Gli avversari si sono riconciliati, abbracciandosi.

Il delitto di via Foligno

Nulla di nuovo su questo delitto del quale da una settimana tutti i giornali si occupano cercando di contribuire con ogni mezzo alle indagini che la Polizia sta svolgendo attraverso difficoltà quasi insormontabili.

Ormai la prima fase delle indagini può considerarsi chiusa: il Commissario dott. Crestini ha trasmesso un lungo rapporto all'Autorità giudiziaria esponendo le ragioni che hanno determinato l'arresto dell'Irzi e del Pompei.

Nell'esperire le indagini il funzionario colpito dal fatto che i due guardiani notturni di servizio nel cantiere la notte di sabato 19 non avevano, o per lo meno asserivano di non aver udito le detonazioni che al contrario tra le 19 e le 20 erano state udite da alcuni abitanti d'una baracca, volle approfondire questo particolare giungendo al sequestro dell'arma di cui uno dei guardiani era armato.

Infatti non sarebbe stato assolutamente impossibile che i guardiani vista un'ombra aggirarsi nel cantiere dopo aver gridato il *chi va là* a cui forse per una qualsiasi ragione Felice Carabellese non aveva risposto, avessero sparato e che per una tragica fatalità la pallottola avesse ferito a morte il povero imprenditore.

Il resto poi sarebbe stato perfettamente logico in quanto i guardiani avrebbero potuto avere tutto il tempo possibile per nascondere nel modo che sappiamo la salma.

Il dott. Crestini ottenuta dall'Autorità giudiziaria la pallottola rinvenuta nelle carni del Carabellese la confrontò con quelle della rivoltella del guardiano. La prova fallì completamente in quanto mentre il proiettile che uccise l'imprenditore è di rame, gli altri sono di piombo e di diverso calibro.

Quindi anche da questo lato assolutamente nulla di positivo e di certo.

Si è parlato anche dell'intenzione che gli assassini avrebbero avuto di distruggere il cadavere per mezzo della calce per il solo fatto che nella cantina vi era della calce però spenta e nell'impossibilità quindi di compiere qualsiasi azione distruttrice.

Ma se gli assassini avessero voluto far scomparire il cadavere quanto tempo avrebbero impiegato per seppellirlo a qualche diecina di centimetri di profondità?

Ad ogni modo per ora riteniamo che basti parlare di questo delitto in quanto non si farebbe che arzigogolare senza risultato.

Per gli avventizi ed impiegati di ruolo ex-combattenti

L'Ufficio Stampa della Sezione Romana dei Combattenti comunica:

« Provvidenze pei combattenti » — Accompagnata dal comm. Schiavo, una commissione di avventizi ed impiegati di ruolo ex-combattenti del Ministero delle Finanze, della Corte dei Conti e dei Lavori Pubblici è stata ieri ricevuta da S. E. Acerbo.

Il comm. Schiavo Presidente della Sezione Romana dei Combattenti ha riferito come le disposizioni che riguardano i combattenti non siano interpretate ed osservate nel suo vero significato e che con tutti i mezzi ed appoggiandosi a tutte le più piccole incrinature si cerchi di ostacolare la sistemazione dei combattenti che ne hanno diritto e che posseggono i requisiti, e come coloro che debbono mettere in applicazione le norme contenute nel R. D. 11 Novembre 1923 N. 2395 non abbiamo voluto comprendere lo spirito e la portata politica di tale provvedimento, ed il pensiero di S. E. Mussolini già, tante volte in proposito manifestatosi.

S. E. Acerbo mostrò di essere già edotto della situazione degli ex-combattenti avventizi e promise tutto il suo interessamento perchè la questione sia al più presto risolta; dando altresì assicurazione che gli articoli aggiuntivi al Decreto sopracitato che sono in elaborazione e che riguardano anche i combattenti risolveranno chiaramente tale increscìosa situazione. Uguale assicurazione ha dato nei riguardi del memoriale presentato dagli impiegati della Direzione Generale Pensioni da poco tempo passati in ruolo ed assegnati al grado 13.o della categoria d'ordine, promettendo tutto il massimo interessamento affinchè sia abolito detto grado per i combattenti.

I combattenti presenti esternarono assieme al comm. Schiavo a S. E. l'on. Acerbo il devoto ringraziamento dei colleghi, i quali non invano sanno di rivolgersi al Governo Nazionale.

Il Carnevale al Circolo Artistico

L'Associazione Artistica Internazionale ha bandito un concorso fra i suoi Soci per una idea, tema che darà il carattere alla grande festa tradizionale di Carnevale.

L'idea-tema può essere corredata da bozzetti illustrativi o semplicemente essere scritta in modo preciso. Essa od i bozzetti saranno presentati alla Segreteria della Associazione, contradistinta da apposito motto, non oltre il giorno 5 febbraio.

Il vincitore del concorso, dovrà curare l'esecuzione del progetto e riceverà un premio di lire mille.

A cominciare dal febbraio prossimo, nei locali dell'Associazione avranno inizio delle Mostre d'Arte settimanali, a cui potranno partecipare gruppi di non meno di tre artisti.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria tutte le sere dalle 21 alle 23.

"Vergine cuccia di disgrazie alunna"

E' popolarissima in via de' Gracchi e in via Fabio Massimo la signora Marietta Peppini — che le comari chiamano la « sora Peppina » — nata quarantanove anni or sono ad Asti. Essa vive al num. 6, o 66, di detta via, assieme con una nipotina e, con una cagnetta. La « sora Peppina » è popolarissima, sia perchè essa è servizievole, buona e caritatevole, sia perchè quella sua più o meno « vergine cuccia » è la bestiola più dispettosa e più odiosa che si possa immaginare.

Questa cara quadrupedina abbaia rabbiosamente se la sua padrona la porta in braccio, guaisce se la conduce al guinzaglio e, quando viene lasciata libera, non esita ad addentare i polpacci del prossimo. Insomma, è un'ambulante disperazione di quanti avvicinano la signora Peppina; è tollerata soltanto per un riguardo verso la buona signora.

Iersera, sull'imbrunire la sora Peppina e la sua « Titì » sono state protagoniste di una scena clamorosa e gustosa.

La sora Peppina conduceva la bestiola alla solita « passeggiata di necessità ». La cagnetta abbaiava rabbiosamente, quando alcuni «regazzini» la bersagliarono con alcune buccie di banane, raccolte in mezzo alla strada. Disgrazia volle che uno di questi proiettili vegetali andasse a colpire in faccia la degna signora Peppina, la quale, uscita dai gangheri, misurò due scapaccioni al regazzino che si trovò più sottomano.

Non lo avesse mai fatto! Perchè, come d'incanto, una donna proveniente da via Fabio Massimo investì la proprietaria di «Titì», vomitando contro l'una e l'altra le ingiurie più abominevoli. E poichè la sora Peppina si risentì di quello investimento, quella donnetta incalzò il suo assalto, fino al punto di « stranire » maledettamente quell'arcaico cappelluccio che la sora Peppina portava in testa, e che andò a finire per terra.

Le due donne litigavano e la cagnetta abbaiava, le comari accorrevano a fare l'immancabile circolo, per commentare e per parteggiare con qualcuna delle contendenti, quando un « ragazzino » intervenne in forma improvvisa e impreveduta.

Egli aveva chiappato un gattone nero, che dormiva sulla porta di una osteria prossima e corse a gettarlo addosso alla povera «Titì».

Questa, investita dal gatto, scappò abbaiando a piena gola; il gatto la inseguì; la sora Peppina, lasciata lì sua assalitrice, corse a soccorrere la cagnetta. I ragazzini appresso ridendo, fischiando, urlando, e, infine, le comari in lunga teoria; insomma, una di quelle fughe, che formavano già il « clou » allegro e appetitoso delle film cinematografiche di vecchia maniera.

Accorsero due carabinieri, che salvarono la cagnetta dall'assalto del micio... E la scena si disperse fra gli alberi di via Fabio Massimo.

Se non che, quando la sora Peppina, scarmigliata, rientrava nello stabile di via de' Gracchi ove essa abita, si vide presentare una specie di strofinaccio infangato, lurido, che le era porto da una delle comari presenti al fatto.

— Eh, sora Peppina, ripijateve la ciafrella... E' ridotta un po' male, ma se je date una sporverata ve ritorna nova...

Supremo dispregio! quel cencio era il cappello che la povera signora aveva perduto nella mischia. La sora Peppina era febbricitante: ma la « Titì » abbaiava ancora.

:: Piccole note di cronaca ::

La mostra di Paca Sindici al Nazionale. — Dopo la mostra di Walter Beck, alla sala di « Fiamma » nel foyer del « Nazionale», domenica s'inaugurerà la mostra dell'artista Paca Sindici. La Sindici raccoglie opere diverse di lunghi anni di lavoro.

Dizione dannunziana all'Accademia del Cimento. — Lunedì alle 17 all'Accademia del Cimento, Gastone Venzi dirà delle liriche di D'Annunzio dall'Alcione e dei brani di prosa dal Notturno. Si annunzia per mercoledì 30 la prima soirée che l'Accademia offre ai suoi soci e ad una ristretta cerchia d'invitati.

Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti. — Tutti i ferrovieri fascisti di Roma sono tenuti ad intervenire in massa all'adunata che avrà luogo lunedì 28 corr. in Piazza dell'Esedra alle ore 20 precise per recarsi in corteo a Piazza Venezia per rendere omaggio al Duce ed alle Gerarchie Politiche e Militari Sindacali e Tecniche del fascismo convenute a Roma per la prima grande Assemblea Nazionale del partito. E' prescritta la camicia nera sotto l'abito borghese. Non verranno tollerate assenze ingiustificate.

La « Sala degli Operai » alla II Biennale Romana. — Per gentile concessione dell'on. Presidente della II Biennale Romana, i soci della « Sala degli Operai » saranno ammessi domenica nel mattino, a visitare l'Esposizione d'Arte in via Nazionale. I soci sono invitati a prenotarsi con la maggiore sollecitudine presso la Segreteria della « Sala » dovendosi dividere i visitanti in gruppi di non oltre 30 persone. Illustrerà al primo gruppo, le opere della Biennale l'illustre artista comm. prof. Rodolfo Villani, segretario generale della Mostra.

Lyceum. — Lunedì 28 corr. alle ore 17 la signora Ida Carloni Talli dirà poesie e dialoghi per bambini di Edvige Pesce Gorini.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 gennaio, Collegio Romano. Ore 19: Prof. Gutter Francesco, « Navigazione aerea »: sua genesi, suo sviluppo, suoi successi. Con proiezioni luminose [illegible]

sto nei ruoli o un posto corrispondente, se nel frattempo il loro posto fosse stato coperto.

Non saranno creati nuovi posti di ruolo in conseguenza delle vacanze provvisorie dovute al fatto dell'elezione, e le amministrazioni, occorrendo, provvederanno interinalmente con semplici supplenti.

Agli impiegati in aspettativa sono inoltre applicabili le disposizioni dell'art. 26 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con regio decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Art. 91.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 92-bis).

Sono eccettuati dall'obbligo dell'aspettativa speciale di cui nel precedente articolo:

a) i ministri segretari di Stato, i sottosegretari di Stato, il ministro della Real Casa, il primo segretario del gran Magistero dell'Ordine Mauriziano;

b) il presidente, i presidenti di sezione, i consiglieri del Consiglio di Stato, l'avvocato generale erariale e l'avvocato generale militare;

c) il primo presidente, i presidenti e i consiglieri di Corte di cassazione;

d) i primi presidenti, i presidenti e i consiglieri delle Corti di appello;

e) gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra, di mare, di aeronautica e della Milizia volontaria nazionale;

f) i professori ufficiali delle Regie Università e degli altri pubblici istituti, nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Art. 92.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 92-ter).

Sono considerati come funzionari, ed impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze e di incarichi, anche temporanei di uffici, i quali facciano carico al bilancio dello Stato o agli altri bilanci indicati nell'articolo 90.

Art. 93.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 93).

Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti e in genere tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuativa o garanzia di prodotti o d'interessi, quando questi sussidi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato.

Non sono parimenti eleggibili gli avvocati e procuratori legali, che prestano abitualmente l'opera loro alle società ed imprese suddette.

Art. 94.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 94).

Non sono eleggibili coloro, i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni.

Art. 95.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 95).

I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gli ufficiali, retribuiti e no, addetti alle ambasciate, legazioni e consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso del Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi da Governo estero.

Art. 96.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 99).

I deputati impiegati, di cui all'art. 91, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

Le anzidette promozioni di deputati impiegati non rendono vacante il posto nella rispettiva circoscrizione.

Si decade dall'ufficio di deputato quando sopravvenga una delle condizioni di ineleggibilità, di cui agli articoli precedenti.

Art. 97.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 100).

I membri del Parlamento non possono esercitare alcun ufficio retribuito o gratuito negli Istituti di emissione.

Art. 98.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 101).

I deputati al Parlamento, che abbiano ricusato di giurare, puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'articolo 49 dello Statuto, si intendono decaduti dal mandato.

Art. 99.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 102).

I deputati al Parlamento, che nel termine di due mesi dalla convalidazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sopra indicato, decadono dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Art. 100.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 103).

Il deputato eletto in due circoscrizioni deve dichiarare alla Camera, entro gli otto giorni dalla convalidazione delle due elezioni, quale sia la circoscrizione da lui prescelta.

In mancanza di opzione entro questo termine, la Camera sorteggia il nome della circoscrizione alla quale il deputato deve essere assegnato.

Il posto di deputato che rimanga vacante per effetto dell'opzione e del sorteggio, di cui ai due commi precedenti, o per ineleggibilità preesistente all'elezione, verrà attribuito al candidato che nella medesima lista circoscrizionale lo segue immediatamente nell'ordine accertato dall'Ufficio centrale nazionale.

Ove nella stessa lista non segua alcun altro candidato il posto resta vacante.

La Giunta delle elezioni procede alla proclamazione, salvo la verifica dei titoli.

Art. 101.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 103-bis).

I deputati che in precedenti legislature, per il fatto del mandato politico, furono costretti a dimettersi da uffici statali, o che ottennero il collocamento a riposo per la stessa causa, sono, dietro loro domanda, considerati in aspettativa, riprendendo nei ruoli il posto che avrebbero avuto ove non si fossero dimessi, o non fossero stati collocati a riposo.

Art. 102.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 104).

La Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei propri membri.

Art. 103.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 105).

A ciascun deputato, senza alcuna distinzione, viene corrisposta, a decorrere dal giorno in cui entra in funzione, la somma di annue lire 15,000 a titolo d'indennità e rimborso spese di corrispondenza.

E' inscritto nel bilancio della Camera il fondo corrispondente all'ammontare dei sussidi competenti, dei quali non è ammesso nè rinuncia o cessione da parte del deputato, nè sequestro.

Il Senato del Regno potrà assegnare ai suoi membri un'indennità di presenza per ciascuna delle sedute alle quali intervengono.

Seguono a questo punto, dall'art. 108 al 131 gli articoli sulle disposizioni generali e penali e le disposizioni finali e transitorie.

"La Tribuna" offre ai suoi lettori

il nuovo testo della legge elettorale

Abbiamo già spiegato, in un breve e chiaro articolo, il meccanismo della nuova legge elettorale politica mettendo in luce, principalmente, come si verifica — per la lista maggioritaria e per le liste di minoranza — il computo dei voti.

A complemento di quanto ieri scrivemmo, pubblichiamo oggi gli articoli della legge riguardanti il collegio unico nazionale, le circoscrizioni e le condizioni per essere deputato, sopprimendo nel testo soltanto gli articoli che si riferiscono alle condizioni per essere elettore ed alle disposizioni generali e penali riguardanti e gli elettori ed i candidati e quelle finali e transitorie; disposizioni queste, sostanzialmente, identiche a quelle delle precedenti leggi, regolanti la materia elettorale, e non interessanti in questo periodo.

Staccando dal giornale e piegando opportunamente questa pagina, il lettore potrà così conservare tutti gli articoli della legge che sono necessari per seguire la formazione delle liste dei candidati e le operazioni elettorali.

TITOLO III.

Collegio Unico Nazionale e Circoscrizioni Elettorali

Art. 40

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 40)

Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 535.

Tutto il Regno forma un Collegio unico nazionale, e sono costituite circoscrizioni elettorali, secondo la tabella A allegata come parte integrante della presente legge.

Tale tabella contiene altresì il riparto del numero dei deputati per ogni circoscrizione, giusta il risultato dell'ultimo censimento decennale della popolazione del Regno.

Art. 41.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 41)

Il reparto del numero dei deputati per ogni circoscrizione deve essere riveduto per legge nella prima sessione, che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale. Il reparto è fatto in proporzione della popolazione delle circoscrizioni, accertata col censimento medesimo.

I cambiamenti nella circoscrizione amministrativa e giudiziaria dei comuni, mandamenti, circondari e provincie, che abbiano luogo durante il tempo che precede la decennale revisione, non hanno alcun effetto sulla circoscrizione elettorale anteriormente stabilita.

Art. 42.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 42).

Il Collegio unico nazionale è convocato dal Re.

Dal giorno della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del Regio Decreto di convocazione del Collegio, alla domenica stabilita per l'elezione, devono decorrere almeno settanta giorni.

I sindaci di tutti i comuni del Regno daranno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con appositi avvisi e cureranno, quindici giorni prima della data stabilita per le elezioni politiche la pubblicazione, nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici, del manifesto contenente le liste dei candidati trasmesso a norma dell'articolo 54.

Art. 43.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 43).

Gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano inscritti.

Si possono riunire nello stesso fabbricato fino a quattro sezioni, ma l'accesso dalla strada alla sala deve condurre solo a due sezioni e non più di due sezioni possono avere l'accesso dalla medesima strada.

Quando, per sopravvenute gravi circostanze, sorga la necessità di variare i luoghi di riunione degli elettori la Commissione comunale deve farne proposta, nei trenta giorni dalla data della pubblicazione del decreto di convocazione del Collegio nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, alla Commissione provinciale, la quale, premesse le indagini che reputi necessarie, provvede inappellabilmente in via d'urgenza e non più tardi della domenica precedente a quella delle elezioni.

Qualora la variazione sia approvata, il presidente della Commissione elettorale provinciale deve darne immediatamente avviso al sindaco, il quale deve portarla a conoscenza del pubblico con manifesto da affiggersi nelle ore antimeridiane del sabato precedente l'elezione.

Art. 44.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 44).

La commissione provinciale trasmette le liste elettorali, di cui all'articolo 30, alla competente Commissione elettorale comunale nel giorno successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione del Collegio.

Art. 45.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 45).

La Commissione elettorale comunale provvede a che, nelle ore antimeridiane del sabato precedente l'elezione, siano consegnati al presidente di ogni ufficio elettorale:

1) — il bollo della sezione munito di cinque serie di cifre mobili da 0 a 9 agli effetti dell'articolo 66;

2) — un esemplare della lista degli elettori, della sezione, autenticato dalla Commissione provinciale ai termini dell'articolo 30, due copie di tale lista autenticate in ciascun foglio da due membri della Commissione comunale, delle quali una serve per l'affissione a norma dell'articolo 62 una copia dell'elenco di coloro che sono contemplati nell'articolo 3, ugualmente autenticata, nonchè l'elenco, di cui al 3.o comma dello stesso articolo 3;

3) — due copie del manifesto contenente le liste dei candidati della circoscrizione di cui all'articolo 54, delle quali una copia deve restare a disposizione dell'ufficio elettorale e l'altra dev'essere affissa nella sala della votazione, a norma dell'articolo 62, e due copie del bollettino nazionale, di cui nello stesso articolo 54;

4) — i verbali di nomina degli scrutatori di cui all'articolo 49;

5) — il pacco delle schede, che al Presidente della Commissione stessa sarà stato trasmesso sigillato dal Ministero dell'Interno o per la delegazione dalla prefettura e sul cui involucro esterno sarà stato indicato il numero delle schede contenute;

6) — due urne di vetro trasparente armato di filo metallico ovvero circondato da rete metallica, di cui la prima è destinata a contenere le schede da consegnarsi agli elettori e la seconda quelle restituite da essi dopo espresso il voto.

Art. 46.

(T. U. 1919, art. 46 e legge novembre 1923, n. 2444, art. 46).

I bolli e le urne debbono essere di tipo unico con le caratteristiche essenziali del modello allegato C, e debbono essere forniti ai comuni dal Ministero dell'interno verso rimborso del prezzo di costo.

Art. 47.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 47).

Entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione del Collegio, la Commissione elettorale comunale accerta la esistenza e il buono stato dei bolli, delle urne e dei tavoli occorrenti, a norma dell'articolo 60, per le varie sezioni. Ciascuno dei suoi membri può ricorrere al prefetto, perchè, ove ne sia il caso, provveda, a norma dell'articolo 21.

Art. 48.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 48).

In ciascuna sezione è costituito un ufficio elettorale composto di un presidente di un vice presidente, di quattro scrutatori e di un segretario. Il presidente e il vice presidente sono designati dal primo presidente della Corte d'appello circoscrizionale, (tabella A) fra i magistrati, anche del Pubblico Ministero, che esercitano il loro ufficio nell'ambito della circoscrizione stessa.

In quanto il numero dei magistrati, tenuto anche conto delle esigenze del servizio giudiziario, non sia sufficiente, possono essere designati dallo stesso primo presidente della Corte d'appello all'ufficio di presidente e di vice-presidente delle sezioni di una circoscrizione, gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali del Regio Esercito e dell'armata, di riserva, a riposo od in posizione ausiliaria speciale, di grado non inferiore a capitano, i cancellieri, i vice cancellieri, i segretari ed i sostituti segretari degli uffici giudiziari, i notai, i giudici conciliatori e vice-conciliatori, gli avvocati e procuratori erariali, gli avvocati delle ferrovie dello Stato, i vice-pretori, i quali tutti abbiano la residenza nel distretto della Corte stessa, o anche nella circoscrizione, se questa comprenda provincie appartenenti a distretti diversi, purchè non appartengano a corpi armati o militarizzati a servizio dello Stato, delle provincie o dei comuni.

L'enumerazione di queste categorie, salvo per quella dei magistrati, non implica ordine di precedenza per la designazione.

Per procedere a queste designazioni, i presidenti delle Corti d'appello debbono in tempo opportuno procurarsi le necessarie informazioni per mezzo dei funzionari da essi dipendenti, ovvero per mezzo delle locali autorità giudiziarie.

Delle designazioni, di cui sopra, è data

notizia ai magistrati ed ai cancellieri, vice-cancellieri e segretari degli uffici giudiziari, per mezzo dei rispettivi capi gerarchici, ed agli altri designati mediante notificazione da eseguirsi dagli ufficiali giudiziari di pretura o dagli uscieri dell'ufficio di conciliazione.

Al presidente ed al vice-presidente dello ufficio elettorale deve essere corrisposto dal comune in cui l'ufficio stesso ha sede, l'indennità di viaggio e di soggiorno spettante agli impiegati dello Stato del grado 5.o e 6.o di cui al Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Art. 49.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 49).

Fra la domenica ed il mercoledì inclusivo precedenti l'elezione, in pubblica adunanza, preannunziata due giorni prima con manifesto nell'albo pretorio del comune, la commissione elettorale comunale, aggregandosi i due consiglieri comunali eletti col maggior numero di voti e i due eletti col minor numero di voti, che non facciano parte della Giunta comunale nè della Commissione stessa, procede alla nomina degli scrutatori fra gli elettori del Comune che siano compresi nella lista dei giurati, ovvero che possiedano une delle condizioni contemplate nell'art. 13. Se il Consiglio comunale è sciolto, saranno aggregati alla Commissione i quattro consiglieri comunali che si trovano nelle condizioni indicate.

Ciascun commissario scrive sulla propria scheda soltanto un nome e si proclamano eletti coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto l'anziano di età.

In seconda convocazione, indetta regolarmente, la seduta è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Agli eletti il sindaco notifica nel più breve termine e, al più tardi, non oltre il venerdì precedente l'elezione, l'avvenuta designazione, per mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale.

A ciascuno degli scrutatori, il comune, in cui ha sede l'ufficio elettorale, deve corrispondere un'indennità di lire venti.

Art. 50.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 50).

L'ufficio di presidente, di vice-presidente, di scrutatore e di segretario è obbligatorio per le persone designate.

Il vice-presidente coadiuva il presidente nell'adempimento delle sue funzioni e ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento. Per autorizzazione del presidente egli può inoltre adempiere le funzioni di scrutatore.

Quando l'impedimento del presidente e del vice-presidente si verifichi prima della costituzione dell'ufficio, in condizioni tali da non permettere al primo presidente della Corte di appello la rispettiva surrogazione, deve assumere le funzioni il sindaco od uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità. Se il Consiglio comunale è sciolto, assume tali funzioni, che sono pure obbligatorie, il sindaco o uno dei consiglieri comunali, per ordine di anzianità, dell'amministrazione disciolta.

Tutti i membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di liste, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali, durante l'esercizio delle loro funzioni.

Per i reati commessi a danno dei membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di liste, si procede per citazione direttissima.

Art. 51.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 51).

Il segretario del seggio è scelto, in antecedenza all'insediamento dell'ufficio, dal presidente dell'ufficio elettorale nelle categorie seguenti:

1° i cancellieri, i vice-cancellieri, gli aggiunti di cancelleria, i segretari e i sostituti segretari degli uffici giudiziari della circoscrizione;

2° i notai aventi residenza nella circoscrizione;

3° i segretari comunali che prestano servizio nei comuni della circoscrizione;

4° gli ufficiali giudiziari addetti agli uffici giudiziari esistenti nella circoscrizione;

5° gli elettori della circoscrizione che sappiano leggere e scrivere.

L'enumerazione delle prime quattro categorie non implica ordine di precedenza fra di loro per la designazione.

Il segretario deve essere rimunerato dal comune, in cui ha sede l'ufficio elettorale, con l'onorario di lire venti se vi abita, e, in caso diverso, ha diritto alle indennità di viaggio e di soggiorno spettanti agli impiegati dello Stato del grado 9° di cui al Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Il processo verbale è redatto dal segretario in due esemplari e in esso deve essere tenuto conto di tutte le operazioni prescritte dalla presente legge. Il processo verbale riveste per ogni effetto di legge la qualità di atto pubblico.

Art. 52.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 52).

Le liste recanti il cognome e nome dei candidati, e comprendenti non più di due terzi del numero dei deputati assegnato a ciascuna circoscrizione, e non meno di tre candidati, debbono essere presentate da almeno trecento e non più di cinquecento elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della circoscrizione stessa. Al cognome e nome dei candidati potrà aggiungersi anche la paternità od eventualmente anche altra indicazione che sia necessaria per identificare i candidati stessi. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata e autenticata dal sindaco di un comune della circoscrizione, o da un notaio, o dal Regio console in caso di assenza dal Regno.

Alla lista devesi allegare il certificato di nascita di ciascun candidato, salvo per gli ex-deputati già convalidati.

Un candidato non può essere in alcun caso compreso in liste portanti contrassegni diversi, ma può essere compreso in liste portanti lo stesso contrassegno in non più di due circoscrizioni.

Art. 53.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 53).

Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla Cancelleria della Corte di appello indicata dalla tabella allegata, non più tardi delle ore 16 del quarantesimo giorno anteriore a quello della votazione, unitamente agli atti di accettazione delle candidature e alla dichiarazione sottoscritta, anche in atti separati, dai prescritti elettori presentatori.

La dichiarazione dei presentatori deve essere corredata dei certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli Comuni ai quali appartengono i sottoscrittori, che attestino la loro iscrizione nelle liste politiche della circoscrizione.

I sindaci devono, nel termine improrogabile di ventiquattro ore dalla richiesta, rilasciare tali certificati. Il Sindaco inadempiente è punito con multa da lire trecento a lire tremila. Se abbia agito per negligenza la pena è diminuita della metà. Il procuratore del Re, per tale reato, procede per citazione direttissima.

La firma degli elettori, indicante il nome, cognome e paternità del sottoscrittore, deve essere autenticata da un notaio o da un ufficiale delle cancellerie, o da un Regio console, nel caso che si tratti di elettori residenti all'estero, che vi appone anche l'indicazione del Comune, nelle cui liste dichiarano di essere iscritti. Il relativo onorario del notaio sarà di centesimi dieci per ogni firma, ma non mai inferiore a lire cinque per ciascun atto. Nessun elettore può sottoscrivere per più di una lista di candidati; i contravventori sono puniti con multa sino a lire 3.000 o con la detenzione sino a tre mesi.

Per gli elettori, che non sappiano sottoscrivere, tien luogo dell'anzidetta firma una dichiarazione fatta e ricevuta nelle forme indicate all'art. 11, che costituisce un atto separato a norma del primo comma del presente articolo.

Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato, anche figurato.

La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti, autorizzati a fare le designazioni di cui all'art. 55.

La Cancelleria della Corte d'appello circoscrizionale deve rilasciare immediatamente ricevuta, sia delle liste dei candidati che sono state presentate, che delle designazioni dei delegati.

La Corte d'appello, composta del primo presidente e dei consiglieri della I Sezione, entro tre giorni dalla scadenza del termine di cui al primo comma:

1.o verifica che le liste presentate siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto dall'art. 52, non tenendo conto di quelli che eccedono il limite massimo, e che tali liste comprendano il numero minimo dei candidati indicati dallo stesso articolo, ricusando quelle liste che non si trovino in dette condizioni e riducendo al limite massimo prescritto le liste contenenti un numero eccedente di candidati, cancellando gli ultimi nomi;

2.o ricusa i contrassegni che fossero identici o troppo facilmente confondibili con contrassegni di altre liste precedentemente presentate e assegna, nei limiti di tempo prescritti dal primo comma del presente articolo, un termine per la presentazione di un nuovo contrassegno;

3.o toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione o il certificato di nascita o che non abbiano compiuto i 25 anni entro il giorno della elezione;

4.o cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza;

5.o assegna un numero ai singoli candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine in cui vi si trovano iscritti.

Ultimate le operazioni di cui sopra, la Corte d'appello trasmette immediatamente tutti i documenti all'Ufficio centrale nazionale sedente presso la Corte d'appello di Roma.

Art. 54.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 55).

La Corte d'appello di Roma è costituita in Ufficio centrale nazionale. Ad essa i presentatori delle liste circoscrizionali, per mezzo dei delegati di cui all'art. 53, debbono dichiarare o personalmente o con atto autenticato da notaio o dal sindaco di un comune della circoscrizione, entro cinque giorni dalla presentazione delle liste alla Corte d'appello circoscrizionale, con quale o quali liste aventi lo stesso contrassegno intendono unificarsi. Entro sette giorni dal ricevimento di tutti gli atti trasmessi dalle singole Corti d'appello circoscrizionali l'Ufficio centrale nazionale:

1) esamina le varie liste presentate nelle diverse circoscrizioni ed unifica quelle che sono presentate con lo stesso contrassegno e corredate dalla dichiarazione reciproca di cui al 1.o comma di questo articolo, ammettendole a votazione con lo stesso contrassegno, ed assegnando ad esse lo stesso numero progressivo di cui al seguente n. 2. Elimina dalla votazione le liste che non abbiano almeno in due circoscrizioni lo stesso contrassegno e la dichiarazione reciproca di unificazione di cui sopra.

Ferma restando la disposizione del precedente capoverso, le liste che abbiano un

scrizione stessa, i posti residui saranno attribuiti alle altre liste di minoranza secondo le norme di cui nel seguente numero:

3.) per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza.

Divide tale somma per il numero dei deputati assegnati, per la circoscrizione, alla minoranza, secondo la tabella.

Il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione.

Divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti nella circoscrizione.

Proclama quindi eletti, in corrispondenza del numero dei seggi attribuiti nella circoscrizione a ciascuna lista, secondo il computo di cui al comma precedente, quei candidati che vi abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza.

Art. 83.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 85).

Sia gli uffici centrali circoscrizionali che l'Ufficio centrale nazionale, pronunciano provvisoriamente sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvo il disposto dell'articolo 86.

E' vietato loro di deliberare o anche di discutere sulla validità dei voti, sui reclami, sulle proteste e sugli incidenti avvenuti nelle sezioni, di variare i risultati dei verbali e di occuparsi di qualsiasi altro oggetto, che non sia tra quelli specificati nel precedente articolo.

Non può essere ammesso ad entrare nella aula dell'Ufficio Centrale circoscrizionale l'elettore che non presenti ogni volta il certificato d'iscrizione nelle liste dei comuni della circoscrizione.

Nessun elettore può entrare armato. L'aula deve essere divisa in due compartimenti da un [illegible]; l'altro è riservato esclusivamente all'Ufficio centrale e ai rappresentanti delle liste dei candidati, designati colle condizioni dell'articolo 55.

Il presidente ha tutti i poteri spettanti ai presidenti delle sezioni, ai termini dell'articolo 63. Per ragioni di ordine pubblico egli può, anche durante il corso delle operazioni, disporre che si proceda a porte chiuse; anche in tal caso, salvo quanto è stabilito dal secondo comma dell'articolo 55, hanno diritto di essere ammessi e di rimanere nell'aula gli anzidetti rappresentanti delle liste dei candidati.

Art. 84.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 86).

Nel determinare il numero dei suffragi, saranno computati tutti i voti ad eccezione di quelli di cui è dichiarata la nullità a termini degli articoli 69, 70 e 77, e di quelli contestati e non attribuiti.

Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'Ufficio centrale nazionale invia attestato ai deputati proclamati e ne dà immediata notizia alla segreteria della Camera dei deputati, nonchè alle singole prefetture che la portano a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

Art. 85.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 87).

Di tutte le operazioni dell'Ufficio centrale nazionale deve in doppio esemplare redigersi processo verbale che, seduta stante, deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto dal presidente, dagli altri magistrati, dal cancelliere e dai rappresentanti di lista presenti.

Nel verbale debbono essere indicati, in appositi elenchi, i nomi dei candidati di ciascuna lista [illegible] nell'ordine determinato in conformità dell'articolo 82.

Uno degli esemplari del verbale con i documenti annessi, nonchè tutti i verbali delle sezioni con i relativi atti e documenti ad essi allegati, devono essere inviati subito dal presidente dell'Ufficio centrale nazionale alla segreteria della Camera dei deputati, la quale deve rilasciarne ricevuta.

Nel procedere alla verifica dell'elezione, la Giunta delle elezioni accerta anche, agli effetti del comma 3.o dell'art. 100, l'ordine di precedenza dei candidati non eletti e si pronuncia sui relativi reclami.

L'altro esemplare del verbale è depositato nella Cancelleria della Corte d'appello di Roma.

Art. 86.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 88).

E' riservato alla Camera dei deputati di pronunciare il giudizio definitivo sulle contestazioni, sulle proteste e in generale su tutti i reclami presentati agli uffici delle singole sezioni elettorali o all'Ufficio centrale o posteriormente.

La nullità delle operazioni delle sezioni per violazione delle forme contenute nella presente legge, può essere dichiarata esclusivamente dalla Camera dei deputati.

Saranno in ogni modo nulle le votazioni delle sezioni, le cui urne non siano state riposte e sigillate a norma delle disposizioni dell'art. 73 e dei n. 2 e 3 dell'art. 76. Anche questa nullità sarà dichiarata esclusivamente dalla Camera.

I voti delle sezioni annullate non possono essere computati in favore di alcuna lista e di alcun candidato.

Le proteste e i reclami non presentati agli uffici delle sezioni o all'Ufficio centrale devono essere mandati alla segreteria della Camera dei deputati, la quale ne rilascia ricevuta.

La stessa segreteria della Camera dei deputati, qualora le urne, i verbali, le schede e le carte fossero state spedite alla Camera dei deputati, ne cura l'immediato rinvio all'Ufficio centrale nazionale.

Le proteste e i reclami sono respinti quando non siano pervenuti entro il termine di venti giorni da quello della proclamazione fatta dall'Ufficio centrale nazionale.

La Commissione e i Comitati d'inchiesta della Camera hanno diritto di far citare i testimoni, concedendo loro, se occorra, la indennità contemplata nella tariffa penale.

Ai testimoni sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsità in giudizio e sul rifiuto di deporre in materia civile, salvo le maggiori pene secondo il codice stesso, quando la falsità od il rifiuto [illegible] materia punibile.

Nessuna elezione può essere convalidata prima che siano trascorsi venti giorni dalla proclamazione.

Art. 87.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 89).

Entro tre giorni da quello in cui la Camera dei deputati avrà pronunciato su tutte le elezioni, il Presidente della Camera ne dà notizia, per mezzo del primo presidente della Corte d'appello di Roma, ai pretori presso i quali sono state depositate, ai termini dell'art. 79, le schede relative a quella elezione. Nei venti giorni successivi, il pretore e due consiglieri del comune capoluogo del mandamento, designati dal sindaco, devono constatare l'integrità dei sigilli e delle firme di tutti i plichi di schede delle varie sezioni e farli abbruciare in loro presenza e in seduta pubblica.

Anche di questa operazione viene redatto il apposito verbale, firmato dal pretore e dai due consiglieri.

Nel caso che la Camera abbia inviato gli atti della elezione all'autorità giudiziaria o che siasi altrimenti promossa azione per reati elettorali concernenti l'elezione, le schede non possono venir abbruciate, se non dopo che il procedimento sia completamente esaurito.

TITOLO IV.

Dei Deputati

Art. 88.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 90).

Chiunque può essere eletto deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto, salvo per l'età che è ridotta ad anni 25, compiuti entro il giorno delle elezioni, e salvo le disposizioni della legge 13 giugno 1923, n. 555.

Art. 89.

I funzionari, impiegati ed agenti dello Stato e di ogni altra pubblica amministrazione sono eleggibili all'ufficio di deputato, ad eccezione di:

a) prefetti, vice-prefetti e sotto-prefetti o chi ne esercita le funzioni;

b) funzionari ed agenti di pubblica sicurezza;

c) capi e segretari di gabinetto dei ministri e dei sotto-segretari di Stato.

Le ineleggibilità di cui alle lettere a), b) e c) non hanno luogo quando i funzionari suddetti abbiano cessato dalle loro funzioni almeno un anno prima del decreto di convocazione del Collegio;

d) funzionari rappresentanti del Pubblico Ministero di qualunque grado.

I magistrati non contemplati nella lettera d) e nell'articolo 91 lettera e) non possono essere eletti nella circoscrizione dove esercitano attualmente il loro ufficio, od in quella in cui l'abbiano esercitato nei sei mesi prima del decreto di convocazione dei Comizi. Parimenti gli ufficiali superiori e gli ufficiali generali di terra e di mare, di aeronautica e della Milizia volontaria nazionale non possono essere eletti nella circoscrizione dove hanno un comando territoriale od in quella in cui l'abbiano avuto nei sei mesi prima del decreto di convocazione del Collegio.

Art. 90.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 92).

I funzionari, impiegati ed agenti dello Stato, aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del Fondo per il culto o degli Economati generali dei benefici vacanti, quando siano eletti deputati, saranno collocati in aspettativa senza stipendio.

Essi durante l'aspettativa conservano il diritto al grado, nel ruolo delle rispettive amministrazioni, e i diritti di carriera o di anzianità. Limitatamente agli effetti degli aumenti di stipendio automatici e del trattamento di vecchiaia, per la sua liquidazione il tempo passato nell'aspettativa viene computato per intero quale servizio effettivo.

Alla cessazione del mandato politico è in facoltà dei detti funzionari, impiegati od agenti di riscattare agli effetti della pensione gli anni passati in aspettativa, versando al Tesoro l'importo corrispondente alla ritenuta ordinaria di pensione che avrebbero dovuto rilasciare, se fossero stati in attività di servizio.

Cessato il mandato politico, gli impiegati in aspettativa riprenderanno il loro po-

---

statamente consegnato o trasmesso al pretore del mandamento, che ne rilascia o ne trasmette subito ricevuta;

3. estrae e conta le schede rimaste nella prima urna e riscontra se, calcolati come votanti gli elettori che, dopo aver ricevuta la scheda, non l'abbiano riportata o ne abbiano consegnata una senza appendice e senza il numero o il bollo o la firma dello scrutatore, corrispondano al numero degli elettori iscritti che non hanno votato. Tali schede, nonchè quelle rimaste nel pacco consegnato al Presidente dalla Commissione comunale, vengono, colle stesse forme indicate nel n. 2, consegnate o trasmesse al pretore del mandamento;

4.) procede allo spoglio dei voti. Uno scrutatore, designato dalla sorte, estrae successivamente dalla seconda urna ciascuna scheda e la consegna al presidente. Questi, aperta la scheda, enuncia ad alta voce il contrassegno, ed, ove occorra, il numero progressivo della lista per la quale è espresso il voto ed il cognome dei candidati pei quali sia stato espresso voto di preferenza, e passa la scheda ad un altro scrutatore, il quale, insieme con il segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza attribuiti a ciascun candidato. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista e i voti di preferenza. Il terzo scrutatore pone la scheda, il cui voto è stato spogliato, nella prima urna, da cui furono già tolte le schede non usate.

E' vietato estrarre dalla seconda urna una scheda, se quella precedentemente estratta non sia stata, dopo spogliato il voto, posta nella prima urna. Le schede non possono essere toccate da altri fuorchè dai componenti del seggio;

5.) conta il numero delle schede spogliate e riscontra se corrisponda tanto al numero dei votanti quanto al numero dei voti riportati complessivamente dalle liste dei candidati, sommato a quello dei voti di lista nulli e dei voti di lista contestati, che non siano stati assegnati ad alcuna lista.

6.) accerta la rispondenza numerica delle cifre segnate nelle varie colonne del prospetto del verbale col numero dei votanti e degli iscritti e, in caso che tale rispondenza manchi, ne indica la ragione.

Le suddette operazioni debbono essere compiute nell'ordine indicato; del compimento e del risultato di ciascuna di esse deve farsi constatare dal processo verbale.

Le schede corrispondenti a voti nulli o contestati a qualsiasi effetto, in qualsiasi modo e per qualsiasi causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere immediatamente vidimate nella faccia posteriore dal presidente e da almeno due scrutatori, ed alla fine delle operazioni di scrutinio devono essere riposte in un piego che, insieme con quello delle schede deteriorate e quello delle schede consegnate senza appendice o senza numero o senza bollo o senza firma dello scrutatore, di cui all'articolo 65, deve essere a sua volta chiuso in un altro piego portante l'indicazione della sezione, il sigillo col bollo, di cui all'articolo 65, e quello dei rappresentanti delle liste dei candidati presenti, le firme del presidente e di almeno due scrutatori; il piego deve essere annesso all'esemplare del verbale, di cui all'articolo 80.

Tutte le altre schede spogliate vengono chiuse in un piego con le indicazioni, le firme ed i sigilli prescritti nel precedente comma, da depositarsi nella cancelleria della pretura, a termini dell'articolo 79.

Nel verbale deve farsi menzione di tutti i reclami presentati, delle proteste fatte, dei voti contestati, tanto che siano stati, quanto che non siano stati attribuiti alle liste od ai candidati, e delle decisioni prese dal presidente.

Tutte le operazioni prescritte nel presente articolo e nel primo comma dell'articolo 79 non possono essere sospese per nessuna ragione e debbono essere ultimate non oltre le ore sette del mattino successivo.

Art. 77

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 80).

Oltre i casi di nullità previsti dagli articoli 69 e 70, sono nulli i voti quando:

1.) le schede non siano quelle di cui all'articolo 45, ovvero, sebbene non portino il bollo e la firma, di cui all'articolo 67, siano state accettate e poste nella seconda urna, ovvero vi siano state poste senza che ne sia stata prima staccata l'appendice;

2.) le schede presentino qualsiasi traccia di scrittura o segni, i quali possano ritenersi fatti artificiosamente;

3.) le schede non esprimano il voto per alcuna delle liste o lo esprimano per più di una lista o quando non possa identificarsi la lista prescelta;

4.) le schede contengono altri segni o indicazioni oltre quelli ammessi dall'articolo 69.

Art. 78.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 81).

Nel caso che, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, l'ufficio della sezione non abbia condotto a termine le operazioni, ovvero non abbia proceduto allo scrutinio o non l'abbia compiuto entro il tempo prescritto, il presidente deve, alle ore sette del mattino successivo, chiudere l'urna contenente, secondo i casi, le schede non distribuite o le schede già spogliate l'altra urna contenente le schede non spogliate, e chiudere in un piego le schede residuo, quelle che si trovassero fuori delle urne e gli altri documenti e carte di cui al penultimo comma dell'articolo 76. Alla chiusura delle urne ed alla formazione del articolo.

Le urne ed il piego, insieme col verbale e con le carte annesse, vengono subito recate, a norma dell'articolo 80, nella Cancelleria della Corte d'Appello circoscrizionale, e consegnate al cancelliere, il quale ne diviene personalmente responsabile.

In caso d'inadempimento, si applica il disposto dello stesso articolo 80.

Art. 79.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 82).

Il presidente dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere redatto in doppio esemplare e deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto, seduta stante, da tutti i membri presenti dell'ufficio e dai rappresentanti delle liste presenti. Il verbale viene poi immediatamente chiuso in un piego, che deve essere sigillato col bollo dell'ufficio, di cui all'articolo 66, e sul quale appongono la firma il presidente, almeno due scrutatori e i rappresentanti delle liste presenti.

Un esemplare di questo verbale e di quello redatto a norma dell'articolo 50 viene, entro il lunedì susseguente all'elezione, depositato nella segreteria del Comune, dove si è radunata la sezione, ed ogni elettore del piego si applicano le prescrizioni del citato collegio ha diritto di prenderne conoscenza.

Il piego delle schede insieme con l'estratto del verbale relativo alla formazione e all'invio di esso nei modi prescritti dall'articolo precedente, viene subito portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al pretore; il quale, accertata l'integrità dei sigilli e delle firme, vi appone pure il sigillo e la firma propria e redige verbale della consegna.

Il pretore invita gli scrutatori e i rappresentanti delle liste ad assistere, ove credano, entro il termine di giorni tre, all'apertura del piego contenente la lista di cui all'articolo 76, n. 2, ed alla compilazione, a cura del cancelliere, d'una copia autentica da lui vistata in ciascun foglio.

Gli scrutatori e i rappresentanti delle liste intervenuti possono pure apporre in ciascun foglio la loro firma.

Tale copia viene immediatamente rimessa al sindaco del Comune, dove si è radunata la sezione, il quale provvede a che rimanga depositata per quindici giorni nella segreteria, ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prenderne conoscenza.

Art. 80.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 83).

Il presidente, o, per sua delegazione scritta, due scrutatori, recano immediatamente il piego chiuso e sigillato contenente l'altro esemplare del verbale colle schede e carte, di cui all'articolo 76, alla cancelleria della Corte d'appello circoscrizionale.

Qualora non siasi adempiuto a quanto è prescritto nel secondo e nel terzo comma dell'articolo precedente o nel primo comma del presente articolo, il presidente della Corte d'appello può far sequestrare i verbali, le urne, le schede e le carte di cui sopra, dovunque si trovino.

Art. 81.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 84).

La Corte d'Appello circoscrizionale funge da ufficio centrale della circoscrizione, e procede, entro 24 ore dal ricevimento degli atti, con l'assistenza del cancelliere, alle operazioni seguenti:

1. fa lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni, in conformità dell'articolo 78, osservando, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 76, 77 e 79.

2.) somma insieme i voti ottenuti da ciascuna lista e i voti di preferenze ottenuti da ciascun candidato nelle singole sezioni, come risultano dai verbali;

3.) di tali operazioni redige, nelle forme stabilite dall'articolo 35, verbale in doppio esemplare. Uno di essi sarà trasmesso immediatamente alla Corte d'appello di Roma: l'altro sarà conservato nell'archivio la Corte stessa. Saranno inoltre inviati immediatamente e colla massima garanzia alla Corte d'Appello di Roma tutti i verbali delle sezioni con i relativi atti e documenti ad essi allegati. La Corte d'Appello di Roma deve entro tre giorni inviarne ricevuta.

Art. 82.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 84-bis).

L'Ufficio centrale nazionale costituito presso la Corte d'Appello di Roma sarà composto del primo presidente e di quattro presidenti di sezione; in caso d'impedimento il primo presidente è sostituito dal presidente di sezione più anziano, e i presidenti di sezione sono sostituiti dal consigliere più anziano della rispettiva sezione. Esso si farà assistere, ove lo creda, da esperti scelti dal presidente.

Appena saranno pervenuti i verbali di tutte le Corti d'appello circoscrizionali, l'ufficio centrale nazionale:

1.) procede alla somma di tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il Regno;

2.) verifica quale sia la lista che abbia raggiunto il 25 per cento dei voti validi ed abbia ottenuto il maggior numero di voti in tutto il collegio nazionale, attribuisce ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356, e proclama eletti, in ogni circoscrizione, tutti i candidati contenuti nella lista medesima, secondo l'ordine dato dai voti di preferenza ottenuti.

Nel caso in cui nessuna lista raggiunga il 25 per cento, si applicano a tutte le liste, nel computo nazionale, le disposizioni stabilite nel n. 3 per le liste di minoranza.

Ove, per qualsivoglia ragione, il numero dei proclamati della lista di maggioranza in ciascuna circoscrizione non raggiunga i due terzi dei deputati assegnati alla circo-

contrassegno identico a quello di altre liste, ma siano sfornite della dichiarazione reciproca di unificazione, sono ammesse a votazione separatamente, assegnandosi ad esse un diverso numero progressivo;

2) estrae a sorte il numero da assegnarsi a ciascun gruppo di liste ammesse a votazione;

3) cancella da tutte le liste i candidati compresi in liste recanti contrassegni diversi a quelli compresi in liste recanti il medesimo contrassegno presentati in più di due circoscrizioni;

4) provvede per mezzo del Ministero dell'Interno alla stampa:

a) delle schede di cui all'art. 56;

b) dei manifesti di ciascuna circoscrizione contenenti le liste rispettive dei candidati col relativo contrassegno. In questo manifesto devono essere indicate le altre circoscrizioni nelle quali sono state presentate le stesse liste;

c) di un bollettino, da inviarsi a tutti i comuni e da affiggersi in tutte le sezioni, nel quale siano riportate tutte le liste con l'indicazione delle circoscrizioni in cui le singole liste sono state presentate, del numero progressivo ad esse assegnato, dei rispettivi contrassegni e dei nomi dei candidati compresi nelle liste stesse con la rispettiva numerazione progressiva. In tale bollettino sarà seguito l'ordine delle circoscrizioni secondo la tabella allegata.

Art. 55.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 56).

Con dichiarazione scritta in carta libera ed autenticata da un sindaco della circoscrizione o da un notaio, i delegati di cui all'art. 53, ovvero, in loro luogo, persone da essi all'uopo autorizzate in forma autentica, hanno diritto di designare tanto presso l'ufficio di ciascuna sezione, quanto presso la Corte d'appello circoscrizionale, due rappresentanti della lista, uno effettivo e l'altro supplente in caso di impedimento, assenza o allontanamento del primo, scegliendoli fra gli elettori della circoscrizione che sappiano leggere e scrivere. Hanno pure diritto di designare un rappresentante presso l'Ufficio centrale nazionale istituito presso la Corte d'appello di Roma. La dichiarazione presso l'ufficio delle sezioni è presentata alla Cancelleria della Corte d'appello circoscrizionale entro la domenica precedente all'elezione. La Cancelleria ne rilascerà ricevuta e provvederà all'invio delle singole designazioni presso la segreteria delle sezioni. Per i rappresentanti presso la Corte d'appello circoscrizionale la dichiarazione deve esser presentata, previo rilascio di ricevuta, entro il mezzogiorno della domenica, in cui avviene l'elezione, alla rispettiva Cancelleria. Per il rappresentante presso la Corte d'appello di Roma, la dichiarazione deve essere presentata entro il lunedì successivo, alla Cancelleria della Corte stessa, la quale ne rilascerà ricevuta.

Il rappresentante di ogni lista di candidati ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'ufficio sedendo, secondo che il presidente determina, al tavolo dell'ufficio o in prossimità dello stesso, ma sempre in luogo da permettergli di seguire le operazioni elettorali, e può fare inserire succintamente a verbale le sue eventuali dichiarazioni. Però il presidente, uditi gli scrutatori può con ordinanza motivata fare allontanare dall'aula il rappresentante, che eserciti violenza, o che, richiamato due volte all'ordine dal presidente, continui a turbare gravemente il regolare procedimento delle operazioni elettorali.

Art. 56.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 57).

La scheda è di carta consistente bianca, di tipo unico, preparata a cura del Ministero dell'Interno con le caratteristiche essenziali del modello allegato B e riproduce in facsimile i contrassegni di tutte le liste regolarmente presentate nella circoscrizione, secondo il numero progressivo di cui al n. 2 dell'art. 54.

Le schede dovranno pervenire agli uffici elettorali debitamente piegate.

Nella parte centrale saranno tracciate le linee trasversali sufficienti a contenere i voti di preferenza di cui al secondo comma dell'art. 69.

E' vietato altro segno o indicazione.

Lembo da ingommare

Contrassegno 1		7 Contrassegno
Contrassegno 2		8 Contrassegno
Contrassegno 3		9 Contrassegno
Contrassegno 4	VOTI DI PREFERENZA	10 Contrassegno
Contrassegno 5	....	11 Contrassegno
Contrassegno 6	....	12 Contrassegno

Art. 57.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 59).

Salvo le maggiori pene stabilite nell'articolo 117 pel caso ivi previsto, coloro che, essendo designati all'ufficio di presidente, di vice-presidente, di scrutatore o di segretario, senza giustificato motivo, rifiutino di assumerlo o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento del seggio, incorrono nella multa da lire 300 a 3000. Nelle stesse sanzioni incorrono il presidente, il vice-presidente, gli scrutatori, il segretario, i quali, senza giustificati motivi, si allontanino prima che abbiano termine le operazioni elettorali.

Per i reati previsti nel presente articolo, il procuratore del Re deve procedere per citazione direttissima.

Art. 58.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 60).

Gli scrutatori e i rappresentanti delle liste dei candidati, nonchè il presidente, il vice-presidente, il segretario del seggio, il sindaco ed i consiglieri comunali, nel caso di cui all'art. 50, votano nella sezione nella quale esercitano il loro ufficio, ancorchè siano iscritti come elettori in altra sezione o in altra circoscrizione.

Art. 59.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 61).

Alle ore 16 del sabato precedente le elezioni, il presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte il vice-presidente, gli scrutatori, il segretario e chiamando ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti delle liste dei candidati designati colle condizioni indicate dall'art. 55.

Quando tutti o alcuno degli scrutatori non siano presenti o ne sia mancata la designazione, il presidente chiama in sostituzione alternativamente l'anziano e il più giovane fra gli elettori presenti, che sappiano leggere e scrivere e che non siano stati designati a rappresentanti di liste di candidati.

Art. 60.

(Legge 18 novembre 1923, n. 2444, art. 62).

La sala delle elezioni, in cui una sola porta d'ingresso può essere aperta, deve es-

150 mila lire fuggono con un cassiere

Le 150 mila lire di cui ci dobbiamo occupare appartenevano all'ufficio Pacchi Postali della Stazione di Termini nello stesso modo che il cassiere, un ometto ben portante di 61 anni a nome Antonio Bracci, era un dipendente del Ministero delle Poste addetto oltre che al disbrigo degli affari ordinari anche al pagamento degli stipendi ai suoi colleghi.

Nel lungo periodo del servizio prestato presso l'amministrazione, il Bracci aveva costantemente dato prova della più scrupolosa onestà tanto che i suoi superiori avevano stimato opportuno affidargli incarichi delicati e di fiducia come possono essere quelli che riguardano l'attività di un cassiere.

Improvvisamente però ieri tutta l'aureola è caduta quando si è constatato che Antonio Bracci era scomparso portando seco circa 150 mila lire destinate agli stipendi dei dipendenti dall'ufficio pacchi.

Nel preparare le «buste» destinate a ciascun impiegato il Bracci anzichè riempirle con la somma totale delle competenze intascava biglietti di grosso taglio per modo chè alla fine del lavoro egli esce possessore illecito di circa 150 mila lire.

Prima che fosse possibile impedirglielo il Bracci si è allontanato senza lasciar traccia! Infatti denunziata immediatamente la scomparsa, il comm. Jantaffi capo del commissariato della stazione diede ordine per le più accurate indagini che però fino ad ora non hanno dato alcun esito positivo.

La morte in agguato

Durante la stagione invernale il numero dei disgraziati che trovano tragica morte per paralisi cardiaca e che cadono moribondi nelle vie è certamente maggiore tanto che ogni giorno il cronista deve registrare di questi dolorosi episodi.

Ieri infatti alle 20.15 l'appuntato delle Guardie di Finanza Salvatore Pibiglia della brigata di Ponte Latino sita in via Michele Amari 15 mentre si trovava nella sala della mensa è stato colto da un improvviso malore.

Il poveretto si è rovesciato sulla seggiola e prima che i suoi compagni potessero sostenerlo è caduto pesantemente al suolo.

Immediatamente soccorso dai commilitoni che a prima vista hanno ritenuto trattarsi di uno svenimento momentaneo il povero appuntato è stato adagiato su un automobile che passava fortuitamente di là e condotto all'ospedale di San Giovanni.

Purtroppo però lungo il tragitto il Pibiglia ha avuto una ultima contrazione dolorosa e con un rantolo è spirato.

La salma è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Così stamane nella sua abitazione di via Leonardo da Vinci 41 il cameriere Giuseppe Perlini fu Alessandro di 56 anni nativo di Acquapendente alle 7.45 è stato colto da un improvviso malore.

Sollevato subito dai famigliari il povero Perlini è stato condotto all'ospedale di San Giovanni dove però è giunto cadavere.

18.000 lire di pelliccie rubate

Il negoziante di pellicceria Guido Lotti fu Giuseppe, di anni 53, nato a Firenze, abitante al Corso Umberto 151, ha denunziato al Commissariato di Campo Marzio di essere stato derubato nel suo negozio sul Corso stesso, di un blocco di sessanta pelli di astrakan, del valore di circa 18.000 lire.

Il furto — ha detto il denunziante — sarebbe avvenuto fra le ore 17 di mercoledì 23 e le ore 17 del successivo giovedì. Nessun indizio ha potuto fornire sui ladri che gli hanno reso questo servizio.

Cade per le scale

Bartolomei Adele fu Luigi di anni 60 romana, abitante al viale Alberico 2, verso le ore 10 di ieri nello scendere le scale della sua abitazione, mise un piede in fallo e cadde distesa al suolo. Soccorsa subito da alcuni inquilini, richiamati dalle grida della poveretta, venne trasportata all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari di servizio, dopo averle riscontrata una ferita alla fronte, l'hanno trattenuta in osservazione.

Un ragazzo cade e si ferisce

Marapasi Giovanni di Felice, di anni 13, romano, abitante in via dei Marsi 67, alle ore 10.30 di stamane in via Tiburtina, mentre saliva sulle stanghe del carretto di proprietà della Ditta Manti e Bernardi ove lavorava come lucidatore, cadde in terra.

Al Policlinico gli venne riscontrata frattura all'avambraccio, dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

La disgrazia d'un portiere

E' stato ricoverato all'ospedale di San Giacomo certo D'Atumis Enrico fu Francesco, di anni 56, da Udine, portiere in via Francesco Carrara 24, perchè trovandosi nella guardiola veniva investito da un calcinaccio staccatosi improvvisamente dalla soffitta.

I sanitari dopo avergli medicata una ferita al cuoio capelluto, lo hanno trattenuto in osservazione.

Due sorelle che litigano

Non è colpa del cronista se il fatto che segue viene concordemente narrato così: — Nella sera di giovedì, verso le 19.30, le sorelle Maria ed Uriga Legnani di Paolo, la prima di anni 25 e l'altra di 13 anni, romane, stavano lavorando nella loro abitazione in via Tordinona, 22. La Uriga teneva in mano una forbice, colla quale scuciva un vecchio cappotto. Come e perchè non si sa... — fatto sta che la Maria gettava addosso alla sorellina la forbice taglientissima, che le produceva una ferita alla regione lombare sinistra e una ferita di punta e taglio. La Ulriga, a S. Spirito è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Un arduo problema del Lazio

Le Università agrarie

Il problema deg'l usi civici e delle Università agrarie nel Lazio, rimesso in discussione dall'annuncio che il Governo ne studierebbe una sistemazione legislativa, va prospettato all'opinione pubblica con la ponderatezza e la serenità che meritano i problemi di largo interesse. Circa 100 Comuni della provincia di Roma sono interessati: delle 100 Università agrarie, 89 hanno patrimonio, per un complesso di 77 mila ettari di terreno, un terzo boschivo e due terzi pascolivo, prativo e seminativo.

L'Università agraria è innegabilmente un edificio che mostra larghe crepe, e, come istituto, è un istituto anacronistico perchè conservatore necessario di agricoltura antiquata e povera. Infatti soltanto nei tradizionali sistemi estensivi(quarteria e terzeria) hanno potuto vivacchiare insieme gli interessi contrastanti del bracciante e del boattiere, ai chi deve seminare e di chi deve far pascolare. E ciò nel mentre nessuno ha potuto avere personale interesse ad investire e a migliorare, e quasi tutti hanno avuto invece interesse a mantenere una promiscuità poco determinata di diritti. Anche quando si è ricorso ad una attribuzione di quote in utenza temporanea, la concessione (salvo poche eccezioni) non ha effettivamente condotto ad una migliore agricoltura.

Così le popolazioni agricole, mai fissate su una terra loro e mai messe in grado di migliorarla, sono rimaste bisognose e avide di nuove terre. A questi coltivatori di una tanto estensiva agricoltura, occorrono successivamente superficie così vaste che non sempre il loro territorio può dare, che comunque sono tali da turbare le altrui attività, e che spesso assorbono uno sforzo di lavoro umano eccessivo in confronto ai risultati economici che si raggiungono.

Aggiungete l'inettitudine cronica delle Università agrarie ad amministrarsi, e pertanto la quasi normalità delle amministrazioni commissariali; e aggiungete la quantità di liti giudiziarie, lunghe e costose, che trovano clima adatto nell'ambiente di esse.

Devono essere, così come sono, conservate le Università agrarie? Chi le conosce bene e spassionatamente, dirà di no; e dicono di no anche le recenti proposte del Gruppo laziale-sabino per l'agricoltura (dovute alla penna di un autorevole specialista, il De Renzis), la cui pubblica relazione sembra aver risollevata la necessità di un provvedimento legislativo.

Ma allarmi non debbono seriamente nutrirsi: si tratta di cambiare l'organismo dell'Università agraria, pieno di riconosciuti difetti; non mai di sopprimere o intralciare la funzione sociale a cui quell'organismo poco bene corrispose, chè appunto si tratta di trovar modo di meglio adempiere alla funzione istessa.

Le proposte suddette si compendiano in sobrie e, a nostro avviso, salde e organiche linee.

Stabilizzare gli usi civici

Anzitutto la definitiva, necessaria sistemazione o stabilizzazione del problema degli usi civici. Come è noto la legge del 1908, disponeva la sospensione dei giudizi di affrancazione, delle proprietà terriere, dagli usi civici, mentre il Governo del tempo prometteva una legge organica (che ancora non venne) sulla materia. Ora questa lunga sospensione deve cessare. Le affrancazioni dalla servitù civica devono essere riprese; ma non già sulla base della corrisposta di un canone annuo redimibile in denaro a favore dei Comuni, bensì col sistema dell'antica legge napolitana, e cioè sulla base del compenso in terre, onde le popolazioni abbiano il necessario mezzo per spiegare la loro attività agricola. Il sistema della corrisposta del canone enfiteutico si adotterà tuttavia limitatamente all'affrancazione degli usi civici di piccoli appezzamenti non utilmente divisibili, oppure di quelle terre che già siano state trasformate mediante investimenti fondiari.

L'applicazione di tali norme per l'affrancazione deve essere fatta, in primo grado, dalle Giunte di arbitri ed in secondo grado non più dal magistrato ordinario, ma da una Giunta arbitrale centrale. La omogenità dell'organo speciale giudicante, nel primo e nel secondo grado, deve togliere la eterogeneità e la dubbiezza di decisione finora riscontrate.

Infine, il tempo utile per l'esperimento delle azioni di rivendicazione di usi civici, non deve essere infinito: è socialmente improvvido e dannoso che esso resti impreciSato, giovando ciò soltanto a chi desidera istituire liti e mantenere illusioni, o a chi dalla lite può trarre vantaggi. Il termine perentorio per tale esperimento si ritiene fissare in due anni; e a garanzia dei diritti popolari le Giunte di arbitri potranno anche istituire di ufficio i giudizi, su elementi che il Ministero potrà apprestare. Ma decorso il termine, ogni azione di rivendicazione rimane estinta.

Dopo tale sistemazione degli usi civici, bisogna provvedere razionalmente alla destinazione dei beni di uso civico. I beni devono ritornare ai Comuni, poichè l'esercizio dell'uso civico spetta alla generalità dei cittadini, e il Comune è l'essenziale, diretto e permanente rappresentante di ogni diritto dei cittadini. Comune e Università, benchè rappresentanti una stessa categoria di diritti, finora sono stati spesso dannosamente in antagonismo.

Ma vediamo bene che cosa deve passare ai Comuni. Le terre di uso civico si devono dividere in due categorie: quelle adatte al pascere e al legnare, e quelle invece adatte alla coltivazione. Le terre adatte all'uso di pascolo e di legnatico devono passare effettivamente al Comune, il quale ne disciplinerà l'uso coi regolamenti previsti dalle disposizioni vigenti. Invece le terre atte a coltura debbono essere (previa formazione di un piano tecnico) suddivise in quote, da assegnare a cittadini coltivatori diretti; ma non più in utenza temporanea, bensì in modo definitivo; e precisamente mediante un giusto canone annuo, di natura enfiteutica, da pagarsi al Comune. Il canone deve essere affrancabile, onde il contadino enfiteuta potrà divenire pieno proprietario; e in tal caso il capitale corrispondente al canone sarà vincolato, affinchè il Comune lo devolva a soli scopi di interesse generale.

Tendere a soluzioni integrali

Un punto capitale è questo: far divenire il contadino, non concessionario «pro-tempore» ma proprietario: se tale attribuzione di quote è circondata da ogni garanzia tecnica, e se sono soddisfatte le altre condizioni occorrenti, la quota sarà coltivata intensivamente, perchè il contadino impiegherà i suoi sudori e il suo peculio, senza avarizia, solo quando saprà che li impiega su terreno per sempre suo.

Fra le condizioni da soddisfare, per raggiungere questo fine, ve ne hanno specialmente tre. La esecuzione consorziale di dati lavori di interesse comune. La assistenza tecnica pratica: e questa debbono darla ai quotisti le Cattedre ambulanti. Infine, il credito agrario: e per ciò pure istituti e mezzi appositi vi sono. Un'organizzazione opportuna può facilitare il raggiungimento di questi vantaggi.

Tali sono le linee essenziali delle proposte, che abbiamo menzionate e lodate.

Noi non possiamo sapere quale indirizzo preciso sarà ora per scegliere il Governo per una sistemazione legislativa: pensiamo volentieri che la traduzione dei concetti esposti, in concrete norme, possa e debba farsi in maniere tali da ammettere giusti adattamenti ed eccezioni ma ci permettiamo di credere e di augurare che dallo spirito essenziale e dal fondamento di essi non molto ci si discosti.

Pensiamo pure, benchè il vasto quadro di una legge generale in materia possa sedurre il legislatore, che sia preferibile una legge esclusivamente per il Lazio, poichè si tratta di abbordare e risolvere aspetti delimitati e specifici di un problema, per quanto più largo esso sia.

E vorremmo, infine, prospettare l'opportunità di predisporre discreti mezzi creditizii affinchè, ove occorra, si possa completare mediante acquisti, la dotazione di terre strettamente indispensabile all'uso civico o alla quotizzazione enfiteutica; s'intende con tutte le grandi garanzie necessarie. Ciò richiederebbe certamente un riesame quantitativo e qualitativo dei beni di uso civico, in confronto al fabbisogno obbiettivo locale; ma confidiamo contribuirebbe a non lasciare lacune nella risoluzione del problema, il che ci sembra di moltissima importanza.

Giacchè, a nostro avviso, il successo tecnico e quello politico e morale di legislazioni certamente ardue come quella di cui si tratta, dipende anche e sopratutto dalla interezza, e quindi dalla stabilità, delle soluzioni adottate.

RUSTICUS.

GLI SPORTS

L'ottava olimpiade

Le gare d'oggi

CHAMOUNIX, 26. — I treni di ieri notte e di stamane hanno finito di riversare nella graziosa e festante cittadina savoiarda gli ultimi sportmann e turisti. La cerimonia ufficiale per l'inaugurazione degli sports invernali sulla neve e sul ghiaccio dell'VIII Olimpiade è cominciata alle 13,30 di ieri davanti al Municipio. Le varie rappresentanze si sono incolonnate per ordine alfabetico: Austria, Belgio, Canadà, Estonia, Stati Uniti d'America, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Lettonia, Norvegia, Polonia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Era prima il portabandiere, poi il portainsegna col nome della nazione a cui appartiene la delegazione, quindi le varie équipes partecipanti ai differenti concorsi. Per quanto concerne l'Italia la bandiera era affidata al conte Bonzi, il più giovane dei concorrenti inscritti alla gara di bobsleigh.

Dopo i discorsi del presidente conte Clary e del sottosegr. di Stato Gastone Vidal è avvenuto il solenne giuramento delle è avvenuto il solenne giuramento dei partecipanti ai giuochi.

L'inizio vero e proprio delle gare internazionali avrà luogo oggi con la gara di velocità su 500 metri. Si avrà poi il cimento di pattinaggio su 5000 metri. Si prevede una vittoria del finlandese Skutabes, recentemente vittorioso a Thumberg. Questi però dovrà lottare col famoso norvegese Harold Strom che detiene tuttora il record sulla distanza con un tempo di 8'25" 5/10.

CALCIO

La ripresa del campionato

Dopo la nuova sosta nel campionato dovuta all'ultimo incontro Italia-Austria le partite saranno riprese domani in tutti i campi.

Nel Girone A l'imporianza maggiore viene rivestita dall'incontro Genoa-Alessandria. Quest'ultima squadra si presenta in buonissime condizioni di forma ciò che non farebbe escludere una sua sorprendente affermazione di fronte allo squadrone dei rosso-bleu, più abili nella tecnica e nella abilità individuale.

Gli altri *matchs* nello stesso giorno saranno più equilibrati e si presenteranno quindi con minore importanza.

Nel Girone B non mancheranno i confronti di interesse, improntati alla più profonda passionalità, per quanto qualche partita non sembra possa riservare ai favoriti delle sorprese clamorose. Pro Vercelli, Bologna e Hellas ad esempio non dovranno eccessivamente temere dall'attacco che sarà loro portato rispettivamente dalla Novese, dalla Spal e dallo Spezia.

Non altrettanto può dirsi però per le altre partite.

Nel Lazio due incontri di grande valore tecnico vedranno in lizza quattro dei più quotati teams della regione.

Nel gruppo campano la squadra *leader* il Savoia s'incontrerà con i giovani avversari della Salernitana e questa sarà la partita più interessante del Girone.

Nel gruppo Pugliese avremo una sola partita che collauderà il nuovo «undici» tarantino in una nuova formazione che più corrisponde agli scopi delle future ed accanite competizioni.

Ecco come si svolgeranno le partite:

Lega del Nord:

Girone A — Genova; Genoa-Alessandria; Sampierdarena: Sampierdarenese-Casale; Modena: Modena F. C.-Internazionale; Torino: Juventus-Livorno; Bologna: Virtus-Novara F. A.; Padova: A. C. Padova-Brescia F. C.

Girone B — Novi L.: U. S. Novese-Pro-Vercelli; Cremona: Cremonese-Doria; Milano: Milan-Legnano; Pisa: S. C. Pisa-Torino F. C.; Ferrara: S. P. A. L.-Bologna F. C.; Verona: A. C. Hellas-Spezia F. C.

Lega del Sud:

Gruppo Laziale — Roma: Fortitudo-Alba; Roma: Lazio-Tivoli.

Gruppo Campano — Salerno: Salernitana-Savoia; Torre Annunziata: Internapoles-Bagnolese; Cava de' Tirreni: Cavese-Stabia.

Gruppo Pugliese — Foggia: S. B. Foggia-Liberty F. C. — Taranto: Audace-Pro Italia; Brindisi: Enotria-Ideale.

Gl'incontri di domani a Roma

Tivoli - Lazio

Dopo il *forfait* della scorsa domenica i tiburtini si presenteranno domani sul campo del Roman F. C. per incontrare la poderosa squadra della Lazio.

Sembra che i due *teams* non potranno allineare tutti i loro migliori elementi. La Lazio sarà infatti priva dell'*half* Nesi, colpito recentemente da gravissimo lutto, e di Fraschetti ancora immobilizzato mentre il Tivoli dovrà sostituire Florita malato.

Tuttavia l'incontro riuscirà egualmente molto interessante anche perchè sarà l'ultimo di questo campionato per la Lazio che potrebbe così classificarsi per le semifinali.

Il pronostico è favorevole agli azzurri per quanto la squadra avversaria saprà contenere e tenere testa alla migliore tecnica della Lazio.

U. S. Romana - Fortitudo

Sul campo della Lazio alla Rondinella si incontreranno l'U. S. Romana e la Fortitudo.

La partita che si presenta del tutto favorevole ai rosso-bleu sarà giocata con accanimento d'ambo le parti. L'Unione, combattiva per tradizione, non potrà non cedere dinanzi alla migliore classe e maggiore preparazione degli avversari che detengono ancora una fondata speranza di classificarsi per le semifinali, purchè non abbiano più ad incappare in qualche sconfitta.

La preparazione per l'incontro Italia-Spagna

MADRID, 27. — La preparazione in Spagna per l'incontro fra l'Italia e la Spagna, che si disputerà a Milano, è veramente intensa. Domenica scorsa il signor Parajes ha, a tale scopo, assistito all'incontro Atletic-Arenas, per rendersi conto del valore dei giuocatori vaschi, per la futura selezione spagnuola.

Interrogato da un collega, egli anzitutto ha dichiarato che il secondo match di selezione si giuocherà a Bilbao ed ha confermato che a tale incontro non parteciperanno i giuocatori, che già furono a Madrid per il primo *match* di selezione.

PODISMO

Il Gran Premio Igliori

La gara di marcia per il Gran Premio Igliori è stata fissata improrogabilmente per domani.

Detta prova è libera, come è noto, ai militari e militi della M.V.S.N., ed è organizzata dalla S. S. Forti e Liberi di Roma, e dotata di numerosi e ricchissimi premi fra i quali notasi la coppa donata dalla med. d'oro comm. Ulisse Igliori. Vi sono anche due premi di rappresentanza: uno per il reggimento che avrà i tre migliori classificati nei primi 10; l'altro per quello che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Tribuna giudiziaria

L'avventura di una signorina

Presso la 7.a Sezione del nostro Tribunale si è discussa una ben strana causa contro la signorina S. S., imputata di diffamazione e tentata estorsione ai danni del sig. Sabatello Armando.

Il giorno 6 ottobre 1922, da un suo amico il Sabatello fu informato di un colloquio avuto con tal sig. Sansoni, che accompagnava la signorina S. S. i quali lo pregavano di interporre i propri buoni uffici presso di lui perchè riparasse in qualche modo al danno procurato alla signorina che si diceva sedotta dal Sabatello. Il Sabatello credette dapprima si trattasse di un grosso equivoco e volle personalmente chiarire la cosa, portandosi in casa della signorina, la quale incerta e titubante, finì per dichiarare, davanti ai famigliari, di non essere il signore presente il suo seduttore.

Tutto sembrava quindi sufficientemente chiarito, quando invece la signorina successivamente manifestò con minaccie il proposito di andare a casa del Sabatello per chiedere ancora spiegazioni pel suo contegno dopo quanto fra loro era avvenuto. Era un ritorno alla carica, dopo una prima sincera desistenza. Il Sabatello, offeso e preoccupato da una siffatta insistenza sporse querela per diffamazione e tentata estorsione.

Nulla possiamo dire dell'interessante dibattito svoltosi a porte chiuse. La signorina S. S. fu condannata a mesi tre e giorni quindici di reclusione a 100 lire di multa ed ai danni alla parte lesa, per diffamazione e minaccie, con il beneficio dell'indulto.

Presidente cav. Natale — Pubblico Ministero cav. Foà, parte civile l'avv. Francesco Carabellese. Difensore, avv. Falessi.

La causa dell'ex-Kedivè di Egitto

sig. Habbas Hilmi II, intentata contro i signori Ferdinando De Martino e Giulio Giraldini e che cadeva oggi dinanzi alla XIII Sezione del Tribunale è stata rinviata alla fine di febbraio.

Le bestie umane

Nel settembre del 1922, un bambino di otto anni, Achermann Duilio fu Vincenzo, convivente con la madre e altri tre fratelli in un'unica camera, sita al pianterreno, a Piazza Renzi n. 11, veniva accompagnato all'ospedale di S. Spirito perchè affetto da malattia innominabile.

In seguito alle indagini fatte dal Commissariato di Trastevere venne tratto in arresto il fratello maggiore dell'Achermann, Telesforo, di anni 24, sotto l'imputazione di violenta congiunzione carnale, con lesioni e contagio di grave malattia.

A seguito dell'istruzione, la Sezione di Accusa ha rinviato l'Achermann Telesforo avanti all'Assise straordinaria per l'udienza del 4 febbraio.

Siederà al banco del Pubblico Ministero il cav. Luigi Mirasi, sostituto Proc. del Re, il quale nell'Assise di Frosinone brillantemente sostenne la pubblica accusa in importanti processi.

L'imputato, che ha sempre negato il fatto delittuoso attribuitogli, sarà difeso dall'avv. Mancuso — Presidente il comm. Giamondi.

In tema di impiego privato

Dovevano discutersi all'udienza del 24 corrente innanzi la Commissione Centrale dell'Impiego Privato alcuni ricorsi avverso decisioni delle Commissioni Provinciali in merito alla questione del computo della anzianità convenzionale, stabilita nel regolamento della Banca di Sconto, nella liquidazione delle indennità spettanti al personale licenziato. La questione di particolare interesse per il numeroso stuolo degli impiegati che vi sono interessati e per l'entità che assume nei confronti della liquidazione della Sconto, era stato deciso dalla grande maggioranza delle Commissioni Provinciali, in favore della tesi sostenuta dagli impiegati. Discorde opinione ha espresso invece recentemente la Commissione Provinciale di Roma sul ricorso dell'ex impiegato Rau Nicola, difeso dall'avv. Paoli Puccetti di Livorno, accogliendo in pieno la tesi della Banca di Sconto, rappresentata dal proprio ufficio legale, e dichiarando non dovuto il computo delle anzianità convenzionale agli effetti della indennità di licenziamento e comunque valida la transazione accettata dalla grande maggioranza degli impiegati.

La discussione dei ricorsi alla Commissione Centrale, che recavano per la prima volta l'interessante dibattito innanzi alla Commissione stessa di cui recentemente sono stati ampliati i poteri, è stata rinviata ad altra udienza sull'accordo delle parti. Nell'interesse della Banca hanno prodotto una elaborata memoria gli avv. Ubaldo e Federico Comandini; gli impiegati resistenti sono patrocinati dagli avv. Parracini e Aleotti.

Tra un colonnello ed un capitano

Il colonnello Giovanni Profumi è comparso ieri alla prima Pretura urbana per rispondere di violazione di domicilio, che, secondo l'accusa, avrebbe commessa il giorno 18 aprile dello scorso anno, in danno del capitano del Genio, Rodolfo Cortellessa.

In esito alle risultanze del dibattimento il colonnello è stato assoluto con la formola più ampia e cioè perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Difensore, avv. Pietro Lancia.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 19

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Alcuni membri dei «Tredici» che vogliono restaurare sul trono di Francia il figlio del Delfino tramano ad Eraclea per rapirlo, nascosti sotto falsi nomi. Orjulès si fa chiamare Vuarrens e il ghiotto Crè, Cocurdimanchè.

Due giorni dopo, Orjulès ebbe una lettera da Crè.

«*Al capitano de Vuarrens* — Comandante le Guardie Svizzere di S. A il Principe di Trinacria.

Mio caro Capitano,

Sapete che ho cominciato gli scavi nei dintorni di Eraclea. Danno già risultati meravigliosi. Venite domani alle undici a desinare con me. Usciremo, quindi, per raggiungere il mio segretario signor Blèche.

Credetemi, mio caro Capitano, vostro obbedientissimo servitore

Coeurdimanche».

Orjulès corse all'albergo, e Crè lo ricevette con entusiasmo.

— Che gioia vedervi! Gli scavi m'annoiavano infinitamente e avevo finito per lasciarvi andare Ratabouille solo. Si lagnava, Ratabouille, dicendo che non recitavo bene la parte, che non mi si sarebbe preso sul serio. Gli rispondevo che per disotterrare tre vasi rotti, bastava un segretario. Ebbene, ora quest'animale mi scopre roba sorprendente, tutto un tempio, iscrizioni, bronzi, statue. Occorre assolutamente un sopraluogo, perciò il barone di Coeurdimanche, invita il capitano di Vuarrens! Così potrò parlare di qualche cosa che non siano Romani, anfore ed epigrafia. Ma, del resto, non perdevo tempo e m'occupavo di ben altro e di più serio di tutte quelle anticaglie. C'è qui un vostro compatriota, uno dei Grigioni, che fa il pasticcere e meriterebbe, per la sua genialità, un campo ben più vasto di quello di Eraclea. Si chiama Splüdatsch, conosce a fondo l'arte sua; s'è specializzato nelle creme. Da qualche tempo, mi rimproveravo di aver trascurato il capitolo dei tramezzi. Se si eccettuano la *Zuppa alla Moda delle Isole Barbade* e la *Crostata alla Walter Scott*, in questo genere, ho inventato poco o nulla. Ebbene, gusterete fra poco la mia ultima creazione, che mi son permesso intitolare: *Crema doppia nera all'Orjulès*. E' una crema ghiacciata profumata per un terzo di caffè e per due terzi di cioccolata, condita di pezzetti di mandorle arrostite — arrostite, capite — e di listerelle d'arancia. E studio ghiottonerie ancora più complicate. Perchè mangiar sempre gelati inzuccherati e non mai gelati salati? C'è tutto un campo da esplorare più interessante di quello dove sta scovando Ratabouille. Io sogno d'unire il freddo del gelato al fuoco del pimento, agli aromi del carry, e allo acre profumo dell'acciuga.

Che direste d'una crema ghiacciata allo Chester, piccante di paprica?... Basta, per oggi; andiamo a vedere le scoperte di Ratabouille. Intanto, lungo la strada, verrò raccontando diverse cosette interessanti.

«Avanti tutto, vi dirò che ho fatto la conoscenza, al Caffè Turco, del Console di Francia, di quello che i colleghi hanno soprannominato il «Fagiolino alla Milanese» chi sa perchè, nè mi azzardo a chiederglielo. Il suo vero nome è Beyle; è di Grenoble, che si ostina a chiamar Cularo: Figuratevi un uomo sui cinquant'anni, che ha fatto tre guerre dell'Impero, grosso, basso e rubicondo, con certi favoriti che, lo giurerei, son neri per merito del parrucchiere.

Ha spirito, ma racconta un pò troppo le sue fortune amorose; a sentirlo, al suo confronto, Don Giovanni è un novellino. Qui si annoia mortalmente, siamo diventati amici, perchè gli ho dato la ricetta di un cioccolato all'ambra, di molto superiore a quello di Brillat-Savarin. Altro avvenimento. Ieri, chiacchierando coll'albergatore, ho saputo che un principe russo, il generale Jourbataieff, ha affittato, per corrispondenza il palazzo delle Donne-Pesce. E' quel palazzo, circondato da un gran giardino, che sta dietro al convento dei Domenicani. Si chiama così per le sirene scolpite sulla facciata. Il generale arriverà presto, in compagnia d'una dama e di un seguito di servitori. Dunque, il signor Quattordici e la bella Carlina stanno per fare la loro comparsa. Adesso, venite a desinare. Abbiamo aragoste al burro verde, una pollastrina arrosto coi tartufi bianchi, vitello tonnato con insalata di riso, olive e acciughe, e poi il dolce, inventato da me.

La crema doppia nera all'Orjulès era squisita.

Pietro Antonio non risparmiò i complimenti e Crè li accolse con modestia, ma da uomo sicuro del fatto suo. In seguito, entrambi s'avviarono verso gli scavi, dove li aspettava Ratabouille ch'era là sin dall'alba.

La strada sassosa serpeggiava fra i tufi e le piante azzurre d'aloe. Di già qualche albero fruttifero fioriva la terra fulva. Arrivarono su un breve piazzale. Nel mezzo alcuni operai approfondivano una larga fossa, recinta dal terrapieno, e Ratabouille, il cui vecchio soprabito nero stonava indicibilmente col paesaggio, li eccitava con la voce e col gesto. Era rosso in viso, con una barba di tre giorni e grosse gocce di sudore striavano la polvere che gl'incipriava le gote.

— Ah signor barone, che scoperta! Tutt'un tempio d'Apollo, un altro dedicato a Iside e un bassorilievo mitriaco... Doveva esser qui una specie di pantheon, un santuario comune a tutti gli dei... Evidentemente è di bassa epoca, ma quanti problemi agitai! L'Apollo è magnifico... Vedrete la dea col serpente: si direbbe un'Eva pagana. Vasi di bronzo, altri di porfido, gioielli d'oro... Tremo che quei facchini me li rubino... Fortunatamente, non capiscono niente. E, guardate, ci sono dei lumi d'argento.

— Che cos'è questo? — gridò Crè.

Ratabouille aveva trasalito, guardando in un mucchio di cocci. Si abbassò, frugò in terra, e si rialzò brandendo una lunga tromba che sembrava di legno nero imputridito.

— Una tromba sacra, signori — disse solennemente, scappellandosi.

Portò la bocca all'istrumento, con un gesto che gli scucì il soprabito sotto le ascelle; emise un suono ingrato.

— Da ottocent'anni non era stata suonata questa tromba, biascicò, sputando terriccio e frantumi di metallo ossidato.

— Avevano ragione di non suonarla! — soggiunse Crè!

Mettere a rumore la Sicilia, per fare una musica così stonata non vale proprio la pena. Mostraci piuttosto le statue, almeno saranno silenziose.

Ratabouille aveva abbassato la tromba con piglio offeso, ma la passione fu più forte dell'amor proprio.

— Venite qui. Abbiamo, vicina vicina, una villetta il cui proprietario è a Napoli. Il giardiniere m'ha imprestato una capanna dove tengo al sicuro i miei tesori. Ehi là, voialtri! — gridò agli operai — torno subito, lavorate di lena!

Si mise a correre a gran passi, seguito dai due amici. Volgendo il capo, Orjulès vide che gli operai avevano posato le zappe e si passavano uno con l'altro una bottiglia.

Giunsero al cancello di una villa, e Ratabouille li fece entrare in una cascina, dove il giardiniere riponeva i suoi utensili. Là, sopra un letto di bulbi e di radici, un Apollo di bronzo vi posava il corpo delicato, ancora dorato qua e là. Un sorriso ironico piegava le labbra, smentendo gli occh. ciechi. La figlia del giardiniere, con un mazzo di chiavi alla cintura, aveva accompagnato i visitatori. S'era piegata, spolverava con la mano la fronte polverosa dell'Apollo. Gli astanti furono commossi di questa carezza. Ebbero l'illusione che l'Apollo sorridesse più dolcemente sotto la manina bruna. La ragazza si alzò, e mormorò, facendosi il segno della croce:

— *Sancte Sebastiane, ora pro nobis...*

— Sciocchina! — gridò Ratabouille — non è San Sebastiano, Ma Apollo, intendi? il dio del Sole e della Luce.

La ragazza alzò le spalle, così forte, che il mazzo di chiavi tintinnò.

— E' il gran San Sebastiano, signore tal quale a quello dipinto in Duomo. Voi non siete del paese e non potete saperlo. Domandatelo al curato e sentirete.

Uscì a testa alta, battendo i piedi nudi sul suolo.

— Al curato, ancora, brontolò Ratabouille indignato. E' perchè non al papa?

Gli altri due ridevano.

— Consolatevi, Ratabouille, disse d'Orjulès battendogli sulla spalla, e mostrateci il resto.

Ratabouille, ansando ancora di furore, li condusse sotto una tettoia. Là, era il bassorilievo, e vi si scorgeva Mitra col berretto frigio sulla testa, in atto di scannare il toro. Accanto, videro una statua di Iside, dove l'arte romana imitava l'egizia. Quella che Ratabouille chiamava l'Eva pagana, era una donna marmorea, più alta del naturale, la cui pettinatura complicata guarnita di fronde verdognole, contrastava con la sua assoluta nudità. Teneva fra le braccia un serpente di bronzo che la stringeva nella curva delle sue scaglie, e dardeggiava verso la bocca della dea, la gola semi aperta. Il viso della dea non aveva espressione alcuna; sembrava quello d'una morta. Impossibile capire il senso dell'enigma. La perfetta impassibilità di questa faccia era ancor più misteriosa del sorriso dell'Apollo. Quello, evocava un'antichità voluttuaria; questa chiudeva un segreto impenetrabile.

— Puah! — esclamò Crè, rompendo il silenzio.

— Che avete, signore? — domandò Ratabouille.

— Non saprei dire perchè, ma questo donnone mi spoetizza. Se è la tua Eva, preferisco l'altra, la madre comune. Almeno quella conobbe il rimorso e la vergogna. Ma questa diavolessa...

— Signore, gli bisbigliò Ratabouille all'orecchio, mi domando, se per caso, non fosse Lilith.

— Lilith o no, andiamocene. Vorrei ci vedere quella giardiniera che l'ha visto arrabbiare: la sua bruna faccia di cristiana. Ma le tue statue... Apollo, ... questa che non dice nulla, ma dà da pensare... Hai ragione tu che son rimasto in città, Ratabouille: se avessi tirato fuori dalla terra questa bella coppia, ce l'avrei subito fatta rientrare. Andiamocene.

Sorrise, e anche Orjulès sorrise. Ratabouille, che era restato sul piazzale, contristato, trinciò un gran gesto col pugno in aria.

(Continua)

Informazioni e ultime notizie

La nuova scuola di polizia tributaria

Lunedì prossimo, alle 10 del mattino, sarà inaugurata la Scuola di polizia tributaria che completa la creazione del corpo di polizia tributaria.

Il Ministro delle Finanze, procedendo nella sua via, sempre guidato da concetti rigidamente scientifici e insieme da una realistica visione della vita, completa con questo nuovo organo quel sistema di controlli di cui la riforma di bilanci e la unificazione delle ragionerie costituiscono le fondamenta.

Ogni spesa abusiva fatta col danaro dello Stato, ogni incasso sottratto fraudolentemente allo Stato rappresentano una perdita che deve essere compensata con un maggiore aggravio imposto a tutti i contribuenti.

Ispirandosi sopratutto a questo concetto e nella visione di una perfetta perequazione tributaria, l'on. De Stefani, dopo aver voluto dare, con l'unità dei bilanci, la visione completa, per quanto complessa, di come il denaro dei cittadini entra nelle casse dello Stato e ne esce, dopo aver voluto rendere possibile il più accurato controllo delle spese con l'unificazione delle ragionerie, ha voluto ora creare l'organo repressivo sia delle coazioni sia dei peculati.

In Italia, come in tutto il mondo, ci sono degli assassini e dei ladri; nello stesso modo in Italia, come in tutto il mondo, ci sono degli individui che tentano di frodare lo Stato. Contro di essi sorge questo corpo di polizia tributaria.

E giova notare subito: esso è concepito in modo che la sua costituzione e il suo funzionamento non debbono portare nessun aggravio allo Stato. Nel corpo della Guardia di finanza verrà scelto un certo numero di ufficiali, di sottufficiali e di guardie che, dopo un congruo periodo di istruzione, sarà addetto a questo compito speciale; saranno circa seicento *detectives* a disposizione del Ministero delle finanze e dei suoi organi periferici per colpire chiunque tenti, in un modo o nell'altro, offendere gli interessi dello Stato.

Nè il nuovo Corpo potrà in alcun modo considerarsi come un doppio di quello dei carabinieri specializzati, che agiscono in un campo assolutamente diverso e che solo per eccezione o per combinazione finora hanno potuto concorrere in qualche operazione compiuta dalle guardie di finanza.

D'altra parte la polizia giudiziaria e quella tributaria dovranno procedere col più stretto collegamento perchè ben spesso un reato di sangue ha per sfondo un contrabbando e viceversa.

Il campo della criminalità tributaria e finanziaria potrebbe quasi dirsi sconfinato.

Le frodi contro le leggi e i regolamenti del Demanio e Bollo, delle imposte dirette, delle imposte indirette, dei monopoli, della tassa di fabbricazione sono relativamente più comuni dei reati contro le persone e contro la proprietà; e nella loro repressione la guardia di finanza deve lottare contro quella specie di favoreggiamento della folla che è pronta a consegnare il ladro ai carabinieri e al contrario si guarda bene dal denunciare un contrabbandiere, senza pensare che il danno dell'erario è anche danno dei cittadini.

Nella nuova scuola passeranno tutte le guardie di finanza specializzate a cento per volta, in corsi di due mesi, salvo poi a perfezionarsi con successivi corsi integrativi.

Il nuovo corpo verrà così a costituire l'occhio e la mente della milizia finanziaria. Allorchè la guardia di finanza arresterà alla frontiera l'importatore di saccarina o a Roma il distributore di cocaina, la polizia dovrà cercare e scoprire donde viene e dove va saccarina e cocaina. E quando un tabaccaio denuncierà una diminuzione nella vendita dei sigari, la polizia dovrà ricercare se si fuma meno o se si fumano sigari di provenienza dubbia.

Con la scuola vengono contemporaneamente istituiti un Osservatorio centrale tributario e un Laboratorio sperimentale presso la scuola che concorreranno nella prevenzione e nella repressione dei reati tributari..

Il rinvio del processo della Banca di Sconto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ecco il testo del decreto che rinvia il dibattimento presso l'Alta Corte di Giustizia del procedimento penale contro gli ex amministratori della Banca di Sconto:

Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia:

Visto il Regio Decreto in data d'oggi che scioglie la Camera dei Deputati, indice l'elezioni generali pel giorno 6 Aprile e convoca la nuova Camera pel giorno 24 maggio 1924;

Considerato che per tutti i Senatori lo intervento alle sedute dell'Alta Corte di Giustizia costituisce un preciso dovere, il cui adempimento non potrebbe conciliarsi con l'altro dovere di partecipare al movimento elettorale nelle regioni alle quali appartengono:

Decreta;

l'apertura del dibattimento relativo al procedimento penale contro gli ex amministratori e l'ex contabile generale della Banca Italiana di Sconto, nonchè contro l'agente di cambio Paoletti Ottorino, già fissata per il giorno di martedì 26 Febbraio 1924, ore 10, è rinviata al giorno di giovedì 24 aprile alla stessa ora.

Dato a Roma il 25 gennaio 1924.

Il Presidente *Tittoni*.

Il Consorzio creditore della "Credito e Valori„

Ieri mattina è stato costituito il Consorzio dei creditori della *Credito e Valori* con sede in Roma presso l'Unione Viticultori d'Italia.

Dopo ampia discussione, a unanimità, è stato deliberato che il Consorzio nell'interesse del ceto creditorio procederà a tutte le pratiche giudiziali e stragiudiziali per ottenere la maggiore tutela nell'interesse dei creditori.

Il Comitato sarà presieduto dell'ing. Giulio Bernaschi e composto dal prof. comm. Edoardo Tommasoni per i creditori della Provincia di Foggia; avv. on. Dante Veroni e per la nomina di un quarto componente l'assemblea da mandato all'ing. Bernaschi.

L'Ufficio di Segreteria sarà retto dell'avv. Martini e dal cav. Riccardi Segretario dell'Unione.

L'arrivo di Orlando e Oviglio a Palermo

PALERMO, 26. — Stamani, con il piroscafo *Italia*, sono giunti l'on. V. E. Orlando e il Ministro on. Oviglio, che inaugureranno domani la lapide degli avvocati morti in guerra.

L'on. Orlando era accompagnato dalla gentile figliuola signorina Carla.

La legge elettorale
nel testo ufficiale

La Tribuna pubblica oggi nella sua interezza quella parte del testo ufficiale della legge elettorale politica che deve essere consultato per le operazioni elettorali che s'iniziano da oggi, formazione e presentazione delle liste cioè e votazione.

La legge è pubblicata in modo che il lettore può staccare la pagina, piegarla a libro e conservarla, senza guastare il giornale che mantiene le sue ordinarie sei pagine di notizie.

Di questo dono ci saranno grati non soltanto i partiti e i candidati, ma particolarmente i Sindaci, i segretari comunali, i magistrati, quanti infine prevedono di essere chiamati a far parte dei seggi elettorali.

Per il concordato zuccherieri

Ieri e ier l'altro si sono riuniti presso la Confederazione delle Corporazioni Fasciste i rappresentanti dell'Unione Zuccheri e quelli delle Corporazioni per discutere il nuovo concordato per gli operai zuccherieri.

L'avvocato Pertica ha prospettato la necessità di rivedere il contratto in vigore nei riguardi delle paghe di campagna della Mutua e delle tariffe per qualche regione.

Rossoni per la Corporazione ha dichiarato di non poter accettare alcuna diminuzione ed ha insistito per la rinnovazione del contratto attuale anche per l'anno 1924.

In alcuni punti è stato raggiunto l'accordo ma permane il dissenso sui alcuni altri.

Le parti torneranno a riunirsi nella prossima settimana.

Esperimenti di radiotelegrafia
al Ministero della guerra

Stamane alle ore dieci e mezza, il dottor Arturo Korn, professore di fisico matematica al politecnico di Berlino, già noto per i suoi brillanti successi nella trasmissione a distanza delle immagini, ha compiuto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore e di vari Ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Ispettorato del Genio, alcuni interessanti esperimenti, fra i quali la traduzione di un telegramma riproducente la firma del generale Calcagno, Capo della Delegazione Italiana nella Commissione di Controllo per la Germania, appositamente radiotelegrafato da Berlino. La trasmissione medesima è una applicazione del metodo teleautografico senza fili e senza sincronismo che permette la trasformazione automatica e meccanica in brevissimo tempo di disegni, impronte digitali, firme, ecc., in lettere e cifre che vengono quindi trasmesse per radiotelegrafia.

La riassunzione in servizio
degli insegnanti elementari

Il Ministro della P. I., on. Gentile, emanerà tra giorni una circolare con la quale si dichiarano « privi di effetti giuridici i provvedimenti, già adottati dai Comuni, di riduzione delle tabelle numeriche e di licenziamento o collocamento in disponibilità del personale addetto ai servizi dell'istruzione elementare. Ciò perchè non essendo ancora intervenuto un atto positivo di autorizzazione da parte del Ministero stesso, è sempre da considerare in vigore l'art. 1 del R. D. 15 luglio 1923, no. 1738, che sospende, nei riguardi delle tabelle del personale in questione, l'applicazione delle disposizioni del R. D. 27 maggio 1923 n. 1177.

In conseguenza di tale provvedimento, gli insegnanti sinora licenziati o collocati in disponibilità saranno senz'altro riassunti in servizio. »

Il nuovo progetto restrittivo
dell'immigrazione negli Stati Uniti

Il congressista Johnson, presidente del Comitato dell'Immigrazione, ha presentato un nuovo progetto tendente a restringere la immigrazione. Lo stesso progetto è stato presentato al Senato dal sen. Lodge.

Mercè questo *bill*, se approvato, la quota presente dell'immigrazione italiana (42.057) verrebbe ridotta a 8224.

La sagra della Brigata "Sassari„

TRIESTE, 26. — Ai soldati della Brigata « Sassari » — « i sardi dolci tremendi » — il generale comandante la 33.a Divisione, Carlo Sanna, diceva, dopo la grande vittoria, in un vibrante proclama: « La vostra storia di guerra è meravigliosa di disciplina, di gloria, di vittorie. Nell'alba della pace, nella vigilia del ritorno felice al focolare nativo, io guardo a voi come alla più grande felicità della mia vita di italiano e di soldato. Molto la Patria vi chiedeva. Voi le avete dato tutto! »

Ben meritato elogio ai valorosi che il generale Cadorna nel Bollettino del 15 novembre 1915 definiva « intrepidi sardi » per la espugnazione dell'importante trinceramento detto dei Razzi, e che il generale Diaz, nel Bollettino del 30 gennaio 1918 chiamava « eroici » per l'espugnazione di Monte Valbella.

La Brigata meravigliosa si prepara ad una simpatica festa: il 28 corrente ricorre il sesto anniversario della battaglia dei tre Monti (Col del Rosso, Col d'Echele e Val Bella), che segnò la prima vittoria dopo le tristi giornate dell'ottobre 1917; per disposizione del Ministro della guerra in quel giorno la Brigata (151. e 152. fanteria) celebrerà le sue gesta di guerra.

Gesta che le valsero l'Ordine Militare di Savoia alle bandiere dei due reggimenti e due medaglie d'oro. La prima perchè quei fanti, « conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti, specie delle « Frasche » e dei « Razzi », che sotto nutrito fuoco rafforzarono a difesa, riconquistando sull'altipiano dei Sette Comuni posizioni dalle nostre armi perdute (Monte Castelgomberto, Monte Fior e Casera Zebio), sempre noncuranti delle ingenti perdite, diedero ripetuta prova di sublime audacia ed eroica fermezza (luglio e novembre 1915, giugno 1916) » — la seconda perchè: « espressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna, diedero il più largo tributo di eroismo alla gloria dell'Esercito e alla causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammati di fede e di amore, riconquistarono, con meraviglioso slancio, le munitissime posizioni nemiche di Col del Rosso e di Col d'Echele (28-31 gennaio 1918). All'imbaldanzito invasore opposero sul Piave l'audacia della loro indomabile volontà di vittoria, la fierezza sublime e la granitica tenacia della loro antica stirpe (16-24 giugno 1918). Nella Battaglia della riscossa non conobbero limiti di ardimento nell'inseguire il nemico (26 ottobre-1 novembre 1918). »

La celebrazione che si prepara sarà solenne e Trieste e l'Italia vi parteciperanno col cuore memore e commosso: Viva la forte Sardegna! Viva l'invitta Brigata Sassari!

Il nuovo Prefetto di Palermo

PALERMO, 25. — Stamane il nuovo Prefetto di Palermo, comm. Scelsi, ha preso possesso del suo ufficio, ricevendo subito le principali autorità cittadine.

La questione marinara
Nessun dissenso Mussolini-d'Annunzio

A Roma è stato ieri ed oggi il fiduciario di D'Annunzio avv. Antonio Masperi, latore di una lettera del Comandante al Presidente del Consiglio per la questione marinara.

L'avv. Masperi ha avuto ieri lunghi colloqui con il Commissario alla Marina Mercantile on. Ciano; e stamane si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dall'on. Mussolini, che lo ha intrattenuto presso di sè circa mezz'ora.

Se le nostre informazioni sono esatte non esiste affatto un dissidio tra Gabriele D'Annunzio ed il Governo; e quindi si perde completamente nel vuoto il chiasso che qualche giornale tenta fare in proposito.

La questione marinara sarà al più presto definitivamente risolta e l'ambiente della gente di mare riacquisterà subito la maggiore tranquillità, con soddisfazione di tutti.

L'avv. Masperi è ripartito per Gardone. Anche è stato a Roma il comandante Umberto Poggi, che si manterrà disciplinatissimo desiderando anch'egli, nel modo più vivo, la rapida sistemazione della questione della Federazione marinara e di quella della Cooperativa « Garibaldi ».

Il Principe ereditario di Rumania
dal Presidente del Consiglio

Oggi verso le 12 e mezza il Principe Ereditario di Romania — che in questi giorni è a Roma — si è recato a Palazzo Chigi accompagnato dal Ministro di Rumenia presso il nostro Governo, ed è stato ricevuto dall'on. Mussolini col quale è rimasto a cordiale colloquio per circa venti minuti.

Concessioni ferroviarie ai pensionati

Sotto il titolo « Uno scompartimento speciale per i pensionati » *La Tribuna* del 22 p. p. ha accolto e pubblicato un articolo, con il quale, vista la grande benemerenza cui hanno diritto i pensionati che pur con le migliorate condizioni della loro pensione concesse dall'attuale governo nazionale, devono, sempre, vivere con una pensione di molto inferiore a quello che fu il loro stipendio, si chiede la concessione di viaggiare in ferrovia, quattro volte all'anno, in uno scompartimento di 3. classe, riservato ai soli pensionati, con un aumento di tariffa del 10 per cento. E ciò, allo scopo di permettere ai medesimi di viaggiare separati dai passeggeri comuni di 3. classe, in scompartimenti dove non manchi la decenza e la pulizia.

Noi approvammo pienamente il principio informatore espresso dall'articolista, circa i riguardi e le facilitazioni ferroviarie da concedersi ai pensionati, ma ci sembra che la proposta, cui più sopra si accenna, non potrebbe riuscire troppo gradita, se fosse concessa ai pensionati medesimi e vantaggiosa agli interessi della amministrazione ferroviaria.

Riteniamo infatti che lo scompartimento speciale dei pensionati, di frequente resterebbe vuoto o quasi, sia perchè non è possibile che per ogni treno, vi siano sempre dei pensionati pronti ad occupare almeno parecchi posti dello scompartimento a loro riservato, sia, anche perchè, specialmente per lunghi viaggi è difficile che i pensionati i quali furono impiegati in discrete condizioni economiche, od alti funzionari, come prefetti, generali ecc. possano adattarsi d'andare a sedere sulle panche di una terza classe.

Sarebbe, pertanto, più logico e direi equo che ai pensionati si lasciasse il loro libretto di viaggi, con la facoltà di valersene per *un solo viaggio all'anno* di andata e ritorno. In tal modo l'amministrazione ferroviaria non soffrirebbe un grave danno ed i pensionati potrebbero ritenersi soddisfatti.

E. Tosi.

Poincaré in pericolo

PARIGI, 26.

Ieri nel pomeriggio si è iniziata alla Camera la discussione sui provvedimenti finanziari.

Poincaré ha dovuto a parecchie riprese interloquire per ribattere le argomentazioni dei vari oratori iscritti a parlare i quali si pronunciavano nettamente contro la sua politica.

La discussione continua oggi. Ma non si protrarrà, come si credeva, per una diecina di giorni.

Potrebbe anzi improvvisamente finire oggi stesso con un primo voto sui progetti stessi se esso, ponendovi Poincaré la questione di fiducia concludesse per un qualsiasi emendamento.

Il contenuto politico e militare
del trattato franco-czeco

PARIGI, 26.

Da fonte ufficiosa si dichiara che il trattato franco-cecoslovacco, firmato ieri mattina, è un trattato di alleanza e di amicizia.

I due Stati, ispirandosi al principio posto dalla Società delle Nazioni in materia di garanzie reciproche internazionali, proclamano il loro rispetto agli impegni internazionali, il loro attaccamento al mantenimento della pace in Europa come pure alla loro fedeltà all'ordine giuridico e politico attuale dell'Europa tale e quale è stato definito dai trattati.

Le due potenze dichiarano che esse sono pronte a concertarsi sulle questioni estere di natura tale da mettere in pericolo la loro sicurezza ed a mettersi di accordo sulle misure da prendersi in caso di pericolo.

Esse affermano la loro fedeltà ai principi politici contenuti nell'articolo 88 del trattato di San Germano ed il loro desiderio di assumere un'atteggiamento comune contro ogni tentativo di restaurazione degli Hohenzollern e degli Absburgo.

Il trattato sarà comunicato alla Società delle Nazioni conformemente all'articolo 18 del patto.

Coincidenza con l'accordo di Roma

I giornali commentano questo notevole avvenimento politico anche in rapporto al coincidente trattato di Roma fra Italia e Jugoslavia.

Il « Petit Parisien » scrive:

« Il governo francese ha più che qualsiasi altro desiderato l'accordo di Roma e di Belgrado. Una notevole coincidenza vuole che il giorno in cui si firma l'accordo di Parigi con Praga siano giunti a Roma i ministri jugoslavi. Si può supporre che vi sia in questo incontro non un caso, ma un disegno premeditato. Almeno è lecito vederci un simbolo e un presagio di nuove intese e di più larghi accordi.

L'« Homme Libre » scrive: ci piace considerare l'accordo di Roma come ispirato allo stesso pensiero di ordine e di pace dell'accordo di Parigi. Ben lungi dal poterlo contrapporre, ci sembra che i due trattati debbano completarsi per concorrere alla stabilità dell'Europa centrale.

La « Republique Française » così si esprime: senza voler profetizzare sull'orientamento futuro della Piccola Intesa in seguito alle modificazioni apportate alla situazione dell'accordo italo-jugoslavo, si deve riconoscere che l'azione diplomatica dell'Italia è stata abilissima e che se è apparsa un momento isolata in Europa ormai non lo si può più pensare. Oltre a ciò si attribuisce una speciale importanza alle conversazioni che ebbero luogo a Londra recentemente fra Lord Curzon e il marchese Della Torretta. Si sono collegate queste conversazioni, il cui oggetto è ufficialmente ignoto, alla situazione dell'Europa centrale?

Infine il « Rappel » dice: Non vi è che da rallegrarsi di vedere i rapporti fra noi e i cecoslovacchi diventare più stretti ed opporre una barriera alla denunzia dei grandi trattati del dopo guerra come pure al ritorno degli Hohenzollern e degli Absburgo. D'altronde l'Italia ha per conto suo preso ora con la Cecoslovacchia degli accordi commerciali che da parte nostra non hanno suscitato alcuna obiezione.

"E' un accordo difensivo e politico„
dichiara Benès

LONDRA, 26.

Il ministro degli esteri Cecoslovacco Benès, in una intervista accordata al « Daily Telegraph » ripete che la politica del suo paese è sempre intesa alla pacificazione dell'Europa, consolidamento della situazione economica finanziaria interna, applicazione del patto della Società Nazioni.

Per giungere prima alla pacificazione dell'Europa centrale, mirando a cooperare alla sistemazione del continente, ha detto Benès, abbiamo seguito a poco a poco, ma senza deviare, una politica di trattati e di accordi allo scopo di legare a noi vicini e amici in un patto di garanzia sempre più esteso. Senza un tal patto la pacificazione durevole e il disarmo generale non sarebbero possibili.

Il nostro trattato con la Francia è un fattore della sistemazione dell'Europa — la stabilizzazione dei paesi limitrofi a noi.

Sono felice di essermi potuto convincere che il carattere del nostro trattato è ora capito e che il nostro diritto di concludere questo accordo di riassicurazione assolutamente difensivo e pacifico, è ora pienamente riconosciuto.

La Rumenia rinunzia al prestito con la Francia
per l'acquisto di armamenti

BELGRADO, 26.

La «Tribuna» di Belgrado riceve da Parigi che la Rumania rinuncia al prestito concesso dalla Francia di 100 milioni per l'acquisto di armamenti in Francia.

Bethlen a Parigi

PARIGI, 26.

Il presidente del Consiglio di Ungheria conte Bethlen è arrivato iersera proveniente da Londra. Egli ha avuto questa mattina un colloquio col signor Barthou, presidente della Commissione delle Riparazioni.

Francia e Vaticano
La parola di Barthou

PARIGI, 25.

In un discorso tenuto alla Società di geografia, Barthou, parlando delle speranze della Francia e delle istituzioni diocesane, ha dichiarato:

« Non voglio qui giudicare le cause e le circostanze del lungo e doloroso conflitto, ma ho il dovere di dire che successivamente Briand e Poincaré senza abdicare affatto ai diritti dello Stato, sono riusciti, con la lealtà della loro diplomazia, a rassicurare la coscienza di Pio XI ed a indurlo a tentare in luogo delle Associazioni culturali l'esperimento delle Diocesane, che giureconsulti insigni hanno giudicato conformi al testo e allo spirito della legge del 9 dicembre 1905.

Barthou ha soggiunto: La lettera del Papa risente forse ancora delle polemiche che la questione aveva sollevato in seno all'episcopato di Francia e forse, alcuni passi di esso sono un'ultima concessione fatta alla minoranza appassionata e rumorosa che ha condannato l'autorizzazione; ma la forma importa poco di fronte alla sostanza, che è essenziale e decisiva.

La restaurazione dell'ambasciata presso la Santa Sede fu il primo passo verso la pacificazione religiosa; l'organizzazione delle Diocesane è il secondo e forse il definitivo.

Barthou ne ha espresso il fervido augurio ed ha concluso: Quali potrebbero essere le speranze della Francia con la nazione turbata, divisa, avvelenata da dissidi religiosi? Bisogna cancellare di tutto ciò, perfino il ricordo. La storia dirà di chi sono le responsabilità. Lasciamo ad essa il suo compito. Noi dobbiamo compiere l'opera nostra in uno spirito di reciproca tolleranza e di libertà.

Anche il card. Maurin si sottomette

LIONE, 25.

Il Cardinale Maurin — il quale com'è noto, era avverso alla «Diocesana» — Arcivescovo di Lione ha rivolto al suo clero una lettera nella quale annunzia che, conformemente ai consigli del Sovrano Pontefice, sarà fondata a Lione un'associazione secondo gli statuti proposti.

Il Governo interviene ad un "Te Deum„

PARIGI, 25.

Martedì 12 febbraio anniversario della incoronazione di S. S. Pio XI, un grande «Te Deum» verrà cantato nella cattedrale di Notre Dame de Paris.

Saranno invitate tutte le autorità e i corpi costituiti.

L'Inghilterra riconoscerà i Soviety

LONDRA, 25.

Una nota dell'Agenzia Reuter reca:

« Si può dichiarare con certezza che il governo britannico ha intenzione di riconoscere il governo soviettista. Sono state prese le disposizioni opportune per questo scopo; è necessario però un certo tempo perchè ciò si verifichi, giacchè vi è ancora molto da fare in proposito.

Il signor Mac Donald ha dichiarato nettamente in un recente discorso: Sebbene io non simpatizzi con le tendenze comuniste, tuttavia si impone un ritorno alle condizioni normali con la Russia.

Un messaggio di Trotski
con l'elogio di Lenin

MOSCA, 26.

Trotski ha ricevuto la notizia della morte di Lenin alla stazione di Tiflis. Ha dettato subito il seguente messaggio:

« Lenin non c'è più; Lenin è sparito. Le leggi oscure che regolano l'attività dei vasi sanguigni hanno interrotto questa vita. La medicina è stata impotente a fare ciò che aspettavano e domandavano con passione milioni di cuori umani. Quanti fra loro avrebbero dato senza esitazione il proprio sangue fino alla ultima goccia per rianimare, ravvivare la circolazione del sangue del grande Lenin, del capo unico senza un secondo. Ma miracoli non sono là dove la scienza non sa fare niente. Lenin non c'è più. Queste parole cadono sulla coscienza come rocche giganti in mare. Come credere, come ammettere la perdita? La coscienza dei lavoratori del mondo intero rifiuterà accettare questo fatto, perchè i nemici sono potenti e temibili, la via da percorrere è ancora lunga e penosa e l'opera immensa - la più grande che la storia abbia mai registrata - non è ancora terminata. Lenin era tanto necessario ai lavoratori di tutto il mondo come forse mai nella storia della umanità era stato necessario nessun uomo.

« La seconda fase della sua malattia era più grave della prima e durava già da dieci mesi. Secondo l'espressione amara dei medici gli organi della circolazione « giocavano ». Gioco terribile che aveva come posta, la vita.

« Si poteva aspettare un miglioramento, anche un ristabilimento completo ma non di meno una catastrofe. Noi tutti aspettavamo la guarigione. E' venuta la catastrofe. Il centro nervoso, il regolatore della respirazione rifiutava servire più a lungo e ha spento la luce di questo Pensiero Geniale. E ecco Lenin non c'è più. E' orfano il partito. Sono orfani i lavoratori. Questo è il primo sentimento, apprendendo la morte di colui che fu l'insegnante, la guida nostra. Come andremo avanti sulla nostra via senza lui, o compagni? Noi ci perderemo forse adesso che Lenin non c'è più con noi? Il leninismo sopravive ancora. Lenin è immortale per la sua dottrina, per il suo lavoro, per il suo metodo, per il suo esempio che vive in noi, che vive nel partito che lui ha creato nel primo stato operaio di cui lui era il capo. Il nostro dolore è immenso come immensa è la nostra perdita. Ma ringraziamo la storia che ci ha fatto nascere contemporanei di Lenin. Come andremo avanti sulla nostra via? Con la luce del leninismo in mano. Troveremo la buona via? Il pensiero collettivo la volontà collettiva la troverà.

« Siamo degni di Lui che ci ha insegnato. Serriamo le nostre file per nuovi combattimenti. Compagni, Fratelli, Lenin non è più con noi. Addio Lenin. Addio Capo ».

Grave monito agli indiani
in un messaggio di Mac Donald

LONDRA, 26.

Il Presidente del Consiglio Mac Donald ha indirizzato alle India un messaggio telegrafico nel quale esprime la sua entità relativamente agli avvenimenti politici indiani.

In tale messaggio il signor Mac Donald si dichiara fermamente convinto che se devono essere realizzati dei progressi ciò non potrà avvenire che mediante mezzi politici costituzionali.

Mac Donald aggiunge che non vede alcuna speranza di soluzione nel caso che l'India abbia a diventare un teatro di lotta fra il costituzionalismo e la rivoluzione e dichiara che nessun partito in Inghilterra potrà essere intimidito da colpi di forza e da una politica diretta a fare abbandonare al Governo la sua linea di condotta.

Se alcuni indiani — conclude il signor Mac Donald — credono il contrario i fatti si incaricheranno di deluderli crudelmente.

Mac Donald riceve gli ambasciatori

LONDRA, 26.

Il primo Ministro Mac Donald ha ricevuto oggi al «Foreign Office» l'ambasciatore d'Italia e gli altri ambasciatori. Gli ambasciatori si sono susseguiti a un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro. Ha assistito al ricevimento il Sottosegretario agli Affari Esteri signor Vonsenby.

Lo sciopero ferroviario inglese

LONDRA, 26.

La circolazione dei treni migliora gradualmente: numerosi scioperanti vanno riprendendo il lavoro. I treni dei sobborghi di Londra sono ancora poco numerosi ma i treni viaggiatori circolano regolarmente sulle linee importanti. Anche il servizio delle merci va migliorando.

Tra Londra e i sobborghi lontani sono stati organizzati numerosi servizi di autovetture per il trasporto dei passeggeri.

Von Kahr si dimetterebbe

BERLINO, 26.

Il cancelliere Marx ha ricevuto i capi partito con i quali si è trattenuto sui problemi più urgenti.

Una nota ufficiosa dice che la convocazione del Reichstag già prevista per la fine del mese è stata rinviata col consenso di tutti i partiti e quando il comitato degli esperti avrà lasciato Berlino.

Secondo il Tag il comandante della divisione bavarese della Reichswehr, von Lossow, che originò il grave incidente tra Baviera e governo dell'impero, avrebbe annunciato al presidente del consiglio bavarese la decisione presa di dimettersi.

Contemporaneamente a Lossow si dimetterebbe anche il commissario generale di stato Von Kahr. Il giornale dice che benchè tali voci vengano per il momento smentite nei circoli ufficiali, esse debbono considerarsi fondate.

Il carbone tedesco all'Italia
verrà anche per la via di terra

DUSSELDORF, 26.

La produzione del 23 gennaio ha raggiunto le seguenti cifre nell'esercizio diretto: carbone 11.343 tonnellate, coke 6.542 tonnellate.

Il 24 la missione italiana del carbone ha concluso un accordo per istradare una parte dei combustibili destinati all'Italia in conto riparazioni, (circa 50.000 t.) per il Reno fino a Strasburgo e poi per la rete ferroviaria Alsazia-Lorena e Svizzera.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 per cento Cont. 80 — Fine 80.55 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 92 — Fine 92.43.

Azioni: Banca d'Italia 1585 — Banca Commerciale Italiana 1229 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 107 — Meridionali 452 — Rubattino 593 — Tramways Roma 159 — S.N.I.A. 225,50 — Acqua Marcia 1770 — Gas Roma 651 — Condotte d'Acqua 329 — Acciajeria Terni 519 — Miniere Elba 85 — Ansaldo 20.25 — Metallurgica 147 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.45 — Miniera Antimonio 32 — Miniere Montecatini 225.30 — Immobiliari 733 — Beni Stabili 779 — Imprese Fondiarie 121,50 — Azoto 395 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 21.50 — Zuccheri Romani 76,50 — Molini Pantanella 349 — Eridania 488 — Fondi Rustici 331 — Marconi 191 — Cotoniere Meridionali 108 — F.I.A.T. 387 — Risanamento 858 — Korka 436 — Banca Commerciale Triestina 710 — Cosulich 399 — Mediterranea 330.

Cambi: Parigi 103.35, 40 — Londra 97.60, 65 — New York 23.07,50, 23.10.

Stabilimento de LA TRIBUNA